Anno 104 Numero 213

LA STAMPA

Mercoledì 7 Ottobre 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. [illegible] (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9550, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino [illegible] autom. 65.65 - Telex 21.121

DOPO IL VIAGGIO DI NIXON

Grandi potenze e piccoli popoli

Nixon ha finito il suo rapido viaggio con una sosta di alcune ore in Irlanda: visita, dunque, brevissima, e tuttavia umanamente interessante per il suo omaggio alla tomba di un lontano antenato quacchero. Ma è interessante politicamente che egli, in questa occasione, abbia detto: «*Noi quaccheri abbiamo una passione per la pace*».

Precedentemente, nel suo viaggio in Jugoslavia (scelta significativa), Tito, alzando il bicchiere in onore dell'ospite, affermò il proprio consenso all'odierno lavoro per la pace della grande potenza. Ma aggiunse subito che la pace non può essere assicurata solo dalle grandi potenze: al che seguì una vigorosa dichiarazione, che la collaborazione internazionale non può avere per fondamento una qualsiasi pretesa di monopolio da parte di nessuno, e che tutti i popoli hanno diritto alla piena indipendenza, al di fuori di ogni intervento estraneo. Affermazioni esplicitamente avallate — quasi con le stesse parole — dal presidente Nixon nella sua risposta.

Non sono, queste di Tito e di Nixon, semplici affermazioni di principio, o platoniche. Non può non vedersi in esse un riferimento a discorsi e fatti primari in politica internazionale, e cioè ai contatti sistematici, accordi o anche dissensi delle due «superpotenze». Taluni governi e uomini politici, di fronte ad essi, escludono il «monopolio», o semplicemente la superiorità arbitrale delle due superpotenze nella trattazione degli affari internazionali più complessi e difficili, e vorrebbero sostituirvi una specie di collegio delle «quattro potenze», cioè le due superpotenze stesse, più la Francia e l'Inghilterra. A costoro si potrebbe domandare perché solo queste due ultime in aggiunta a Usa-Urss, e non anche Germania Federale e Italia; altri potrebbero pensare ad altre. Evidentemente, Tito è contrario a tutti questi «concerti» di potenze, appunto per tutelare la parità di diritti e l'indipendenza di tutti i popoli.

Facendo maggiore attenzione al testo delle sue dichiarazioni — come le conosciamo dalle agenzie e dalle notizie dei grandi giornali — si vedrà ch'egli esclude i monopoli, esclude le ingerenze autoritarie; ma non esclude qualsiasi intervento di una o più potenze nella politica degli Stati singoli, quando questa politica tocca interessi internazionali generali, e particolarmente quelli della pace internazionale. E come potrebbe escluderlo, dato che egli è, si può dire, il primo a compiere interventi di questo genere? In fin dei conti, lo stesso schieramento e attività dei «non allineati», in cui Tito ha avuto parte essenziale, include un'azione di intervento. Diciamo dunque che egli ammette, e anzi pratica gli interventi diplomatici (non bellici) quali sono abitualmente compiuti dalle potenze maggiori. Non consta, ad esempio, che egli abbia pronunciato nessun biasimo per l'intervento di Usa e Urss presso il governo siriano perché questo ritirasse le sue truppe dalla Giordania, e tanto meno quello di Nasser e degli altri Stati arabi per metter fine al sanguinoso conflitto fra il re di Giordania Hussein e una parte dei «*fedayn*».

In conclusione, l'«intervento» — diplomatico e non bellico, ma senza una pregiudiziale assoluta neanche contro il secondo — è un elemento normale della vita internazionale: e ne abbiamo avuto un caso tipico (diplomatico, ma che ha coinvolto subito anche elementi potenzialmente bellici) nel piano americano Rogers per la pace fra Israele e gli Stati arabi. Quello che si può e si deve domandare, e che Tito domanda, è che interventi simili non siano monopolio di una potenza o di un gruppo di potenze.

Quello, però, che allo stato delle cose non si può esigere se non fantasticando, è che la capacità e l'effettività di simili interventi non derivino dalla potenza internazionale di chi li compie. Virtualmente, è pur sempre la forza — economica, politica, bellica — che entra in gioco. Di fronte a questa inevitabilità rimane in piedi il principio di diritto, che esclude l'uso dell'intervento a scopo (palese o no) di dominazione. Come si possono conciliare le due esigenze?

Per conciliarle sono state istituite prima la Società delle Nazioni, dopo la prima guerra mondiale; poi, alla fine della seconda, le Nazioni Unite, di cui fra pochi giorni si celebrerà il venticinquennio.

Ora, che cosa dobbiamo constatare? Il primo istituto fece il pietoso fallimento che sappiamo per l'aggressione italo-fascista contro l'Etiopia. Fallimenti simili, fino ad oggi, le Nazioni Unite non li registrano. Tuttavia, ciò non è dovuto certo a una loro superiorità rispetto all'istituto predecessore, ma a una rinunzia pressoché completa a interventi autoritari, e a una linea di condotta — sotto il segretario Thant — che tende a occuparsi il meno possibile di affari bellici internazionali. Il segretario è felicissimo — si può scommettere — quando può dichiarare che non è il caso per le Nazioni Unite di intervenire; o anche ritiene di potere star zitto, lasciando che intervengano i governi di buona volontà (o presunta tale).

Concludo: unica soluzione del dilemma fra passività e ingerenza autoritaria è una ricostruzione totale delle Nazioni Unite, fondata su due principi: uguaglianza fra i membri del Consiglio esecutivo o di Sicurezza, con abolizione del diritto di veto a favore delle potenze maggiori; possesso di una forza economica e bellica abbastanza cospicua per imporsi, purché avvenga preliminarmente una riduzione radicale degli armamenti singoli, e una distruzione totale dell'arma nucleare.

Luigi Salvatorelli

Stasera alla nazione americana

Importante discorso di Nixon sul Vietnam

Il Presidente afferma: «Sarà la dichiarazione più vasta dall'inizio della guerra. Credetemi, non sarà un'iniziativa di propaganda»

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 6 ottobre.

Il presidente Nixon illustrerà domani sera alla nazione ed al mondo i piani americani per il Vietnam e il Sud-Est asiatico. La mattina successiva, questi piani, in forma di proposte diplomatiche, saranno consegnati alle delegazioni del «vietcong» e di Hanoi a Parigi. Si sapeva che l'America si preparava a rispondere al progetto comunista esposto, a Parigi, il 17 settembre, ma Nixon sembra aver accelerato i tempi ed a Washington si prevedono oggi sviluppi «importanti». Il Presidente apparirà sui teleschermi alle 21, le 2 del mattino in Italia.

Ad informare la stampa è stato Nixon stesso, in un breve incontro «fuori programma» con i giornalisti accreditati presso la Casa Bianca. Ha pronunciato parole impegnative. «Nelle ultime settimane — *ha detto* — ho discusso a fondo con consiglieri ed esperti la nostra strategia diplomatica alle trattative di Parigi. La dichiarazione che sarà divulgata nelle prossime ore da me e dai miei negoziatori sarà senza dubbio la più vasta, anche come portata, dall'inizio di questa difficile guerra...» *e aggiungeva:* «Credetemi, non sarà un'iniziativa propagandistica».

Le nuove proposte Usa — ha precisato Nixon — sono il risultato di lunghe consultazioni con il Sud Vietnam, il Cambogia e il Laos, ed «hanno l'approvazione dei tre governi». *Il presidente ha poi aggiunto:* «Questa volta mi occuperò non soltanto del problema vietnamita, ma dell'intera crisi nel Sud-Est asiatico. Il Vietnam non è isolato, fa parte di una delicata area politica». *Si prevede dunque un disegno di ampio respiro, un più profondo tentativo di stabilizzazione. A Londra, frattanto, il vicepresidente sud-vietnamita Nguyen Cao Ky ha rivelato stasera che il presidente Thieu gli ha chiesto di tornare «immediatamente» a Saigon. La precipitosa partenza è senza dubbio collegata con il discorso di Nixon.*

A giudicare da tutti questi preannunci, siamo alla vigilia di importanti eventi. Non bisogna dimenticare però che si è anche alla vigilia delle «mid-term elections» — le elezioni, all'inizio di novembre, per il rinnovo parziale del parlamento federale, dei parlamenti statali e per la scelta di numerosi funzionari locali — e che, in questo periodo, tutti gli uomini politici tendono a gonfiare il linguaggio, le promesse e le speranze. Ma l'imminenza delle elezioni serve anche da stimolo e, se si tiene presente che l'America si accingeva in ogni caso a compiere un nuovo tentativo di sbloccare i negoziati, non è avventato prevedere qualcosa di interessante e rilevante.

Le congetture sono molte, ma cautissime. Gli «otto punti» comunisti di settembre lasciarono alquanto freddi gli americani, che però vi scorsero l'invito ad un dialogo. Sulla base di tali elementi si pensa che Nixon potrebbe proporre:

1) Una sospensione delle ostilità, «senza condizioni». La «cessazione del fuoco» non dovrebbe essere però interpretata come un abbandono americano del Vietnam.

2) Uno scambio di prigionieri.

3) Più flessibili accordi per la formazione di un governo di transizione a Saigon — prima delle future elezioni vietnamite — con partecipazione comunista.

Allo stesso tempo, Nixon annuncerebbe il ritiro di altri reparti statunitensi. Nessuna congettura, invece, sui progetti per il Laos e il Cambogia.

Mario Ciriello

Ridotte in Usa le spese militari

Washington, 6 ottobre.

La Commissione della Camera ha ridotto di due miliardi di dollari (1300 miliardi di lire circa) il bilancio del dipartimento della Difesa. Lo stanziamento approvato è di 66,7 miliardi di dollari. La commissione ha comunicato al Pentagono di auspicare una migliore direzione della cosa pubblica e una più efficace difesa del dollaro. *(Ap)*

Le posizioni delle parti s'irrigidiscono

Ostacoli al divorzio Oggi la discussione

Ieri non c'è stato dibattito al Senato: per tutta la giornata i partiti hanno cercato invano un accordo - Si sono dimessi alcuni dirigenti della Lega per il divorzio I laici disposti ad accettare alcuni emendamenti se la dc rinuncia al voto segreto

Leone continua l'opera di mediazione

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 6 ottobre.

Per tutta la giornata divorzisti e antidivorzisti hanno cercato la via di un'intesa sul dibattito per la legge Fortuna al Senato. A tarda sera non l'hanno ancora trovata. La discussione sugli articoli, che doveva cominciare oggi a Palazzo Madama, è stata rinviata a domattina. Ma altri rinvii non sono possibili: se all'ultimo minuto non interviene un accordo, le due parti andranno al dibattito per una prova di forza, che sanno pericolosa per tutti e per la vita civile del Paese.

Si alternano, stasera, gli appelli al senso di responsabilità e le constatazioni pessimistiche. Nei due schieramenti sono emersi i gruppi oltranzisti: ci sono cattolici, sostenuti dall'estrema destra missina, che fanno di tutto una questione di principio; e, di principio in principio, su una materia che lacera le coscienze dei democristiani, tentano di paralizzare i meno intransigenti della loro parte. Ci sono laici rigidi nel rifiuto di ogni fiducia ai cattolici: temono le stesse trattative in corso, prevedono lo scattare di una trappola che, attraverso gli emendamenti, restituirebbe la legge alla Camera, ove rimarrebbe insabbiata.

Ci sono coloro che manovrano per fini politici estranei alla questione del divorzio: con il passare delle ore, in alcuni gruppi cresce la tentazione di facilitare una crisi. Ci sono risvolti drammatici: l'on. Fortuna, che combatte da anni per la sua legge, la vede rimessa in forse quando il suo «varo» sembrava sicuro e, per salvarla, deve accettare qualche «correzione» e rischiare insieme un rinvio pericoloso. Una lunga fatica rischia così d'andar perduta.

Si sono dimessi alcuni dei dirigenti della Lega per il divorzio, tra cui Marco Pannella, animatore delle campagne dei divorzisti. Le motivazioni verranno date più tardi, quando le decisioni saranno state prese, ma si intuiscono: è una pressione sullo schieramento laico affinché il principio del divorzio non sia sacrificato, apertamente o in altro modo, a considerazioni di varia natura.

C'è il dramma del senatore Leone, cui tutti riconoscono la capacità di risolvere con la sua competenza giuridica problemi delicati, ma che alcuni del suo partito trovano troppo «imparziale» e la Lega del divorzio denuncia come troppo partigiano contro la legge.

Come poche volte è accaduto, le abilità politiche e le sottigliezze manovriere urtano contro le proclamazioni dei principi, sono tenute in scacco dai casi di coscienza, ora sinceri ora tattici ora strumentali.

Tuttavia non è detta l'ultima parola: Leone ha riesaminato gli emendamenti in discussione, ancora a tarda sera, con i dirigenti democristiani e si rifiuta di dare credito al pessimismo che gli esponenti dall'una e dall'altra parte alimentano. Già una volta, nella tarda mattinata, quando il dialogo sembrava chiuso e stava per venire l'annuncio che non c'è più niente da fare, Leone ha recuperato la situazione. Mentre i laici più intransigenti affermavano che continuare a discutere sugli emendamenti «*non serve più a niente*» e che c'era solo un punto da stabilire, se la dc accetta o no l'introduzione del divorzio in Italia, Leone, calmo, commentava: «*Vedete, io continuo, occorre molta pazienza*».

Confronto decisivo

E' in questo clima che stanotte sono in corso consultazioni non formali e Leone prepara, ora con uno ora con un altro, le soluzioni tecniche e giuridiche ad ogni problema. Domattina, alle 8,30, la riunione collegiale per il confronto definitivo. La dc darà una prima risposta di fondo. Poi verrà l'esame dettagliato degli emendamenti. Ma le speranze sono scarse. Il direttivo dei senatori dc si è concluso stanotte con una previsione fortemente negativa sul proseguo delle trattative di domani.

Il punto principale è quello del voto palese. I laici sono disposti a discutere di alcuni emendamenti e ad accettarli se la dc rinuncia al voto segreto. C'è una maggioranza a favore del divorzio, dicono i laici, «manovre oscure» la insidiano con l'aiuto del voto segreto: la legge è troppo importante, investe la sfera intima della vita dei cittadini, per essere approvata o respinta in un clima di sospetto. Replica della dc: la rinuncia al voto segreto sarebbe un precedente pericoloso, non la si può contrattare ponendola come condizione, e in ogni caso ci sarebbe da discutere sull'accettazione degli emendamenti non secondari, ma di quelli importanti.

Chi dà garanzie?

Ma gli emendamenti a cui la dc più tiene sono tali, secondo i laici, da svuotare in pratica la legge; rendono il divorzio difficile, creano possibilità di ricatti tra coniugi e, in alcuni casi, si risolvono a favore delle coppie più facoltose. Tali sono giudicati quello che rende obbligatorio il consenso di entrambi i coniugi per il divorzio quando la separazione sia stata consensuale e quello che, in caso di separazione per colpa, nega al coniuge colpevole la facoltà di chiedere il divorzio.

Un progresso sembra essere stato fatto per il periodo di separazione necessario ad ottenere il divorzio: i cattolici, che chiedevano inizialmente dieci anni, sarebbero d'accordo per sei anni. Altri emendamenti sono accettabili in tutto o in parte: riguardano il regime dei figli, le procedure, le garanzie economiche. Ma ci sono anche altri emendamenti che, in pratica, rendono inapplicabile la legge.

Alcuni laici chiedono che la dc, esigendo l'accettazione degli emendamenti da essa proposti, proclami l'adesione al principio del divorzio; ma la dc non intende farlo. Insieme con la questione del voto palese è aperto il problema delle garanzie di approvazione rapida della legge emendata alla Camera: chi dà le garanzie assolute che alcuni vorrebbero?

Michele Tito

Roma. Il sen. Leone (Tel.)

Sequestrato a Genova Vogliono 200 milioni

Genova. Sergio Gadolla, il giovane rapito (Tel. Nazzaro)

Un giovane di ricca famiglia rapito di notte davanti a casa

E' Sergio Gadolla, 19 anni, studente - La madre, vedova, è la donna più tassata di Genova: nel maggio un'amica, per scherzo, l'aveva minacciata di morte se non avesse pagato 100 milioni - Il ragazzo era appena sceso dalla sua auto quando è stato sequestrato - Nessuno ha visto ciò che è avvenuto - Poco dopo è giunta una telefonata alla madre: «Se vuole rivedere Sergio prepari 200 milioni» - Vane le ricerche

Genova. Rosa Gadolla, la mamma (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 ottobre.

Sergio Gadolla, 19 anni, figlio della donna più tassata di Genova (350 milioni di imponibile per la sola imposta di famiglia) è stato rapito la notte scorsa: è il primo sequestro della cronaca genovese, condotto con precisione e abilità, anche se la polizia non crede sia opera di professionisti. Un lavoro «pulito», senza tracce. Pare non siano state necessarie nemmeno le armi, se si deve credere a una telefonata anonima giunta nel primo pomeriggio di oggi all'agenzia di stampa Ansa: «Vi rendiamo noto che noi non eravamo armati...», ha detto una voce di uomo, dal timbro deciso, lo stesso di chi, la scorsa notte, ha avvertito la madre di Sergio, Rosa Maggiolo, 45 anni, vedova dell'impresario edile e mecenate sportivo Fausto Gadolla: «Sergio è con noi. Se lo vuole rivedere prepari duecento milioni in contanti».

Il denaro per il riscatto probabilmente è già pronto, in casa Gadolla o nella cassaforte dell'avv. Luca Ciurlo, il noto penalista difensore di imputati famosi come Renzo Ferrari (il protagonista del giallo del «bitter»), che ha affiancato nelle drammatiche ore seguite al rapimento il legale della famiglia Gadolla, avv. Ottavio Villani. Polizia e carabinieri, almeno ufficialmente, hanno interrotto le indagini e le ricerche del giovane, per non contrastare i contatti fra la famiglia e i rapitori.

In realtà, stando a quello che è trapelato dagli ambienti della Questura, l'attività degli investigatori prosegue, anche se lo spiegamento di uomini e mezzi impiegato nelle prime ore del mattino è stato ridotto: l'inchiesta procede ora con discrezione, ma non per questo meno alacremente. Il dirigente della squadra mobile, Angelo Costa, ha già interrogato decine di persone, controllato decine di alibi. I suoi collaboratori, come gli uomini del nucleo investigativo dei carabinieri, sono sguinzagliati in tutti gli ambienti della città, quelli «bene» frequentati da Sergio Gadolla e quelli della malavita, per afferrare qualsiasi notizia utile.

Sono stati fatti anche arrivare i cani poliziotti dal centro cinofilo di Nettuno. Nel tardo pomeriggio sono stati impiegati in una battuta sulle alture della città, dove negli ultimi anni numerosi pastori sardi hanno trapiantato le loro abitudini isolane. Che il rapimento di Sergio Gadolla debba considerarsi una «proliferazione» dei sequestri ai quali la Sardegna è ormai abituata? La polizia non si pronuncia: il dirigente della squadra mobile scuote il capo perplesso quando gli viene posta la domanda. C'è qualcosa in questa storia che non quadra.

Chi è Sergio Gadolla? *«Un ragazzo bravissimo, molto legato alla madre, senza "puz-*

Filiberto Dani

(Continua a pag. 2 in terza colonna)

IL SOMMARIO

Più grave in Bolivia: Ovando costretto a dimettersi

La Paz bombardata dagli aerei

Quartieri residenziali e il palazzo del governo duramente colpiti - Situazione confusa - Anche il Presidente proclamato dagli insorti (il generale Rogelio Miranda) si è dimesso dopo aver affidato il potere ad un triumvirato militare

La Paz, 6 ottobre.

La situazione in Bolivia sembra precipitare. Questa sera alcuni aerei hanno bombardato i quartieri di La Paz e il palazzo presidenziale in seguito alle dimissioni del capo dello Stato, Ovando Candia, annunciate questa mattina. L'aviazione è schierata in parte con il presidente dimissionario e ha rifiutato di accettare la decisione del gruppo capeggiato dal generale Rogelio Miranda che ha costretto Ovando ad abbandonare l'incarico. L'antiaerea ha aperto il fuoco contro gli apparecchi.

L'attacco degli aerei alla capitale è l'inizio degli scontri e della guerra civile che Ovando Candia aveva cercato di evitare con la rinuncia alla carica presidenziale, nonostante godesse dell'appoggio di diverse unità dell'esercito e delle organizzazioni contadine. Stamane alle 6, Ovando ha lasciato la sua residenza insieme con la moglie i figli e tre ministri e si è trasferito nell'ambasciata argentina, dove ha chiesto asilo politico.

Da questa mattina la situazione è diventata sempre più confusa. Il generale Rogelio Miranda, comandante dell'esercito e capo degli ufficiali che si sono ribellati chiedendo le dimissioni di Ovando Candia, ha formato una giunta militare. Ma nel pomeriggio è avvenuto un nuovo colpo di scena: Miranda ha annunciato alla radio che rassegnava le dimissioni e il Comando che lo aveva appoggiato nel *pronunciamiento* ha nominato in sua sostituzione un triumvirato militare, formato da Efrain Guachalla, Fernando Sattori e Alberto Albarracin.

BRASILE
PERU
BOLIVIA
LA PAZ
PARAGUAY
ARGENTINA
CILE

L'esercito è diviso fra opposti gruppi che per tutta la giornata si sono fronteggiati nella capitale e in altre città. Il generale Juan José Torrez, ex comandante in capo dell'esercito rimasto fedele ad Ovando Candia, pur essendo stato destituito da lui alcuni mesi fa, ha indirizzato un messaggio alla popolazione dichiarandosi capo del governo legale e lanciando un appello agli «*insorti*» per convincerli a desistere dal loro atteggiamento. Egli ha aggiunto di avere i mezzi per stroncare la rivolta e di voler procedere contro i ribelli qualora l'appello non venisse accolto. Secondo Torrez gli obiettivi di Miranda e dei suoi seguaci sono il «*sabotaggio dello sviluppo economico del Paese per servire gli interessi dell'imperialismo americano e l'unica favorita sarebbe la destra reazionaria*».

I due uomini che si stanno contendendo ora il potere, Miranda e Torrez, sembrano disposti a combattersi con ogni mezzo. Secondo le ultime notizie numerosi aerei civili e militari hanno trasportato alla base aerea Del Alto (quartier generale dei fedeli di Ovando) unità della scuola di istruzione tattica dell'esercito provenienti da Cochabamba per appoggiare le forze del generale Torrez. Quest'ultimo dispone anche di numerose truppe ed ha l'appoggio di almeno parte dell'aviazione, che ha compiuto stasera il bombardamento di La Paz. *(Ansa Reuter)*

I nostri soldi

Ogni 32 famiglie una bottega alimentare

Governo e sindacati, proseguendo il confronto di opinioni in merito ai problemi dell'agricoltura e dei prezzi, si troveranno presto ad urtare contro lo scoglio del nostro arcaico sistema distributivo. I costi eccessivi dell'intermediazione commerciale costituiscono, per riconoscimento quasi unanime, una grossa remora allo sviluppo dei consumi, da un lato, ed un permanente fattore d'inflazione, dall'altro.

Non sappiamo se su questo punto si troverà un accordo e quale ne sarà il contenuto. Quello che è certo, e lo ha bene messo in luce il prof. Carlo Fabrizi in un suo intervento al convegno dell'Aquila sulla propaganda alimentare, è che l'economia italiana vive in una perenne contraddizione: mentre l'industria tende alla concentrazione produttiva, allo scopo di fruire delle economie di scala e per poter ridurre i costi unitari, il commercio continua a polverizzarsi, dando luogo inevitabilmente ad un aumento dei costi di distribuzione.

Un'analisi della pubblicità fatta nel settore alimentare ha consentito al Fabrizi di quantificare, sia pure in via di larga approssimazione, tale contrasto: le aziende alimentari che si valgono della pubblicità radiofonica e televisiva sono circa 200 (30 grandissime e il resto fra grandi e medie), con un fatturato di circa 2700 miliardi a prezzi di fabbrica e di circa 4000 miliardi ai prezzi pagati dai consumatori finali. Queste 200 imprese hanno speso nel 1969, per pubblicità radio-televisiva, un po' più di 20 miliardi (senza i costi per la preparazione ed esecuzione dei testi) ed altri 30 miliardi per pubblicità a mezzo della stampa quotidiana e periodica.

Affari modesti

A queste somme andrebbero poi aggiunte quelle relative alle altre forme di attività promozionale (vendite a premio, partecipazioni a fiere e mostre, allestimento di vetrine, pubblicazioni aziendali, ecc.) il cui onere è ignoto, ma certamente ingente se è vero che alcune aziende arrivano ad investire, nelle varie forme di pubblicità, persino il 10 per cento del fatturato e solo poche riescono a mantenersi sotto il 2 per cento. Il grosso delle imprese dovrebbe attestarsi fra il 2 e 3 per cento.

Ora, di fronte a queste 200 imprese industriali, stanno ben 450 mila negozi di alimentari. Anche se, per la varietà delle merci vendute, solo una parte dei negozi interessa le singole industrie, resta pur vero che alcune di queste (produttrici di paste alimentari, di cioccolato, di carne e condimento in scatola, ecc.) hanno rapporti con 150 mila e, persino, con 200 mila punti di vendita. Basta un attimo di riflessione per rendersi conto dell'enorme sforzo organizzativo e contabile che ciò comporta.

Ma poiché questi punti di vendita hanno un giro d'affari mediamente modestissimo, il costo di questa rete estremamente capillare è assai più alto di quello che debbono sostenere le aziende concorrenti francesi e tedesche che hanno che fare con un numero assai inferiore di punti di vendita e con fatturati doppi o tripli di quelli dei negozi italiani.

Purtroppo, non è facile indurre i commercianti a comprare meglio e a vendere di più. Ormai da un decennio esistono agevolazioni creditizie per quanti desiderano ammodernare i propri negozi, per praticare il *self-service* (o libero servizio) ed ampliare la superficie di vendita. Dal 1968 è possibile fruire di prestiti del Mediocredito centrale per l'acquisto dell'esercizio; si pensava che molti si sarebbero affrettati a comprare il negozio per poterlo adattare alle nuove tecniche mercantili.

Pochi fallimenti

Pochi, viceversa, hanno colto l'occasione buona: il direttore del Commercio interno, dott. Fernando Cantile, ha pubblicamente lamentato, sempre al convegno dell'Aquila, che 20 miliardi sono rimasti inutilizzati presso il Mediocredito, dimostrando la scarsissima propensione dei negozianti a investire quattrini nelle proprie aziende anche a tassi di favore.

Del resto, a conclusioni poco diverse portano le statistiche ufficiali circa il numero delle aziende commerciali (appena 30 mila in tutto) aderenti ai gruppi d'acquisto e alle catene volontarie, forme di associazione fra grossista e negozianti o fra soli negozianti che consentono — comprando in comune ingenti quantità di merci — di realizzare notevoli economie a vantaggio di tutti i partecipanti.

In questa situazione d'immobilismo del commercio tradizionale appare audace, se non addirittura temeraria, la tesi della Confederazione generale italiana del commercio che vorrebbe accreditare presso l'opinione pubblica l'idea di un imminente pericolo per i piccoli negozianti se non si «blocca» l'apertura di nuovi supermercati.

Questa tesi non trova conforto in nessun dato statistico: protesti e fallimenti, anziché aumentare, continuano a diminuire: il volume di vendite della grande distribuzione non arriva in Italia sul 5 per cento del totale, mentre nel resto del Mercato comune si registrano percentuali notevolmente superiori (da un minimo del 14 per cento in Belgio a un massimo del 30-31 per cento in Olanda e in Germania). Potremmo aggiungere, e questo dovrebbe interessare i nostri sindacati, che nei paesi dove la grande distribuzione si è meglio affermata anche l'occupazione e le retribuzioni degli addetti al commercio sono sensibilmente più elevate.

Arturo Barone

Per il decretone

Proposte modifiche

Dieci emendamenti riguardano il prezzo della benzina

Roma, 6 ottobre.

(g. fr.) Il Senato ha continuato l'esame del «decretone» anticongiunturale. Stamane l'assemblea ha discusso l'art. 1, che si riferisce all'aumento del prezzo della benzina. Su questo articolo (il provvedimento ne comprende complessivamente 70) sono stati presentati dieci emendamenti, la maggior parte da comunisti e socialproletari, i quali propongono di sostituire con altre imposte quella sul carburante decisa dal governo.

Il sen. Li Vigni (psiup), illustrando le modifiche proposte dalla sua parte politica, ha chiesto, tra l'altro, di approvare una imposta speciale sugli acquisti di auto nuove e di imbarcazioni di grossa e media cilindrata, di aumentare la tassa di circolazione per le automobili con motore di potenza superiore agli 11 cavalli fiscali e di istituire una addizionale sull'imposta comunale per l'incremento di valore delle aree fabbricabili. Li Vigni ha chiesto inoltre una addizionale sull'imposta complementare relativa ai redditi imponibili superiori ai quattro milioni ed una sull'imposta di ricchezza mobile (categoria C1) per i redditi dei professionisti con un imponibile superiore ai cinque milioni.

Pressoché analoga la posizione assunta dai senatori comunisti, che hanno tuttavia espresso la loro preferenza per un intervento fiscale soprattutto nel campo delle società immobiliari e commerciali.

Sono intervenuti nella discussione anche i senatori Cerri del pci e Anderlini (indipendente di sinistra). La discussione del decreto — secondo il calendario a suo tempo deciso dai capigruppo — dovrebbe continuare nella seduta notturna di domani con l'esame degli articoli.

Si è frattanto riunita oggi, con l'intervento dei ministri Ferrari Aggradi e Donat-Cattin, la commissione Finanze e Tesoro del Senato per mettere a punto le ulteriori modifiche da apportare al provvedimento che erano state lasciate in sospeso in attesa del dibattito in aula.

La commissione, riunitasi anche in serata, ha esaminato il testo definitivo degli emendamenti governativi. Essi riguardano: elevazione dei massimali per gli assegni familiari a 4 mila lire e la riduzione della aliquota al 14½-15 per cento; il finanziamento degli enti di sviluppo; il finanziamento di opere di irrigazione (dovrebbero essere stanziati, a questo titolo, circa cento miliardi); agevolazioni per l'energia elettrica alle piccole industrie e alle imprese artigianali; rifinanziamento delle provvidenze per la montagna; maggiore dotazione finanziaria all'Artigiancassa e miglioramento del credito alle cooperative; esame contestuale della legge, già approvata dalla Camera, relativa all'elevazione della fascia di esenzione tributaria per i redditi dei lavoratori dipendenti; inclusione nel decreto della norma che blocca i fitti per tre anni.

Ricostruiti ora per ora i movimenti del giovane rapito a Genova

Lo studente è stato aggredito alle spalle i banditi telefonano: non avevamo armi

Sergio Gadolla aveva cenato con la fidanzata, poi si era recato ad una riunione con i compagni di scuola ed alcuni genitori - Terminata l'assemblea, ha accompagnato a casa una signora - Poco dopo, un amico ha trovato la «Mini Morris» del ragazzo ferma con luci e motore accesi davanti alla sua abitazione: non ha pensato ad un sequestro - Forse in quel momento giungeva la richiesta del riscatto - I soldi sarebbero pronti: la polizia ha sospeso le ricerche per facilitare i contatti con i banditi

(Segue dalla 1ª pagina)

za sotto il naso", che non fa pesare per niente agli altri tutti i suoi milioni», dicono gli amici. E' un giovane tranquillo, che frequenta la quarta ragioneria all'Istituto tecnico «Ugolino Vivaldi». E' un po' indietro con gli studi, ma certo non perché sia uno scapestrato. «*E' un introverso, dal carattere chiuso*», dicono i genitori di Cinzia Salvatores, una ragazza di 17 anni che pare gli sia sentimentalmente legata (anche se i genitori di Cinzia escludono che vi sia qualcosa di più di una «grande amicizia»). Ha la passione della musica: durante l'estate ha suonato con un «complessino» di amici, «I dandies» in un locale della Riviera.

L'agguato notturno

In primavera aveva recitato, con altri ragazzi della «Genova-bene» nella rivista studentesca «Caracalla», della quale era stato regista il fratello maggiore, Gianfranco, e che ha avuto un notevole successo di pubblico. Ma, a parte la passione per l'arte, Sergio Gadolla ha più le caratteristiche di un meticoloso ragioniere: «*E' un ragazzo molto puntuale* — dice la madre di Cinzia — *che avverte subito la madre se sa di dovere ritardare*».

Ieri sera, invece, Sergio non ha avvertito alcuno del ritardo: la sua auto, una «Mini Morris», è rimasta sotto casa, con il motore acceso e la portiera sinistra aperta, ma di lui non si è trovata traccia. Fino al momento in cui Sergio ha fatto il gesto di infilare la chiave nel cancelletto di accesso al garage ed è stato aggredito dai suoi rapitori, i suoi movimenti sono

Genova. Egle Bucalo accanto al figlio. Poco dopo averla accompagnata a casa, Sergio Gadolla è stato rapito (Nazzaro)

stati ricostruiti con sufficiente precisione dalla polizia.

Ore 21. Sergio accompagna a casa Cinzia, con la quale ha cenato (la ragazza è stata interrogata dalla polizia. «*Era agitato?*», le è stato chiesto. «*Era tranquillo, non aveva motivi per essere spaventato*», è stata la risposta). Quindi si reca in casa di un compagno di scuola, Aldo Ivaldi, in via Canevari: c'è una riunione in vista dell'assemblea fissata per stamattina, perché l'Istituto tecnico commerciale «Ugolino Vivaldi», che dipende da una fondazione privata, è minacciato di chiusura per una difficile situazione economica.

All'incontro prendono parte alcuni studenti e genitori. Fra questi la signora Egle Spallanzoni, 51 anni, madre di Mauro Bucalo, compagno di classe di Sergio. Poiché il figlio aveva lasciato la riunione in anticipo, alle 23,05, la donna viene accompagnata a casa, in via Orsini 9, da Sergio Gadolla. «*Era tranquillo* — ha ricordato la signora —. *Salutandomi davanti al portone di casa mia ha detto: "Adesso vado a dormire". Poi ha fatto manovra ed è tornato verso corso Italia*». La signora Spallanzoni è l'ultima persona che ha visto Sergio prima dei suoi rapitori.

Ore 23,15. Da via Orsini a corso Italia c'è meno di un chilometro; Sergio può avere percorso due itinerari: o passando per via Felice Cavallotti e da qui in corso Italia, fino all'angolo con via Giordano Bruno, dove è casa sua; oppure, percorso un tratto di via Pisa (parallela a monte di corso Italia), svoltando subito in via Giordano Bruno. L'appartamento dei Gadolla è al secondo piano di un edificio costruito una decina d'anni fa; fa parte di un complesso di tre palazzine, completamente uguali, circondate da un giardino. L'ingresso è contrassegnato dal numero 45 di corso Italia e proprio di fronte c'è lo stabilimento balneare del Lido e un locale frequentato da giovani. Al «box» per le auto si arriva passando per un cancello che dà su via Giordano Bruno, una strada elegante, fiancheggiata da grossi alberi le cui fronde annullano praticamente l'effetto dell'illuminazione pubblica. Rari e frettolosi i passanti.

«Ci faremo vivi»

Ore 23,30. Sergio è davanti al cancello. Sua madre, che è ancora alzata, riconosce il motore della «Mini Morris» e pensa: «*Come sempre è puntuale*». Il ragazzo avvicina la vettura al cancello, scende, lasciando il motore acceso e la portiera spalancata. Probabilmente sta per fare scattare la serratura quando i rapitori (due, tre?) lo aggrediscono alle spalle. Da questo momento c'è il buio più completo.

Ore 24,10. Johnny Grimaldi, un vicino di casa e amico di Sergio, sta per andare a dormire. Arriva con l'auto davanti al cancello e lo trova bloccato dalla «Mini Morris». «*Ho pensato che Sergio avesse dimenticato le chiavi in casa e fosse andato a telefonare in un bar vicino* — ricorda il giovane —. *La sua vettura aveva il motore in funzione e le luci accese. Ho aspettato per una decina di minuti, poi ho tolto la "Mini" e l'ho posteggiata accanto al marciapiede, spegnendo motore e luci. Non avrei mai pensato che fosse successo quel che invece pare sia accaduto. Chissà, se fossi arrivato qualche minuto prima...*».

Ore 24,30. In casa Gadolla squilla il telefono. Rosa Maggiolo, non avendo visto arrivare il figlio aveva pensato: «*Mi sarò sbagliata*». Adesso dice fra sé: «*Sarà lui che avverte di essere in ritardo*». Solleva l'apparecchio, ma all'altro capo del filo non c'è suo figlio. Chi parla è un uomo, dalla voce robusta e dal tono perentorio: «*Sergio è con noi. Se vuole rivederlo, prepari duecento milioni in contanti*». Subito dopo la comunicazione è interrotta. Rosa Gadolla non sa se prendere sul serio la telefonata: può essere lo scherzo di qualche buontempone, pensa.

Ore 1,10. Squilla ancora il telefono. La donna ha il cuore in gola: «*Sergio sta bene e dorme* — dice la voce di prima — *cominci a preparare i milioni*». «*Ditemi dove siete, ridatemi mio figlio*», ribatte la Gadolla, che non ha perso il suo sangue freddo. «*Ci faremo vivi*», taglia corto l'altro, e riattacca. Adesso Rosa Gadolla è convinta che non si tratta di uno scherzo. Non sa che fare, telefona in Questura e riesce a mettersi in contatto col funzionario che l'aveva aiutata, nel maggio scorso, quando, pare, un'amica le aveva fatto un brutto scherzo del genere, minacciandola di morte se non avesse pagato cento milioni di taglia. «*Che cosa debbo fare?*», chiede la donna. Vorrebbe un consiglio, non l'intervento della polizia, ma il commissario ha le idee chiare in proposito: «*Ci pensiamo noi*», dice.

Scatta l'allarme: polizia e carabinieri sono mobilitati, il questore Giuseppe Ribizzi e il capo della «Mobile» Angelo Costa sono avvertiti e rientrano dalle ferie. Si organizzano posti di blocco, si interrogano le prime persone. Ma ormai i rapitori sono al sicuro.

Ore 9. La mattina trascorre lenta, angosciosa. In casa Gadolla tutti stanno attenti al telefono: appena squilla, si fanno attorno all'apparecchio, ogni chiamata potrebbe essere quella buona. Invece sono amici, parenti, giornalisti che chiedono notizie. Rosa Gadolla non vuole parlare, teme di compromettere tutto. L'avv. Ciurlo e l'avv. Villani escono: non si sa dove siano diretti.

Indagini sospese

Ore 11. I due legali rientrano in casa Gadolla. «*Sono stato in Tribunale a sbrigare una pratica urgente*», dice ai giornalisti Luca Ciurlo. C'è chi sostiene, invece, che sia andato in banca a ritirare i soldi: «*No comment* — risponde l'avvocato — *segreto professionale*».

Ore 13,15. I rapitori si rifanno vivi: «*Siamo quelli che sapete, per quella faccenda. Voi capite. Avete preparato il denaro? Lo vogliamo diviso in tanti pacchetti. Se siete disposti, vi daremo istruzioni nei prossimi giorni, dicendovi quando, dove e a che ora. Telefoneremo più tardi*».

Intanto, la polizia fa sapere ufficialmente di avere sospeso le indagini. In segreto, però, l'inchiesta continua. Vengono interrogati gli amici e conoscenti di Sergio Gadolla, si cerca ogni possibile traccia che spieghi il rapimento. Ma, almeno per il momento, l'unica giustificazione possibile è che si tratti di qualche giovane dalla testa un po' «calda», che ha pensato ad un modo «pratico» per procurarsi un'ingente somma di denaro.

Ore 13,30. Angelo Tasca, cognato di Rosa Gadolla, telefona ai giornali: «*La famiglia prega le autorità di abbandonare per il momento le ricerche e di tenersi fuori dalle indagini, ringraziando per l'impegno e l'accuratezza rivelate*». E' la comunicazione ufficiale, evidentemente indirizzata ai rapitori, che i contatti sono possibili, senza pericolo. La lunga attesa ha inizio.

f. d.

Chi sono i principali personaggi di una vicenda piena di angoscia

Una "vedova d'oro" e un ragazzo tranquillo

Rosa Gadolla era una cassiera, il marito un muratore; hanno sempre lavorato per crearsi un'ingente fortuna - I compagni di Sergio dicono: «Sappiamo che è ricchissimo solo perché l'abbiamo letto sui giornali» - In tasca pochi soldi: unico divertimento suonare la chitarra

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 6 ottobre.

Si sente dire: «Chissà che ore vive la madre». *Si dice anche:* «Ma che cosa sono duecento milioni per lei». *La signora Gadolla è in angoscia per la sorte del figlio, ma è anche offesa e amareggiata dalla taglia. Lamenta:* «Ero una cassiera, mio marito un muratore. Abbiamo sempre lavorato e adesso sono bersagliata dai banditi».

Il nome Gadolla, a Genova e in Liguria, suona come un marengo. Oro. Rosa Maggiolo Gadolla, bella donna di 45 anni, è chiamata «vedova d'oro». Ma soltanto da un anno. Prima pochi sapevano di lei e della sua famiglia. Nel ruolo dei contribuenti genovesi per il 1970 il suo nome è apparso al primo posto, con un imponibile di 350 milioni. Prima dei Costa, Piaggio, Cameli, Fassio.

Soltanto da un anno tutti sanno che la vedova Gadolla amministra un patrimonio di miliardi, ma il numero esatto dei miliardi non sanno dirmelo. Sanno invece che la signora è proprietaria di 35 cinema, dell'intero quartiere di borgo Incrociati, dei fondi di S. Camillo dove sono sorti grattacieli con bar e negozi di alta moda. Possiede decine e decine di palazzi, il bel grattacielo nella «City» di Piccapietra, una delle maggiori imprese di edilizia.

Vero ciò che afferma la vedova Gadolla: lei e il marito sono partiti da zero. Fausto Gadolla non era proprio un muratore, ma un capomastro intraprendente e anche fortunato, che per poco ha comprato terreni ingombri delle macerie della guerra e che ha valorizzato. Poi via via ha acquistato sale cinematografiche, creando in questo settore un «impero» ed ha aumentato il patrimonio con buone speculazioni edili ed azzeccate imprese.

«Fausto Gadolla — *mi dicono* — amministrava secondo l'oculata tradizione genovese». *Si sa quello che vuol dire: fiuto per gli affari più parsimonia. Niente vita brillante né ricchezza ostentata. Gli piaceva Govi ed era appassionato di calcio, è stato presidente del Genoa e del Savona. E' morto tre anni fa nello stadio di Valdagno, dopo una partita vittoriosa, ucciso dall'emozione di avere portato il Savona in serie B. Dicono che il Gadolla aiutasse anche un partito di destra. Comunque, è certo che, dopo la sua morte, moglie e figli non hanno più sovvenzionato quel partito.*

Rosa Gadolla si è trovata sola con tre figli e uno sterminato patrimonio. I figli — Gianfranco che ora ha 21 anni, Sergio di 18 e Gabriella di 15 — allevati «con i buoni sistemi di un tempo», non davano preoccupazioni. Il patrimonio di miliardi sì. «Da un giorno all'altro — *dice la signora Gadolla* — da casalinga sono diventata industriale».

La sua attività fa quasi parte della leggenda genovese. Tutti sanno dire che si alza alle 7, sveglia i figli e va nell'ufficio di via Brera. Assicurano che quest'ufficio, senza un tavolo «Luigi XVI» usato come scrivania, sembrerebbe un vecchio scagno. Niente dittafoni o altre cose del genere. Lei a quel tavolo ci sta dieci ore al giorno, tra libretti d'assegni e carte da esaminare e firmare, riceve imprenditori, ingegneri, avvocati, si toglie gli occhiali e li guarda diritto negli occhi, discute, polemizza, a volte litiga. Se non è in ufficio, è in qualche cantiere, con impermeabile e stivaloni quando piove.

Niente vita mondana. Non va quasi mai a feste e raramente riceve. «La sera sono troppo stanca» *dice. Ascolta qualche disco d'operetta e d'opera. Non sa nuotare, non sa sciare, non ha il panfilo e, pare, nemmeno il motoscafo.* «Mi piacerebbe — *diceva qualche giorno fa* — avere due settimane di vacanza per andare su una nave a vedere un po' di mondo».

Qualche volta un abito di Balmain, un brillante di 17 grani sono i più vistosi segni di ricchezza. Il patrimonio cresce e lei continua ad amministrarlo con «l'oculata tradizione genovese». Abita in corso Italia davanti al Lido di Albaro: zona residenziale. Si va laggiù, al numero 40, credendo di trovare una villa sfarzosa, si trova un condominio abitato da parecchie famiglie di professionisti. Un po' di prato, i pini bruciati dal salino.

Gianfranco Gadolla, fratello maggiore del rapito (Moisio)

Sergio Gadolla con Cinzia Salvatores all'inaugurazione di uno dei suoi cinema (Moisio)

Sembra che i figli non abbiano mai molto denaro in tasca. Sembra che Sergio debba chiedere i soldi alla madre quando c'è qualche colletta a scuola. Frequenta l'ultimo anno per ragionieri all'Istituto tecnico «Ugolino Vivaldi» e non è il primo né l'ultimo della classe. E' un ragazzo alto, che pesa 90 chili, vigoroso, con i capelli lunghi ma non troppo; i suoi compagni mi dicono: «Sappiamo che Sergio è ricchissimo solo perché lo abbiamo letto sui giornali». *Fino a poco fa aveva una «500», ora ha una «Mini» che secondo alcuni è stata comperata di seconda mano.*

Un ragazzo tranquillo, che non fa tardi la sera. Ieri ha passato la serata con dei compagni e le loro madri per una riunione scolastica. Ora ci sono duecento ragazzi dell'«Ugolino Vivaldi» che chiedono alla Squadra Mobile di poter partecipare alle sue ricerche. Ma dove cercarlo?

«Ha una fidanzata?» *domando. C'è una ragazza, Cinzia Salvatores, ma non sembra che il fidanzamento sia ufficiale.* «Ha nemici?» *tutti lo escludono.* «Ha qualche interesse, qualche hobby?» *la musica leggera e la chitarra elettrica. Ha messo assieme un complessino che quest'estate ha suonato a Deiva e a Moneglia.*

Certo, nessuno di quelli che, i mesi scorsi, lo hanno sentito suonare la chitarra elettrica a Deiva o a Moneglia, lo hanno visto con un giubbone che arrivava fino a metà coscia e calzoni strapazzati, nessuno ha immaginato che fosse un giovane miliardario. Pochi, vedendolo o conoscendolo, pensano che abbia alle spalle il più grosso patrimonio di Genova. Ma qualcuno lo sapeva e ieri lo ha aspettato e rapito.

E' accaduto in un quartiere residenziale, nella più bella strada della città. Ed è questo che impressiona, lo si capisce dalle chiacchiere nei bar e in strada: «Non era mai accaduto a Genova».

Luciano Curino

Trentacinque nel '69 i sequestri di persona

Roma, 6 ottobre.

(l. f.) I sequestri di persona a scopo di estorsione avvenuti nell'Italia continentale (con esclusione della Sardegna e della Sicilia) sono stati trentacinque nel 1969 e 15 nel primo quadrimestre di quest'anno.

I dati ufficiali sono forniti dal ministero dell'Interno. I 35 rapimenti del 1969 sono così suddivisi: tre sequestri nelle province di Torino e di Salerno; due in quelle di Belluno, Caserta, Milano, Napoli, Livorno, Viterbo; cinque nella sola provincia di Roma; uno nelle province di Novara, Rovigo, Padova, Udine, Bologna, Teramo, L'Aquila, Benevento, Lecce, Cosenza, Foggia, Taranto.

I quindici rapimenti dei primi quattro mesi del 1970 (unici dati disponibili) risultano così ripartiti per province: due Milano, Roma e Bari; uno Cuneo, Bolzano, Venezia, Como, Brescia, Latina, Avellino, Foggia e Cosenza.

Tra gli ultimi «casi» va ricordato quello di Egidio Bonanni. Lo studente romano fu sequestrato sulle montagne dell'Umbria; i fuorilegge chiesero un riscatto di 400 milioni, ma furono catturati. Il 5 ottobre dello scorso anno, una lettera ricattatoria giunse alla moglie dell'industriale De Coster di Torino: gli sconosciuti chiedevano soldi, altrimenti le avrebbero rapito i figli. Vi furono due arresti.

CON "ISOLE NELLA CORRENTE„

Torna Hemingway scrittore di mare

In un clima non privo di emozione, meglio di curiosità, giacché il mito che volontariamente, o per caso, Ernest Hemingway alzò a suo piedistallo ancora dura a dieci anni dalla morte, è finalmente apparso nelle edizioni di Scribner, a New York, l'atteso suo romanzo postumo: *Isole nella Corrente*. E' il primo e più completo ritrovamento tra i trecento fascicoli di appunti e di quaderni inediti conservati nel sotterraneo blindato di una banca di Wall Street. In apertura, un breve avvertimento della vedova: nulla è stato aggiunto o modificato nel manoscritto originale.

Il risvolto di copertina non esita a definire il romanzo un *unicum* nella vasta produzione dello scrittore *« per la varietà dei temi e degli umori »*. Contiene, afferma, quel misterioso senso della vita e dell'azione caratteristico nelle pagine di Ernest Hemingway, dai primi racconti fino a *Il vecchio e il mare*; accoglie e riconsegna quel calore memorialistico che ispirò *Festa mobile*; ma, in più, possiede un fascino che nei precedenti libri appariva raramente: un ricco e riposante senso di *humour* che, ironico e ribaldo, ravviva una scena dopo l'altra.

Mary Hemingway, in un'intervista al *New York Times* del 12 settembre, preannunziando l'uscita del romanzo (*« il migliore e più rifinito tra i molti manoscritti lasciati da Ernest »*) già avvertì che nulla vi era stato immesso: *« Ho battuto a macchina io stessa le parti scritte a matita, sulle quali Ernest aveva fatto annotazioni marginali. Sono state tagliate solo ripetizioni e ridondanze, ma il pubblico non perderà nulla di quanto egli desiderava venisse letto »*. E aggiunse che Thomas Hudson, il pittore protagonista, non muore, come si potrebbe presumere alla fine della storia, solo perché fu lei a scongiurare il marito di non ucciderlo, *« di dargli una possibilità di salvezza »*. Perché Ernest Hemingway voleva farlo morire? *« Perché questo era il modo più semplice e bello per concludere il romanzo »*.

Isole nella Corrente è diviso in tre parti, ambientate a distanza di tempo tra Bimini, un'isola nella Corrente del Golfo, e Cuba. Protagonista è il pittore americano Thomas Hudson: un uomo maturo che ha sulle spalle l'esperienza di due matrimoni falliti dai quali ha avuto tre figli maschi; è comunque un artista « arrivato », con un mercante che vende bene la sua produzione a New York ed una rendita la quale gli permette di vivere dove vuole e come gli pare. Hudson anche nel fisico è la controfigura evidente di Ernest Hemingway degli Anni 50: come il coetaneo scrittore egli sta attraversando una stagione di crisi.

A Bimini si è costruita una casa e, ad apertura del romanzo, egli attende i tre figli che verranno a trascorrere con lui un mese di vacanza. E' felice di averli accanto ed è impaziente di godere la loro compagnia nella grande casa bianca sull'oceano dove ormai vive solo, curato da un servo negro, e dove casualmente lo raggiunge un suo amico, lo scrittore fallito Roger Davis.

La prima parte del romanzo non è che la descrizione della vacanza di Hudson e dei suoi figli. I ragazzi sono eccitati dalla novità dell'ambiente, dall'insolita e selvatica natura del mare, dal clima d'avventura in cui subito precipitano le assolate giornate. Il padre ha organizzato con trepidazione la loro visita: lunghe nuotate, pesca con maschere e arpioni, pesca d'altura; sebbene siano tre adolescenti, Hudson li tratta alla pari, con l'ambizione di vederli già uomini ed armati di quel coraggio silenzioso e segreto che tanta importanza ha nell'universo maschile hemingwaiano.

Alcuni capitoli sono senz'altro di eccezionale livello narrativo: l'uccisione a colpi di mitraglia di uno squalo martello che, durante una partita di pesca subacquea, sta per avventarsi su uno dei figli; e l'episodio della mancata cattura di un grande pesce spada da parte di David: il ragazzo per oltre cinque ore trattiene alla lenza il pesce e proprio quando l'enorme creatura marina, ormai arresa, sta per essere fiocinata, con uno strappo sfugge all'amo.

E' il noto tema della grande occasione sfortunata che più tardi alimenterà la parabola del pescatore Santiago ne *Il vecchio e il mare*. I rimanenti risvolti di questa prima parte: una sbronza su uno *yacht*, prima dell'arrivo dei figli, il pugilato tra lo scrittore Roger e un milionario di New York, l'arrivo di una donna amica dello scrittore sono decisamente di tono minore.

La vacanza termina e i ragazzi ripartono. Poco dopo Hudson apprende da un cablogramma che i due ragazzi minori, figli della sua seconda moglie, sono morti con la madre in un incidente automobilistico nei pressi di Biarritz. Dovrà recarsi in Europa per sistemare le conseguenze pratiche della tragedia e, sull'« Ile de France » esperimenta, tra amare e confuse meditazioni, che l'inferno di Dante può avere persino l'aspetto del ponte d'un transatlantico di lusso.

La seconda parte si svolge alcuni anni dopo a Cuba durante la guerra mondiale. Hud-

Ernest Hemingway

son comanda un *motor-boat* attrezzato per la caccia ai sottomarini tedeschi (ciò si riferisce ad una autentica esperienza di Ernest Hemingway, il quale nel corso della guerra fece armare il suo *Pilar* per usarlo, senza successo, in azioni del genere) e vive sempre solo in compagnia di una dozzina di gatti, in una villa. La sua solitudine si è fatta ormai completa: anche il primogenito Tom, pilota d'aviazione, è morto in Europa.

Forse per difendersi dal recente dolore e per distrarsi, egli si perde, per tutta una notte, in lunghe e vaghe conversazioni al bar di un *night-club*. Ma proprio qui improvvisamente ritrova la prima moglie, attrice ancora attraente, capitata a Cuba per uno spettacolo organizzato dalle Forze armate. La narrazione perde ora nitore e fermezza e sfiora il grottesco: i due ex coniugi si rivedono con tanta simpatia che rapidamente finiscono a letto, fittamente ivi parlando d'amore, di lontani e tutti patetici ricordi e, infine, del figlio appena morto.

Ma per fortuna la terza parte del libro ci restituisce un Hemingway all'altezza delle sue pagine migliori. Hudson, a bordo della barca, è in missione di guerra con sei uomini: un gruppo di marinai e ufficiali tedeschi, naufraghi di un sottomarino affondato, si è rifugiato tra le insenature delle circostanti isole. Si inizia una disperata, meticolosa caccia all'uomo, ricca di una straordinaria tensione descrittiva.

Hudson-Hemingway ha lasciato dietro le spalle le conversazioni inutili, le memorie del passato, la filosofante solitudine: c'è ora un personaggio vivo e in azione, a tutto tondo, e lo scrittore, ancora una volta, controlla da maestro la materia narrativa; c'è una forza conradiana in queste pagine finali del romanzo. Hudson, in uno scontro a fuoco, rimane gravemente ferito: ma l'agonizzante vincitore della emozionante partita non muore. Mary Hemingway, come si è detto, supplicò il marito di salvarlo, di dargli una possibilità di sopravvivere.

Come Carlos Baker ha ricordato nella sua recente e minuziosa biografia (*Hemingway: storia di una vita*. Mondadori), *Isole nella Corrente*, risale, quanto a stesura, agli ultimi mesi del 1950. Ernest Hemingway attraversava allora una breve e felice stagione: era quello il periodo della sua relazione sentimentale con una giovane donna italiana, Adriana Ivancich, conosciuta poco tempo prima a Cortina. Il libro doveva inserirsi in un ciclo narrativo progettato in tre parti, intitolate « Il mare quando è giovane », « Il mare quando è assente » e « Il mare in esistenza ». La stesura terminata nel dicembre del 1950 (Adriana e la madre erano allora a Cuba ospiti alla Finca) era la seconda ora enucleata e pubblicata.

La stesura fu però messa da parte perché subito dopo Ernest Hemingway iniziò la storia del vecchio pescatore cubano e del marlino gigante, con tale applicazione che il 17 gennaio del '51 ne aveva già scritte seimila parole. In realtà nel mese di marzo egli ritornò a lavorare intorno a Thomas Hudson rifacendo la terza parte del racconto (la caccia ai sommergibilisti), la quale indubbiamente rivela alla lettura una più attenta elaborazione.

E' singolare — lo riferisce Baker — il fatto che Hemingway raccontasse di aver « avuto paura » nello scrivere questo episodio del romanzo e che addirittura sperasse di non metterlo mai in pagina; probabilmente dubitava della sua capacità di ricreare narrativamente un'esperienza personale, realmente vissuta. Quando il 17 maggio del 1951 finalmente finì di scriverlo, per festeggiare l'avvenimento ordinò *« tre grosse e meravigliose bistecche al più elegante negozio di cibi americani »* dell'Avana e bevve due bottiglie di Pommard.

Fu quella, certamente, l'ultima delle sue stagioni creative. Seguì poi, con la pubblicazione de *Il vecchio e il mare*, il rinnovato successo mondano e, a coronare il tutto, il Premio Nobel. Ma qualcosa si era già incrinato nello scrittore: in lui si andava forse disgregando quella ferma e disciplinata visione della vita che è indispensabile per rendere coerente ogni espressione d'arte e massimamente quella letteraria. Iniziarono per Ernest Hemingway viaggi e vagabondaggi: e furono, nello smarrimento, una fuga dall'impegno maggiore. Quell'idea dell'uomo che aveva glorificato e quel sentimento eroico del mondo da lui perseguito, andavano rapidamente frantumandosi: Hemingway si ritrovò, così, superstite a se stesso. Fu questa la sua drammatica solitudine: la prigione tremenda dalla quale decise di uscire, delirante e ammalato, con due colpi di carabina in fronte la mattina di una luminosa domenica del luglio 1961.

Isole nella Corrente già preannunzia, nel convogliare splendide pagine in un flusso di esitanti rimasticature narrative, le ragioni del suicidio non lontano. Agli amici più intimi già confessava, allora, di lavorare a fatica (*trabajando forzado*). La perentoria avvertenza *in limine* al romanzo sottolinea il sospetto di ritocchi e cuciture: le non poche pagine compiute, di raggiunta poesia, rimangono, infatti, isole nella corrente d'una narrazione che procede nascondendo una sua segreta paura di esistenza.

La sorregge, ancora una volta, la bella massima di Hotspur che il giovane Hemingway aveva trovato nell'*Enrico IV* e subito fece sua, con una modifica di esuberanza: *« Da quel fottuto cespo di ortiche che si chiama pericolo, noi cogliamo il caro vecchio fiore della fede e della fiducia in un uomo »*. Ma a Thomas Hudson riuscì solo in parte, a denti stretti, a dare quella fiducia che egli ormai aveva perduto e temeva di non più ritrovare.

Domenico Porzio

ESPERIENZE DI UN TURISTA IN ALBANIA

Soldatesse di Hoxha

A girare per la strada, sembra che soprattutto le donne lavorino: con l'aratro, con la pala o con il fucile - Le guide spiegano che è una conquista dell'emancipazione; ma vedendo tanti uomini inerti, nei caffè o sulle spiagge, si pensa piuttosto ad un'eredità del costume ottomano - Dovunque s'avverte un ordine da caserma xenofobo, puritano e provinciale

(Dal nostro inviato speciale)
Tirana, ottobre.

Un'intera settimana in Albania, sette giorni di turismo senza pericolo di finir sotto auto o moto, senza vedere un paio di baffi, né una chioma prolissa e nessuna barba, salvo quella del connazionale Gianfranco Pittatore, nostro compagno di viaggio, il quale riuscì fortunosamente a portarla sana e salva per tutto il paese alla faccia dei padron di casa, che, in materia, coltivano gusti e abitudini da caserma. Sette giorni senza vedere un giornale, un libro, una rivista, salvo quelli albanesi, e senza che un cane o un gatto apparisse sotto il nostro raggio d'osservazione: vittime del pregiudizio socialista contro le «bocche inutili»? Anche noi, alla fine, ci sentivamo « bocche inutili », trattati da nababbi ficcanaso cui il paese era mostrato sotto vetro: correvamo per l'Albania come tra i pungiglioni di un istrice in grand'allarme.

Il benvenuto

Una sera, di ritorno da Apollonia (scavi archeologici) alcuni carri armati si fecero incontro al pullman dei turisti stranieri su cui eravamo imbarcati: un bel pullman azzurro, che ci trasportava avanti e indietro per le strade dell'Albania inalberando bene in vista sul cristallo anteriore la scritta «Spies». Avendo fatto notare alla nostra guida l'ambiguità di quella scritta, « non si preoccupi », ci venne risposto, « Spies è il nome dell'agenzia scandinava che ci procura le altre comitive straniere che viaggiano nel pullman ». Spiegazione esatta, ineccepibile: e tuttavia al veder le piazze farsi deserte quando vi sbarcavamo noi, e i ragazzini scapparsene via, e di lontano mostrarci le boccacce, ci rimase il dubbio che « il nostro eminente compagno Hoxha » se la ridesse in cuor suo di gusto all'idea di saperci a spasso per il suo reame con quella carta di visita incollata in fronte.

Una sua certa propensione a servirci rospi e sgarbi invece di chicche l'avevamo notata fin dalla sera in cui, appena giunti all'albergo — un albergone riservato agli stranieri — sulla terrazza superiore lo schermo s'illuminò per uno spettacolo cinematografico. Si trattava, ahimè, d'un film interamente dedicato a rievocare l'occupazione italiana dell'Albania. A trent'anni di distanza, come messaggio di benvenuto ai nuovi arrivati la scelta ci sembrò un po' greve.

L'indomani, visita ad un grande complesso tessile, dono di Mao all'Albania, ed a Mao intitolato. Alcuni Mig albanesi sorvolarono con insistenza il cielo. Nulla di strano, ma noi del pullman, più che osservatori, ci sentivamo osservati: ogni tanto, ci si lasciava immergere in contemplazioni estetiche, e subito dopo eravamo bruscamente richiamati ad altre realtà. Così avvenne al nostro ritorno da Apollonia: statue, archi, colonne doriche, corinzie, ioniche, sarcofaghi e un bellissimo anfiteatro, in uno scenario di assorto silenzio. Tutto era ancora nei nostri occhi, quando quei carri armati sbucarono improvvisi da uno sconnesso viottolo di campagna lanciandosi sulla rotta del nostro pullman.

La nostra guida, forse preoccupata che non passassero inosservati, si diede premurosa a gridare ch'era vietato fotografarli, in quanto «oggetti militari». Ma l'happening ebbe uno sviluppo che ci lasciò a bocca aperta: quasi fantasmi generati da quel polverone militare, emersero sulla strada otto o nove ragazzotte in assetto di guerrigliere, fucile o mitra sulle spalle, che si diedero a seguire di buon passo la marcia rallentata del pullman azzurro, avanzante all'insegna del signor Spies.

Eros bandito

Per quasi un quarto d'ora le soldatesse campestri marciarono intrepide sotto il fuoco dei nostri obiettivi fotografici che, stavolta senza divieti, si sporgevano a ritrarle. Fatalità o premeditata messinscena? Impossibile sciogliere questo dubbio.

E tuttavia quel flash guerresco c'illuminò un aspetto rimasto in penombra della società albanese: la condizione femminile, in questo disadorno falansterio, è eguagliata a quella dell'uomo sui modelli della recluta e del manovale. Eros è bandito: cacciati i preti, i frati, le monache, l'Albania ne ha però conservato il paternalismo nelle sue espressioni più bigotte.

La donna c'era dove non ci si sarebbe aspettati di trovarla, e non c'era, invece, dove l'avremmo attesa: sulla spiaggia, l'ottanta per cento dei bagnanti era costituito di robusti giovanotti, ragazzi e uomini nel pieno del loro vigore. Viceversa, accanto ai frenetici telai, dono del presidente Mao, si vedevano soltanto giovinette, la faccia stravolta dalla fatica; gli uomini ai cancelli oppure al silenzioso reparto di controllo della produzione. Donne in tuta di muratore, alte sui tralicci delle case in costruzione: lunghe file di donne carponi sui solchi a raccogliere i frutti della terra, oppure sbadilanti lungo i canali irrigui; donne-spaccapietre, donne-tranviere, donne-spazzino.

« Ma l'uomo », domandavamo, « l'uomo, quand'è che lavora? ». « Nei turni di notte, nelle miniere, nei lavori più pesanti », ci rispondevano. Ma anche di notte per le vie di Durazzo vedevamo spuntare alla luce dei lampioni l'ombra della donna-spazzino, ramazza alla mano, carriola a spinta e, spesso, il bambino a cavalcioni sul collo. Ci spiegarono ch'era un vezzo della vecchia società albanese, turpe eredità della dominazione turca quello di mettere sulla donna il carico più opprimente, e di riservare all'uomo il piacere di starla a guardare. Un vezzo, ci dissero, ormai sradicato, morto e seppellito dalla rivoluzione proletaria. Sarà. Ma a noi parve che il vecchio vezzo persistesse imbattuto, anzi rinverdito e riconsacrato dalla nuova ideologia.

Mariti vigili

« Siamo noi », ci diceva la guida, « che spingiamo la donna a lavorare: non per il fatto economico in sé. Ma per la sua dignità, perché si emancipi ». Sennonché, quest'officina dell'emancipazione femminile aveva l'aria di funzionare, come ai tempi dei pascià, sotto lo sguardo vigile dei mariti, dei padri, dei fratelli maggiori. Mai ci fu dato d'incontrare gruppi di donne intente alla confabulazione, e molti uomini invece abbiamo visto sdraiati sul prato, a crocchio intorno alla musica d'un tamburello, e giovani in età di zappa e di badile seduti con la schiena al sole nel centro di Tirana.

In sette giorni, non si è visto una minigonna, un paio di calzoncini corti, né maschili né femminili. « E' proibito », domandavamo, «mostrare le gambe?». «Noi pensiamo », ci rispondeva la nostra guida, « che quando una donna indossa una sottana tre-quattro centimetri sopra il ginocchio ne abbia già abbastanza ». « E se i centimetri fossero cinque? ». La nostra guida sbuffava per l'impertinenza, e a malapena ci risparmiava il catastrofico giudizio del padron di casa sulla putrescente moralità dei nostri Paesi.

Del « nostro eminente compagno Enver » e del suo pudibondo centimetraggio, ora che stiamo partendo, ci par d'esserci liberati come d'un despota misogino e provinciale che, salvo il rancio, non concede ai propri sudditi nemmeno la libertà di decidere sulla misura della propria barba e delle proprie sottane.

Gigi Ghirotti

Korca. Qualche turista in una piccola città che conserva l'impronta della lunga presenza turca (Foto Grazia Neri)

GUERRA UMORISTICA IN GERMANIA

Un'insidiosa congiura contro le gonne corte?

Le donne si pronunciano per la "mini", ma acquistano la "maxi"

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 ottobre.

La battaglia per la lunghezza delle gonne divampa sempre in Germania. Ormai — come constata il settimanale *Der Spiegel* — è diventata un « fatto politico ». Il Paese è diviso in due: da una parte i conservatori, che vogliono mantenere in vita la minigonna (quassù arrivata in ritardo, un paio d'anni fa), dall'altra i progressisti, che avanzano irresistibilmente con gonne « midi », con « maxi » fino al polpaccio e alla caviglia.

Il curioso in questa battaglia — condotta non solo negli *ateliers*, nei grandi magazzini, ma anche sui giornali, nelle associazioni politiche e perfino nel Parlamento — è che le parti si sono invertite, i fronti si sono rimescolati. I « conservatori » che difendono le ginocchia in vista sono stavolta i socialdemocratici, e loro alleati non sono i giovani e i rivoluzionari di sinistra, ma gli uomini oltre i 40 e le donne sulla trentina. I « progressisti » favorevoli all'allungamento della gonna, invece, sono stavolta i partiti cristiani e i giovanissimi, oltre, naturalmente, gli industriali e le catene di grandi magazzini.

Dopo le dimostrazioni di piazza dei mesi scorsi, dopo le interrogazioni parlamentari sul pericolo costituito dalla « maxi », i conservatori hanno sferrato ora una campagna politica, accusando i *« dittatori della moda »* e la *« mafia dell'industria e del commercio »* di voler *« imporre con mezzi scorretti »* una gonna che *« ripugna alla maggior parte delle donne tedesche »*.

Il deputato socialdemocratico professor Ulrich Lohmar ha accusato l'industria di voler circuire le donne e obbligarle a usare le gonne lunghe come un certo tipo di detersivo; cinque associazioni giovanili di sinistra hanno rivelato che gli *« zar dell'industria »* ritirano dalle vetrine e dai magazzini le gonne « mini » e non hanno alcun rispetto per i desideri delle acquirenti. In diverse città sono state raccolte firme di protesta.

Ma come la pensano veramente le donne tedesche, le quali affermano di voler continuare a portare il « mini » (e lo fanno), e poi finiscono per comperare « midi » e « maxi »? La risposta l'ha data un'analisi di mercato svolta ad Amburgo dal ricercatore Erich Ruczinski, con mezzi ultramoderni: fotografia dell'occhio, scale psicometriche e interviste psicologiche. Analizzate cento donne fra i 20 e i 30 anni, Ruczinski ha detto: *« La disposizione all'acquisto di un "mini" è doppia rispetto all'acquisto di un "maxi" e addirittura quadrupla rispetto al "midi"*.

Il maggior numero di punti alla minigonna è stato fornito dal *test* con la fotografia dell'occhio che — a quanto dicono — non inganna. Consiste nel far passare dinanzi all'occhio della persona da analizzare una serie di immagini proiettate su uno schermo. Accanto all'occhio una macchina fotografica registra le variazioni della pupilla per ogni diapositiva proiettata: se la pupilla si restringe, è stata colpita dalla vista di un oggetto « antipatico »; se si dilata, ha visto qualcosa d'interessante o di simpatico.

Eppure, pian piano, la marea delle gonne lunghe avanza. Non vi è più casa di moda che osi presentare ginocchia scoperte: nel dubbio, qualcuno ricorre ai pantaloni. Ancora ieri e oggi a Monaco di Baviera, alla «Settimana della moda », il dominio delle gonne lunghe è stato assoluto (con ginocchia intraviste grazie a generosi spacchi), benché qualcuno abbia distribuito volantini con la scritta: *« Chi è per il "midi" è un fascista »*.

Philip Rosenthal, sottosegretario socialdemocratico al ministero dell'Economia e famoso industriale delle porcellane, non la prende sul tragico. Ha detto: *« Abbiamo tre gonne: per spazzare le strade, a mezz'asta e per i casi d'inondazione. Ebbene, sono per l'alluvione »*.

Tito Sansa

Il massimo documento sulla vita della città

Il bilancio preventivo del Comune in pareggio su centotrenta miliardi

Relazione dell'assessore Valente alla Giunta - Stanziamenti più importanti: 8 miliardi per le scuole, un miliardo e mezzo per i giardini, due miliardi e mezzo per gli svincoli - Spesa personale: 37 miliardi - Mutui: 40 miliardi - Imposte: famiglia 15 miliardi, consumi 23 miliardi - I contribuenti saliranno da 150 mila a 250 mila

Anche per il 1971 il bilancio generale del Comune sarà in pareggio, sulla cifra di 90 miliardi in entrate e in uscite per la parte ordinaria, e di 40 miliardi per la parte straordinaria. Per l'esercizio precedente la previsione era stata di 80 miliardi per le spese ordinarie e di 35 per quelle straordinarie.

Il documento è stato portato ieri dall'assessore dr. Valente alla Giunta, che si è dichiarata favorevole al mantenimento del pareggio. Nella parte ordinaria, tra le entrate la voce più significativa è quella dell'*imposta di famiglia*: circa 15 miliardi, contro i 12 e 850 milioni previsti per il '70. L'*imposta di consumo* frutterà 23 miliardi, supercontribuzioni comprese. Le *spese per il personale* saranno di 37 miliardi.

Le entrate della parte straordinaria saranno costituite da 40 miliardi di mutui per la realizzazione di opere pubbliche. Importante lo stanziamento di circa 8 miliardi per le *scuole* materne, elementari e medie. Per il *verde pubblico*, oltre un miliardo e mezzo: 900 milioni destinati a giardini e 615 ai parchi-gioco. Un miliardo e mezzo per *acquisti patrimoniali*, terreni ed immobili, di pubblica utilità; 600 milioni per l'*aeroporto*; 200 per la copertura di alcuni mercati; 50 per un Centro di vaccinazione in borgo S. Paolo; 250 per il decentramento (quartieri). Altri 2,5 miliardi serviranno alla *costruzione degli svincoli cittadini*, per gli allacciamenti delle strade collegate con la tangenziale Sud.

Il dr. Valente ha dichiarato: *«Questo bilancio deve essere inteso come prima parte del bilancio quinquennale, le opere non impostate per il '71 lo saranno negli anni successivi. L'impegno, pur notevolissimo, del Comune non giunge tuttavia a coprire molte altre spese urgenti e di grande mole. Perciò intendiamo varare la Finanziaria pubblica, chiamando a collaborare con capitali propri enti pubblici e privati. Sarà un organismo collaterale al Comune, con assai maggiore elasticità e possibilità di intervento».*

L'assessore alle Finanze, prof. Vinciguerra, ha aggiunto: *«Per le entrate del bilancio, il sacrificio richiesto ai cittadini sarà cospicuo, specie nel settore delle imposte dirette ed in particolare per l'imposta di famiglia. Confidiamo nella collaborazione di tutte le categorie produttive e soprattutto dei ceti più abbienti. Riteniamo che 150 mila contribuenti su 370 mila famiglie circa siano pochi e quindi impiegheremo particolare cura nel reperimento degli evasori, al fine di portare i contribuenti torinesi almeno a 250 mila. Gran parte dell'operazione dipenderà dal buon funzionamento della Commissione per le decisioni in merito alle controversie in materia di tributi locali, la scelta dei cui componenti dovrà essere effettuata con particolare oculatezza».*

Come già annunziato, il 12 e il 13 ottobre il Consiglio comunale discuterà il programma dell'Amministrazione per il prossimo quinquennio. Nella settimana successiva, dal 19 in poi, incomincerà il dibattito sui bilanci preventivi per il '71 delle quattro aziende municipalizzate, presentati dall'assessore on. Magliano. Tra la fine del mese e i primi di novembre dovrebbe avere inizio la discussione sul bilancio generale del Comune, che intanto la Giunta avrà finito di perfezionare.

Sul bilancio dell'*Azienda Elettrica* abbiamo già riferito ieri, dopo l'approvazione da parte della Commissione amministratrice; spese ed introito sono in pareggio, 20 miliardi e 433 milioni.

Pure in pareggio il preventivo dell'*Azienda Acquedotto*, com'è ormai tradizione, sui 4 miliardi e 455 milioni. Si prevede un ricavo di 4 miliardi dalla vendita di 161 milioni di metri cubi d'acqua, mantenendo la tariffa a 25 lire il mc (una delle più basse su piano nazionale). Tra le spese: 2 miliardi 80 milioni per il personale; costi di esercizio 450 milioni, energia elettrica 900, lavori per gli utenti 120, fondo ammortamento 415 milioni, spese generali 175 e oneri finanziari (interessi dei mutui) 309. Riserva per imprevisti, 8 milioni.

Le altre due Aziende continuano ad essere in crescente passivo. Per il '71 l'*Azienda Tranviaria* prevede 12 miliardi 984 milioni di entrate, contro 30 miliardi 675 milioni di uscite; deficit, 17 miliardi 691 milioni (6 miliardi in più a confronto del preventivo '70). Si presume che i passeggeri saranno 284 milioni (l'anno scorso 298 e mezzo), di cui 260 sulla rete urbana e 24 su quella intercomunale. Costi: 19 miliardi 911 milioni per il personale, 3 miliardi 196 milioni per merce e materiali diversi, oneri finanziari e patrimoniali 4 miliardi 955 milioni, imprevisti 900 milioni.

Per investimenti patrimoniali l'azienda tranviaria stanzierà un miliardo 200 milioni, somma comprensiva di circa 900 milioni per l'acquisto di altre 60 vetture del nuovo tipo da usare per la riscossione meccanizzata. Si tratta di pullman a due assi lunghi 12 metri, di colore rosso e avorio, con quattro porte; la macchinetta per l'incasso della tariffa e l'erogazione del biglietto funziona nella parte posteriore dei veicoli. Il sistema è già stato illustrato alla stampa dai dirigenti e i primi autobus sono esposti al pubblico in questi giorni in piazza Castello, piazza S. Carlo, piazza Statuto e largo Giachino. La riscossione automatica consentirà l'adozione dell'agente unico, cioè la presenza del solo autista sul pullman, con conseguenti economie di esercizio.

Il passivo dell'*Azienda raccolta rifiuti* nel '71 sarà di 3 miliardi 565 milioni, differenza tra le spese di 6 miliardi 538 milioni e le entrate di soli 2 miliardi 973 milioni (di cui 2 miliardi e 877 milioni come provento dal Comune sulla tassa spazzature). Rispetto all'esercizio precedente, il deficit è aumentato di 568 milioni (per il '70 il preventivo si presentava con 2 miliardi 962 milioni di introiti e 5 miliardi 958 milioni di uscite). Per l'anno prossimo nel capitolo delle uscite figurano 4 miliardi 853 milioni destinati al personale, 296 milioni per costi di esercizio, 106 per manutenzione impianti, mezzo miliardo per fondo ammortamento e rinnovo impianti; il resto è costituito da spese di amministrazione, interessi passivi e imprevisti.

Riprendono il lavoro i 46 operai Bertone

Comunicato dell'Unione Industriale sulla vertenza

La vertenza dei 46 operai sardi della Bertone è risolta. Ieri l'assessore al lavoro Fantino si è recato nella villa di corso Francia 8 (dove i giovani sono alloggiati) per illustrare le proposte dell'azienda, già riferite l'altra sera al Consiglio comunale: il viaggio di arrivo dalla Sardegna e quello eventuale di ritorno resteranno a carico dell'azienda; la quota di pagamento della pensione, vitto e alloggio, verrà trattenuta per i soli giorni di lavoro (14-29 settembre), quelli precedenti e gli altri successivi saranno a carico della Bertone. L'Unione Industriale consegnerà a ciascuno 50 mila lire, comprensive delle 12 mila date dall'azienda per l'eventuale viaggio di ritorno.

L'assessore Fantino ha anche interpellato l'ufficio di collocamento per sapere se i sardi lasciati in libertà dalla Bertone potranno trovare occupazione in altre aziende. La risposta è positiva: vi sono prospettive di avviamento al lavoro in pochi giorni. Gli operai sardi hanno deciso di tornare al lavoro domani.

Sulla vicenda è stata diffusa una nota dell'Unione Industriale. *«In un incontro avvenuto l'altro ieri con l'assessore Fantino* — dice il comunicato — *i rappresentanti industriali hanno precisato i termini della questione originata dalla occupazione dell'edificio di corso Francia 8 ad opera di un gruppo di ex dipendenti e dipendenti della Bertone. Tralasciando ogni orcia e possibile considerazione sulla occupazione ancora in atto, i rappresentanti industriali hanno messo in evidenza che la Bertone si è preoccupata, di fronte alla carenza di ricettività di Torino ed all'assenza di iniziative pubbliche — che in tale campo continua a perdurare — di offrire al personale che aveva trovato occupazione presso l'azienda possibilità di alloggiamento e di vitto».*

L'Unione Industriale prosegue: *«Particolare stupore hanno quindi destato negli ambienti industriali il contenuto ed il tono delle dichiarazioni fatte dai rappresentanti dell'Amministrazione comunale nel Consiglio di lunedì sera, così come sono state apprese dai resoconti giornalistici; dichiarazioni che non sembrano aver tenuto conto di tutti gli elementi portati a conoscenza degli amministratori municipali».*

temperatura di ieri

massima	+ 16,9
minima	+ 8,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 12,8; press. 742,7; umid. 67 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di qualche isolata precipitazione. Temperat. a Caselle: mass. 18,1; min. 6,2; med. 12,3. Sole: sorge 6,34, tramonta 18. Temperatura dell'anno scorso: massima + 19,8, minima + 8,6.

Tragedia in via Buenos Aires forse dovuta a un malinteso

Suicida dal 4° piano perché la padrona di casa l'accusa di non pagare l'affitto

Una donna di 45 anni: è morta sul colpo - Ha lasciato un biglietto: «Questo gesto prova la mia onestà» - Il marito: «Siamo in regola, c'è stato certamente un errore di registrazione nei versamenti»

Un pensionato muore in un incendio provocato dalla sua pipa

Una donna di 45 anni si è uccisa gettandosi dal quarto piano del suo alloggio. Ha lasciato un biglietto per il marito: *«La padrona di casa mi accusa di non aver pagato l'affitto. Che Dio le renda merito, questo gesto attesta la mia onestà».* Si chiamava Filotea Zannella, nata a Fondi (Latina), abitava in via Buenos Aires 73 bis col marito Paolo Rabbione, 50 anni, impiegato alle Assicurazioni Toro. Hanno due figli, sposati, che vivono a Roma. Tra pochi giorni i due coniugi dovevano trasferirsi in un'altra casa, in corso Siracusa 50.

La Rabbione soffriva di crisi depressive, più di una volta era stata ricoverata in casa di cura; ma negli ultimi tempi appariva serena, non aveva più manifestato segni di squilibrio. La crisi di follia provocata quasi certamente dall'accusa che le era stata mossa dalla padrona di casa, l'ha colpita all'improvviso. Il marito, ieri sera, diceva tra i singhiozzi: *«Non è vero, noi abbiamo sempre pagato l'affitto al proprietario, geom. Carlo Vigliania, che abita in corso Unione Sovietica 83. Deve esserci stato un errore di registrazione da parte sua».*

Comunque, quell'accusa — più o meno giustificata — deve aver torturato la mente della donna per giorni e giorni, anche se il suo volto non lasciava trasparire nulla. Un pensiero che è diventato ossessione fino a spingerla al suicidio.

Ieri pomeriggio il Rabbione si è accorto che la moglie era agitata, andava e veniva per le stanze stringendosi le mani, alle sue domande rispondeva solo con cenni del capo, come se fosse assente. Ha telefonato al medico di famiglia: *«Temo che mia moglie stia per avere una crisi, preferirei che lei la visitasse».* Il sanitario gli ha risposto che sarebbe venuto al più presto.

Intanto la donna aveva preso la decisione. Senza farsi accorgere dal marito ha scritto su un foglietto la disperata spiegazione del suo gesto, è andata in cucina ed ha aperto la finestra sul balcone. Un tonfo senza un grido, è morta subito.

L'allarme è stato dato da un inquilino. E' giunta una pattuglia della Volante e un'ambulanza della Croce Rossa. I barellieri hanno capito che non c'era più nulla da fare, inutile trasportarla in ospedale. Paolo Rabbione, accorso dopo pochi istanti, si è gettato urlando sul corpo della moglie.

La polizia, preso in consegna il biglietto, svolge indagini per stabilire se le accuse della padrona di casa sono fondate, oppure se il gesto e lo scritto della suicida siano da attribuirsi esclusivamente al suo stato di confusione mentale.

* *

Un pensionato di 89 anni, Antonio Bruno-Mattiet, abitante alla frazione Rosone di Locana, è morto lunedì pomeriggio nel rogo del divano sul quale si era addormentato con la pipa accesa. La brace caduta sul sofà ha provocato l'incendio. In pochi minuti le fiamme si sono propagate ai vestiti dello sventurato. Solo in casa, non ha avuto la forza di alzarsi e di chiedere soccorso.

Il figlio Domenico, 63 anni, era al lavoro in un campo poco lontano. Mentre rientrava per prendere un attrezzo ha scorto il fumo nella cucina, e si è precipitato in aiuto del padre già rantolante. L'incendio lambiva le masserizie; ancora pochi istanti e tutta la casa sarebbe andata distrutta. Nessuno dei vicini si era accorto di nulla.

Per il pensionato nulla da fare purtroppo. Aveva riportato ustioni di secondo e terzo grado su due terzi della superficie corporea. E' morto tra le braccia del figlio. Sul posto si è recato per le indagini di legge il comandante della stazione dei carabinieri di Locana.

★ Il pensionato Giuseppe Piotrio, 80 anni, via Bologna 91, è stato trovato cadavere nel suo alloggio. La salma è stata portata all'Istituto di medicina legale.

Filotea Rabbione, 45 anni - Il marito disperato

Rubata una «portaerei» con un carico di 8 auto

I ladri arrestati a Vercelli dopo un lungo inseguimento

Un autotreno di quelli chiamati «portaerei», adibito al trasporto delle vetture, è stato rubato ieri sera in piazza Rebaudengo 12 con il suo carico: tre «125» e cinque «128». Verso le 21 l'autista Bruno Panico, 32 anni, da Perugia, l'aveva parcheggiato davanti alla trattoria Aquila, dove era andato a cena. Uscito un'ora dopo, non l'ha più trovato.

Denunciato il furto in questura, veniva dato l'allarme alla volante. Una pattuglia in servizio nei pressi di Settimo ha segnalato che poco prima un autotreno con quelle caratteristiche aveva provocato un lieve incidente. L'autista non si era fermato.

A mezzanotte una pattuglia della Stradale avvistava l'autotreno nei pressi di Vercelli. Dopo un lungo inseguimento, la «portaerei» veniva raggiunta e i due ladri arrestati.

Lo sciopero dei metalmeccanici

Cgil e Cisl: «Astensioni dal 50 al 100 per cento» - Sida: «Nei grandi stabilimenti gli scioperanti hanno raggiunto punte massime del 15 %» - Unione Industriale: «Alla Fiat presenti 86,1 % degli operai e 99,8 % degli impiegati»

Si è svolto ieri lo sciopero di quattro ore proclamato dai sindacati metalmeccanici della Cgil e della Cisl. All'agitazione, indetta in sede nazionale, non hanno aderito il Sida né la Uil che aveva proposto assemblee unitarie in alternativa allo sciopero; malgrado l'atteggiamento del sindacato, i delegati di fabbrica della Uil a Mirafiori hanno partecipato alla manifestazione di protesta.

In una nota congiunta la Fiom-Cgil e la Fim-Cisl informano: *«Lo sciopero, che ha riscontrato un positivo successo, dimostra come i metalmeccanici abbiano compreso che la lotta per le riforme ha l'obiettivo di fondo dell'aumento di potere dei lavoratori nella società».* Fiom e Fim comunicano percentuali di scioperanti che oscillano dal 50 al 100 per cento, con punte minime del 10 per cento in una sezione della Indesit ed alla ditta Tea e del 25 per cento alla Imo.

«Nel complesso Fiat — precisa il comunicato — *migliaia di dipendenti hanno partecipato allo sciopero. In alcuni stabilimenti l'adesione è stata limitata a gruppi di lavoratori. Ma sono da mettere in rilievo le proporzioni dello sciopero che ha di fatto bloccato le linee della carrozzeria dell'auto con l'uscita del 75 per cento dei lavoratori e le adesioni intorno al 50 per cento della Spa Centro, della Ricambi, della Spa Stura; del 40 per cento a Rivalta e alle Ferriere».*

Il Sida afferma: *«Alla Fiat, alla Riv ed alla Lancia lo sciopero indetto dalla Fim e Fiom ha raggiunto punte massime del 15 per cento di astensioni dal lavoro. Ciò significa che gli operai e gli impiegati hanno respinto a larghissima maggioranza l'ordine di sciopero dei comunisti, dei psiup e della Fim-Cisl».* Il comunicato prosegue: *«I lavoratori che in così larga percentuale hanno rifiutato lo sciopero contraddittoriamente proclamato dalle centrali sindacali metalmeccaniche che maggiormente soffrono di pressioni interne di gruppi politici avversi ad ogni serio proposito di riforma sociale, hanno dimostrato di essere capaci di autonomia di giudizio e di responsabilità nelle scelte».*

La Fiat precisa che negli stabilimenti di Torino e provincia ieri ha lavorato l'86,10 per cento degli operai ed il 99,8 per cento degli impiegati. Alla Lancia di Torino era presente in fabbrica circa il 93 per cento delle maestranze; a Chivasso il 70 per cento.

L'Unione Industriale comunica: *«Le caratteristiche dello sciopero — quattro ore alla fine di ogni turno di lavoro — non si prestavano ad una organica rilevazione statistica, ma i dati raccolti per grandi, medie e piccole aziende della provincia consentono di affermare che gli scioperanti non hanno superato, in media, il 25 per cento sul totale dei lavoratori interessati, operai ed impiegati».*

A Volpiano, nuovo episodio di delinquenza armata

Mettono al muro una orefice con il bimbo rapinano 15 milioni di gioielli e fuggono

La donna tenta di nascondere la chiave della cassaforte - Le puntano la pistola: «Non faccia scherzi, è meglio per lei» - Poi svuotano il forziere - Scattano i posti di blocco dei carabinieri - I banditi braccati da 15 radiomobili del capitano Frascarolo - I delinquenti sono scomparsi cambiando la macchina

La orefice Anna Regis Ferrero piange dopo la rapina. Ha accanto il marito con la figlia Monica. I carabinieri hanno ritrovato l'auto dei banditi

Banditi armati hanno fatto irruzione in una gioielleria di Volpiano. Dopo aver costretto la proprietaria a consegnare la chiave della cassaforte, hanno preso gioielli per 15 milioni. Poi sono scappati in auto: avvistati dai carabinieri hanno evitato la cattura per un colpo di fortuna.

Sono le 15,15. L'oreficeria in via Garibaldi angolo via Carlo Alberto è aperta da pochi minuti. All'interno ci sono la proprietaria, Anna Gagliardo, 31 anni, e il figlio Giampaolo di 8. Il marito, Giuseppe Regis Ferrero, 36 anni, è a Torino, mentre l'altra figlia, Monica, 3 anni, è da una parente. Fuori il traffico è normale, una «1100» bianca si ferma davanti al negozio. Scendono due giovani che entrano rapidamente nella gioielleria.

— *Ero inginocchiata vicino ad uno scaffale e cercavo un orologio quando ho sentito la porta aprirsi* — racconta Anna Gagliardo —. *Mi sono voltata: di fronte a me c'erano due giovani, media statura, armati di pistola, uno reggeva una borsa di pelle.*

Uno dei banditi punta l'arma alla testa della donna e le intima:

— *Ci dia la chiave della cassaforte. Non faccia storie, è meglio per lei e per noi.*

La Gagliardo cerca di prendere tempo, si avvicina al bancone dov'è la chiave, l'afferra e se la infila in tasca, poi tenta di passare nella retrobottega. Dice:

— *Speravo di poter raggiungere la porta secondaria e scappare in cortile per chiedere aiuto.*

Rapido, il bandito le sbarra la strada e spianandole ancora la rivoltella sotto gli occhi intima:

— *Fuori la chiave, presto. Faccia al muro e niente più scherzi.*

Anna Gagliardo attira a sé il figlio che l'ha seguita terrorizzato e consegna la chiave. Il bandito la passa al complice. Continua la donna:

— *Ho guardato bene in viso quello che mi minacciava: era giovane, 25-30 anni, di statura media, pantaloni scuri e una maglietta color crema di cotone. Aveva gli occhiali da sole. Parlava correttamente ma con accento meridionale. Mi sembrava molto nervoso: ogni momento chiedeva all'altro che stava riempiendo la borsa: "Hai finito?". A un tratto gli ho domandato: "Non siete capaci a fare altro?". "No, signora. Sappiamo fare solo questo".*

In tre-quattro minuti la cassaforte è stata vuotata: orologi, anelli di brillanti, fili di perle. I banditi se ne sono andati dopo un ultimo avvertimento:

— *Signora, non gridi. E' meglio.*

Saliti sulla «1100» si sono diretti verso l'autostrada per Torino. Prima del cavalcavia di Volpiano l'hanno abbandonata per una «1500» familiare chiara.

Intanto era stato dato l'allarme. Da Torino 15 autoradio dei carabinieri sono affluite nella zona. Il comandante del Nucleo Radiomobile, capitano Frascarolo, ha incrociato la «1500» poco prima di Volpiano. I banditi non si sono fermati all'alt riuscendo poi a scappare per una strada secondaria, impraticabile. Sono stati istituiti posti di blocco e per ore i carabinieri e alcune «Volanti» della Mobile hanno battuto le strade secondarie. Il colpo era stato preparato con cura: l'altra sera un uomo sui trent'anni si era presentato a Giuseppe Ferrero Regis dichiarando di essere un rappresentante. Racconta l'orafo:

— *Si è intrattenuto a lungo, osservando il negozio con attenzione. Non ho avuto sospetti perché pareva davvero un rappresentante.*

Specchio dei tempi

Le due Italie (il divorzista inquieto e il sostenitore dell'indissolubilità) «Le scarpe provate da troppi piedi si sformano presto» - Una madre accusa la scuola: torniamo a rifare i ghetti? - Un pellegrino sfortunato

Un lettore ci scrive:

«Ho seguito le vicende sul divorzio, ogni giorno, perché direttamente interessato, purtroppo. Da un po' di tempo a questa parte le mie speranze aumentavano, a mano a mano che la legge proseguiva nel suo iter parlamentare. Ora, al Senato, forse la burla!

«Senatori che durante le elezioni hanno promesso, per strappare voti ai cittadini, mari e monti pro divorzio impegnandosi moralmente, si nascondono dietro la facciata dei "franchi tiratori" per rimangiarsi quanto promesso. Mi auguro come cittadino italiano rispettoso delle leggi, pagante le tasse, che le votazioni avvengano per appello nominale, così almeno alle prossime elezioni saprò regolarmi, altrimenti domando: per chi dovrò votare se si trincerano dietro allo scrutinio segreto per non farci conoscere il loro parere?

«Signori "franchi tiratori", vorrei ricordarvi che anche nelle vostre famiglie potrebbe capitare una situazione infelice, allora sareste ben lieti di approvare il divorzio e riuscireste anche a farlo alla luce del giorno, senza paura o vergogna».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Pinerolo.

«O Dio onnipotente, Tu che hai dato a Mosè ed impresso nella coscienza degli uomini i Tuoi dieci comandamenti, i quali furono poi perfezionati dalla parola di Cristo, Tuo Figlio, Ti supplichiamo: fa' che l'Italia, sede del Tuo vicario, non butti nel fango la Tua santa legge: "Ciò che Dio ha unito, l'uomo non separi"!

«Vedi come gli uomini, spinti dalle loro passioni, tengono sempre meno conto della Tua legge ed invece di seguire la via stretta del cielo preferiscono seguire la via larga della perdizione. Fa' che l'Italia, da Te eletta cuore e sede del cristianesimo, rimanga sempre faro di civiltà per tutti i popoli fino alla fine dei secoli e che Satana, nella sua eterna lotta contro di Te, non abbia a vincere un'altra battaglia con il divorzio!

«Abbi pietà di coloro che, animati da spirito anticristiano, vogliono col voto del 9 ottobre dissacrare ed offuscare la santità della famiglia e provocare, nella rottura della diga dell'indissolubilità, una continua ed inarrestabile alluvione di divorzi, come avviene negli altri paesi divorzisti». *Felice Morello*

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei dire due paroline a quelle signore che si muovono nel campo amoroso (il matrimonio è amore benedetto e legalizzato) con la grazia di carri armati pesanti. Una parla sportivamente di *partner* per ludi amatorii, l'altra più "pedestre" e impropriamente, perché se vogliamo che il paragone "calzi" dobbiamo ammettere che le scarpe siamo noi donne, parla del marito come di una scarpa da provare, aggiungendo un "perdinci" che darà vigore, ma non grazia al discorso.

«Questo modo di ragionare che non viene dall'intimo ma solo dalla smania puerile di apparire moderne, credo possa raggelare il più focoso degli uomini; e questo spiega molti fallimenti e purtroppo anche certe inversioni. L'amore è il più grande mistero dell'universo e ogni donna sensibile "sente" se un uomo è il "suo" uomo, perché l'amore è prima di tutto sentimento con buona pace dei vari docenti di sessuologia di cui le persone normali possono e devono fare a meno.

«La donna-donna, non la tarda imitatrice delle suffragette del principio del secolo, è molto importante, non avviliamola al livello di una scarpa che se provata da troppi piedi può giungere al legittimo proprietario sformata e frusta col rischio di essere buttata via».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«In una scuola elementare del centro di Torino si devono togliere alcuni alunni a due quarte troppo numerose. Si deve formare una terza sezione. Stamane, io, madre nata a Bengasi di un'alunna nata a Torino, ho visto di persona con quale criterio sia stata formata la nuova classe. Pensavo che si fosse proceduto, ad esempio, per sorteggio, oppure tenendo conto delle richieste dei genitori. E' stato invece usato il sistema di scartare dalle due classi preesistenti gli elementi meno graditi agli insegnanti, cioè i bambini con qualche difficoltà di inserimento, che necessitavano di un po' di dedizione da parte loro, immigrati dal Veneto e dal Meridione, spaesati in un ambiente di cui poco comprendono linguaggio ed usanze.

«Così facendo si impedisce in modo deliberato, direi irresponsabile verso la comunità nazionale, di cui facciamo tutti parte, l'inserimento nella nostra città di questi bambini di cui nessuno si sforza di capire la lingua od i suoni, questo paese che utilizza i loro genitori immigrati, ma rinchiude in un ghetto i loro figli. Va da sé che è stata scelta anche una aula praticamente priva di luce, in un edificio che è tra i più moderni, dal punto di vista architettonico, di tutta Torino.

«Questi diciotto bambini, ora nell'aula più buia della scuola tutti insieme, non avrebbero dovuto, secondo i criteri della moderna pedagogia, essere distribuiti due o tre per classe, dando loro la possibilità di inserirsi e di non sentirsi alunni di seconda categoria?».

Maria Clotilde Perosino Riganti

Un lettore ci scrive da Verona:

«A suo tempo ricevo un *dépliant* delle Ferrovie dello Stato per un viaggio turistico a Londra dal 20 al 26 aprile, recapitatomi il giorno 30 aprile, quando i fortunati erano già rientrati in Italia. Il 14 maggio altro invito ad un viaggio turistico per Genova dal 16 al 23 maggio, ma le iscrizioni si chiudono *improrogabilmente* alle ore 21 di lunedì 11 maggio.

«Viaggio in Sardegna, dal 26 maggio al 2 giugno, ricevuto il giorno 29 maggio. Le iscrizioni si chiudevano il 15 maggio. Ed infine, sempre da parte delle Ferrovie dello Stato, l'invito per un viaggio turistico a Parigi dal 19 al 23 settembre, *dépliant* ricevuto il giorno 4 ottobre, quando i fortunati erano già a casa!

«Che arrivi in ritardo la *réclame* dei detersivi non ha nessuna importanza, ma quella dei viaggi a prezzo turistico è una faccenda che secca non poco chi come me non può spendere a forza di sacrifici più di tanto».

Eccelino Garuani

Pensionata a 15 mila lire il mese vive in due stanze colme di carta e rifiuti

Ha 84 anni - Un tassista ha scoperto le sue incredibili ricchezze - Dice: «Sono povera, questa roba mi può servire» - I vicini allarmati dal fetore e dai topi che escono dall'alloggio si sono rivolti all'ufficio d'igiene

Maria Actis nella soffitta ingombra di polverose cianfrusaglie

Mentre passava davanti alla stazione della Ciriè-Lanzo in corso Giulio Cesare, ieri mattina, una donna anziana è inciampata cadendo malamente. Un tassista l'ha soccorsa e accompagnata a casa. Ma non ha potuto entrare: appena socchiusa la porta lo ha investito una zaffata di lezzo insopportabile. Ci ha telefonato: *«Andate a vedere. Non è possibile che in una città civile come Torino si tolleri di essere, una povera donna viva in quelle condizioni».*

Siamo andati da Maria Actis, 84 anni, via Belmonte 5. Una vecchia casa, due stanze al primo piano, la cucina si affaccia sul ballatoio. Ci apre l'anziana meravigliata, gli occhi smarriti dietro le lenti, i capelli in disordine. Dappertutto cumuli di giornali vecchi e polverosi, scatoloni straripanti di rifiuti putridi. Ci si muove a fatica tra il ciarpame che nasconde i pochi mobili e si ammucchia a ridosso del letto sfatto. Fetore, nugoli di moscerini. Sul fornello e per terra pentole colme di verdura marcia e di frutta verminosa, cotte chissà quanto tempo.

Maria Actis si ravvia con la mano, un po' imbarazzata. Dice: *«Abito in questo alloggio da 40 anni, allora viveva ancora mia madre. Poi anch'io sono invecchiata. Non è facile, alla mia età e sola, tenere in ordine una casa».* «Non ha mai pensato di andare in un istituto?». Resta un momento in silenzio, poi sorride: *«Certo che ci ho pensato, sarebbe comodo trovarsi il pranzo pronto e la casa pulita. Ma è difficile vivere con gli altri».* Tranquilla, gentile. In apparenza una donna normale.

Segue il nostro sguardo che si posa sull'incredibile disordine della stanza, sui rifiuti maleodoranti che divorano lo spazio e tolgono il respiro. Ha uno scatto geloso in difesa delle sue povere ricchezze: *«Molte di queste cose possono essermi utili. Ho lavorato tutta la vita, sapete, ma la mia pensione è misera, 15 mila lire al mese. Quasi tremila se ne vanno per l'affitto, perciò devo aggiustarmi come posso».*

Gli inquilini compiangono la loro vicina, ma non la sopportano. *«L'odore di marcio che esce da quelle due stanze penetra nei nostri alloggi. E fosse soltanto quello: siamo invasi da topi e scarafaggi».*

Si sono rivolti all'Ufficio d'igiene e ai vigili urbani. Hanno fatto anche un esposto al pretore.

Il cittadino e la sicurezza sociale

Per avere 12 mila lire rinunciare ai sussidi?

La « pensione sociale » è concessa a tutti coloro che « non abbiano altre prestazioni economiche previdenziali continuative » - Ma qualcuno ne approfitta - Colpita da tbc attende di essere riconosciuta invalida

Una lettera pubblicata da *Specchio dei tempi* giovedì 24 settembre lamenta abusi connessi all'indiscriminata assegnazione del « presalario » agli universitari. Essi si verificano, sotto altri aspetti, anche nell'erogazione della pensione sociale. E per dimostrarlo, l'autore della lettera cita il caso di *« un mentecatto che, per avere le 12.000 lire di della pensione, deve rinunciare al sussidio di 10 mila lire concessogli dalla Provincia, mentre la stessa pensione viene [illegible] senza difficoltà alla moglie di un ex dipendente pubblico che, all'atto del collocamento a riposo, ottenne un'indennità di buona uscita di 7 milioni e percepisce due pensioni per un importo totale di oltre 200.000 lire il mese »*.

La pensione sociale di 12 mila lire il mese spetta ai cittadini residenti nel territorio nazionale che abbiano compiuto 65 anni, non abbiano diritto ad una pensione, sussidio o prestazione economica previdenziale (ivi comprese le pensioni di guerra) corrisposti con carattere di continuità dallo Stato, da altri enti pubblici o da Paesi esteri e che non abbiano comunque redditi, a qualsiasi titolo, di importo pari o superiore a 156.000 lire annue. Dal calcolo dei redditi sono esclusi l'assegno vitalizio di 5000 lire mensili concesso ai reduci della guerra 1915-1918 e il reddito catastale della casa di abitazione. Occorre inoltre che l'interessato non risulti iscritto nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e, se sposato, che il coniuge non sia soggetto alla « complementare ».

Questi requisiti sono richiesti dall'articolo 26 della legge n. 153 del 1969, che ha istituito appunto la pensione sociale. Ma il Ministero del Lavoro, nello scorso mese di luglio, comunicava agli uffici interessati che è cumulabile con la pensione sociale anche il soprassoldo per medaglie al valor militare, osservando che questa provvidenza *« per i motivi che la ispirano e le finalità che persegue, presenta caratteristiche del tutto peculiari, che la differenziano completamente da qualsiasi altro provento, in quanto costituisce un riconoscimento che — anche se si concretizza in una prestazione economica — riveste una natura essenzialmente morale »*. In agosto il Ministero aggiungeva che *« la pensione sociale è cumulabile, senza alcuna eccezione, con gli assegni assistenziali erogati dagli Enti comunali di assistenza, perché questi assegni rivestono un carattere di immediatezza e temporaneità in quanto, nella previsione legislativa, sono preordinati a fronteggiare situazioni contingenti e particolari stati di bisogno »*. Il Ministero ha inoltre precisato che le stesse argomentazioni valgono anche per tutte le altre prestazioni assistenziali [illegible] dallo Stato o da altri Enti pubblici, purché abbiano caratteristiche analoghe a quelle degli assegni corrisposti dagli enti comunali di assistenza.

Le norme sul cumulo fra la pensione sociale ed altre provvidenze di carattere assistenziale sono state più liberalmente interpretate. Restano invariate invece quelle di carattere tributario, ed è proprio attraverso le maglie di questo fragile sbarramento che passano tante signore le quali al catasto e agli uffici delle imposte risultano nullatenenti, anche se mogli o madri di benestanti, come quello segnalato nella lettera, che a quanto pare è anche un evasore fiscale.

Ci risulta che qualcuna di tali signore, nel dubbio che la propria casa di abitazione potesse venire computata un reddito preclusivo per la pensione sociale, se ne è disfatta con vendita o donazione, dimostrando così una capacità di mimetizzazione tributaria che finora era riconosciuta soltanto ai loro mariti. Ecco perché una pensione che nell'intento del legislatore doveva essere concessa soltanto ai bisognosi, va anche a chi dal bisogno si è liberato da tempo.

Risposte ai lettori

Il signor V. P., residente in Valle d'Aosta, chiede se la moglie, da tempo ricoverata in sanatorio, avrà la pensione di invalidità richiesta alcuni mesi fa all'Inps. La domanda non ha ancora ricevuto risposta. Vorrebbe sapere se potrà fare assegnamento sulla pensione.

Se le condizioni di salute della signora sono quelle denunciate nella lettera, è difficile che la domanda non venga accolta. In ogni caso, se dovessero comunicarle che la domanda è stata respinta per non riconosciuta invalidità, può sempre ricorrere contro le decisioni dell'Inps, facendosi magari assistere da un ente di patronato che la tutelerà senza esigere alcun compenso.

Intanto potrebbe sollecitare la definizione della pratica, rivolgendosi allo stesso direttore della sede dell'Inps, il quale è particolarmente sensibile alle necessità degli assicurati.

* *

Su La Stampa del 26 agosto ho letto quanto le scrive il sig. E. M. di Torino e la sua risposta sulla quale non c'è nulla da eccepire, in quanto è la legge che si esprime così. Ritengo, però, che sia giusto tacciare di indifferenza — se non di incapacità — i sindacati, perché la concessa facoltà di riscatto dei periodi di lavoro impiegatizio rimasti scoperti di contributi per esclusione dall'obbligo assicurativo, è effettivamente una presa in giro. E' noto infatti che l'Inps contrae vitalizi che all'età di 63 anni dànno una rendita del 10,67 per cento: il signor E. M. (in pensione da qualche anno) con l'operazione del riscatto verrebbe a percepire — come ha dichiarato lui — l'8,47 per cento. In altre parole, versando 1.180.000 lire all'Inps sotto forma di vitalizio avrebbe una rendita annua di L. 125.906, mentre versando la stessa somma a titolo di riscatto, la rendita sarebbe di sole 100.000 lire.

Trovandomi nelle stesse condizioni del sig. E. M., può confermarmi la convenienza dell'operazione vitalizio anziché quella del riscatto?

Guido Della Valle
Parma

Parlando in termini aritmetici lei stesso dimostra che sarebbe più vantaggioso il vitalizio. Non bisogna dimenticare tuttavia che queste rendite non sono mai state né saranno mai rivalutate, mentre la legge prevede che devono essere periodicamente adeguate al costo della vita le pensioni dell'assicurazione obbligatoria. Ne consegue che la quota di pensione corrispondente al riscatto effettuato potrebbe superare presto l'importo della rendita che adesso sembra più vantaggiosa. Ma come si fa a dire che conviene far piuttosto questo che quello, quando si sa che i consigli, specialmente in queste cose, si chiedono per non attuarli o per prendersela con chi li ha dati se le cose non vanno per il loro verso.

Osvaldo Paita

Scuola professionale occupata da allieve

34 ragazze protestano perché sono state escluse dai corsi

Le 34 studentesse escluse dai corsi sperimentali dell'istituto Valentino Bosso (professionale) ieri alle 8 sono entrate nella scuola confuse con le compagne ed hanno occupato un corridoio. Se ne sono andate soltanto in serata con la promessa di ritornare oggi.

La questione è nota. Il ministero ha istituito corsi sperimentali di due anni come proseguimento di quelli triennali per segretarie d'azienda. Al termine è previsto un esame ed un diploma di maturità professionale. Il decreto è del 20 novembre '69.

A quell'epoca quasi tutte le ragazze uscite dal triennio avevano preso altri indirizzi di studio o si erano cercate un lavoro. Al Bosso vennero assegnate due classi sperimentali, con una ventina di allieve.

Quest'anno le iscritte sono state 74, ma il ministero ha concesso una sola classe. Trenta allieve, quelle che avevano riportato la media più alta, sono state accettate. Alle altre è stato comunicato che la loro iscrizione era nulla. Le studentesse appoggiate dai genitori, hanno protestato. La preside prof. Battegazzorre Contino si è fatta interprete delle loro istanze presso le autorità centrali, ma senza risultato.

Ieri la preside ha inviato un altro telegramma al ministro Misasi facendo presente la « insostenibile drammatica situazione » ed invitandolo ad istituire immediatamente un secondo corso. Ora le allieve interessate dicono: « *Torneremo per occupare la scuola fino a quando il ministro prenderà a cuore il nostro problema* ».

« *La legge istitutiva dei corsi ha seguito criteri illogici di distribuzione* ». Su tutto il Piemonte ne esistono due di cui uno a Torino ed uno a Vercelli. A Napoli sono 10, a Salerno 6, a Catanzaro 5, a Taranto 4 ».

La delinquenza è sempre più sfrontata: si scatena di giorno

Vedova che aspetta l'ascensore assalita alle spalle da un bandito

Alle 9 del mattino in un portone di via Giacomo Medici - La donna aggredita da un giovane sui 25 anni - E' stata afferrata al collo, colpita da una scarica di pugni e derubata di 70 mila lire appena ritirate dalla banca

Tre donne scippate, una quarta riesce a sventare l'aggressione

Lucia Ruffino, di 55 anni, soccorsa dalla figlia Maria, a destra, e da Margherita Sussetto - Anna Graglia e Guglielmina Ceresero rapinate in strada

La delinquenza dilaga, con aspetti e « punte » sempre più preoccupanti. Rapine, scippi, aggressioni, atti di violenza e di teppismo si susseguono in crescendo; i malviventi non attendono neanche le ore serali e notturne, ma agiscono con sfrontatezza anche in pieno giorno. La cronaca di ieri è sintomatica. La riassumiamo in breve.

Lucia Cravotto ved. Ruffino, 55 anni, via Gravere 8, è uscita di casa ieri verso le 9 per recarsi all'agenzia della Cassa di Risparmio di piazza Chironi. Doveva incassare l'assegno della sua pensione: 70 mila lire. E' rimasta nella banca pochi minuti e poi si è avviata verso via Giacomo Medici 118, dove abita la figlia, Maria Lusso, impiegata al consolato peruviano. Erano circa le 9.

Il rapinatore, evidentemente, l'ha tenuta d'occhio e l'ha seguita, attendendo il momento favorevole per agire. La signora Ruffino è entrata nell'atrio ed ha chiamato l'ascensore. « *D'un tratto mi sono sentita stringere alla gola da un braccio robusto. Contemporaneamente sono stata colpita da una scarica di pugni, sulla testa e sul collo. Sono caduta ed ho fatto appena in tempo a lanciare un'occhiata al mio aggressore, un giovanotto sui 25-30 anni, alto e forte. Non potrei dire com'era vestito. Ha afferrato la mia borsa, con i soldi, i documenti, le chiavi del mio alloggio e di quello di mia figlia, ed è fuggito* ».

Un'inquilina, Margherita Sussetto, 37 anni, abitante al sesto piano, ha trovato l'aggredita a terra, priva di sensi. E' intervenuta una radiomobile del commissariato S. Donato, ma la Ruffino, sconvolta e atterrita, non era nemmeno in grado di parlare. Del rapinatore nessuna traccia. I medici del Maria Vittoria hanno giudicato la donna guaribile in 7 giorni.

★ Una donna è stata rapinata ieri alle 10 in corso Stati Uniti. E' Anna Graglia, 45 anni, via Casalborgone 12. Si recava all'Avvocatura di Stato, aveva un appuntamento con la cognata. Nei pressi di via Bricherasio le si sono affiancati due capelloni su una vecchia motoretta. « Quello sul sellino posteriore — racconta — mi ha sferrato un violento pugno nello stomaco e ha poi afferrato la borsetta. Ho tentato di resistere, sono stata trascinata per parecchi metri; poi il manico della borsa si è rotto ».

Dentro c'erano 8000 lire, i documenti e le chiavi di casa. Nel pomeriggio un giovane ha telefonato alla signora Graglia: « In piazza d'Armi ho trovato una borsa, c'è un documento con il suo indirizzo ».

★ Scippo ieri mattina in via don Grioli. La vittima è Giuseppina Carelli, 33 anni, corso Cosenza 81. « Mentre camminavo sul marciapiedi — racconta — si è avvicinata una "850 coupé" blu con tre giovani. Due sono scesi, il terzo è rimasto al volante tenendo il motore acceso. Ho sentito uno strattone alla borsetta, ho gridato ma i due erano già balzati sull'auto che si è allontanata [illegible] a tutta velocità ». Bottino dei rapinatori: 15 mila lire e i documenti della donna.

★ Aggressione di tre teppisti in moto ad una ambulante di piazza della Vittoria. Guglielmina Ceresero, 41 anni, corso Orbassano 294, percorreva ieri alle 13 via Saorgio trascinando il carretto della verdura, sopra c'era la borsa con il denaro e la licenza di vendita. Dice: « *Ho visto tre giovani capelloni su due moto, sembrava che litigassero. D'improvviso una delle moto ha accelerato, quello che era dietro ha afferrato la borsa. Il manico si è impigliato nel peso, ho temuto che mi rovesciasse anche la verdura* ».

■ Un'analoga aggressione è stata sventata da Ida Amprimo, 68 anni, corso Sebastopoli 267, ieri pomeriggio aveva prelevato dalla banca 450 mila lire. All'angolo di via Lesegno si è vista accostare da una Giulietta con due sconosciuti a bordo. Mentre uno rimaneva al volante, l'altro è balzato a terra e l'ha assalita alle spalle tentando di strapparle la borsetta dal braccio sinistro.

La Amprino ha resistito con coraggio. Nelle mani del rapinatore è rimasto solo il manico della borsa; le urla della donna lo hanno costretto alla fuga.

★ Due banditi con pistola e coltello hanno rapinato un muratore del portafogli con tutti i risparmi. Prima di andarsene hanno minacciato di ucciderlo se dava l'allarme.

Domenico Agostino, 28 anni, di Gioiosa Marina (Reggio Calabria), è arrivato a Torino il 27 luglio. « *Mi sono subito ammalato: non ho potuto ancora mandare una lira a casa* » dice. Per risparmiare dorme nel cantiere, in lungodora Voghera 108. Ieri a mezzanotte, due giovani, media statura, il volto coperto, lo hanno sorpreso nel sonno. Puntandogli la lama alla gola gli hanno intimato di consegnare i soldi. Poi gli hanno strappato anche l'orologio e la catenina d'oro. « *Nel portafogli avevo 35 mila lire: 10 mila me le avevano prestate quando ero malato e dovevo restituirle. Non mi è rimasto niente* » dice.

Sul posto è stata vista una Giulia grigia. I carabinieri del Nucleo Radiomobile hanno compiuto una vasta battuta.

È ripreso il processo davanti alla Corte d'Assise

Continua a fingersi pazzo il bracconiere che uccise un guardacaccia a Stupinigi

E' già comparso parecchie volte davanti ai giudici - Ma ad ogni interrogatorio rispondeva con scene isteriche - La sparatoria avvenne nel dicembre del '66 - Furono ferite anche quattro persone - Discordanza dei vari periti sulla simulazione dell'imputato - Altro processo

« *Signor Presidente, dietro la sua testa vedo un teschio con dentro un serpente* ». Con questa frase è incominciato e si è concluso l'interrogatorio del bracconiere Angelo Guzzo, 49 anni, che il 4 dicembre '66, nella tenuta di Stupinigi uccise a fucilate il guardacaccia Vincenzo Manfrinetti e ferì altre cinque persone, tra cui un brigadiere e due carabinieri. Una risposta da folle, ma forse Angelo Guzzo non è affatto malato di mente: cerca disperatamente di recitare la parte del pazzo perché ha capito che se i giudici lo [illegible] responsabile, non sfuggirà all'ergastolo.

E' già comparso parecchie volte davanti alla Corte d'Assise, ma non si è mai potuto procedere all'interrogatorio, perché l'uomo non rispondeva, guardando fisso dinanzi a sé, o scatenandosi in paurose crisi isteriche, come è accaduto il 28 ottobre dell'anno scorso.

Ieri mattina è stato presentato davanti ai giudici (pres. Luzzatti, p. m. Amore, canc. Santostefano) apparentemente calmo: le labbra chiuse in una smorfia di indifferenza. Se ne stava sdraiato sul banco degli imputati, come se fosse al bar. Ha detto: « *Non ricordo nulla di quel pomeriggio, forse non c'ero nemmeno* ». Poi ha rivolto alla Corte alcune parole di insulto e il presidente, con un sorriso, gli ha domandato: « *Allora, vuole che facciamo anche un processo per oltraggio?* ».

Il tragico episodio del 4 dicembre è stato ricordato in breve. Alle 16,10 il guardacaccia Vincenzo Manfrinetti, capo delle guardie giurate della zona, sorprende il Guzzo che caccia di frodo con altri 5 bracconieri. «*Vi ho colti sul fatto, questa volta*» urla. Guzzo perde la testa, punta il fucile, spara e colpisce il guardacaccia Alessandro Balbo. Manfrinetti e un collega lo inseguono, l'uomo si volta e a pochi passi esplode altri colpi. Manfrinetti cade ucciso, l'altro è ferito. Si scatena una caccia imponente nei boschi: a sera, l'assassino incappa in un'auto con tre carabinieri, spara, li ferisce tutti. Il giorno dopo è arrestato.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, sono stati sentiti i testi.

Il Balbo ha ancora nei polmoni 200 pallini, respira a fatica, non può dimenticare quella [illegible]: « *Il Guzzo — ha detto — veniva avanti lentamente. Gli dissi "attento, più in là ci sono altre guardie, non andare nella bocca del lupo". Lui mi sparò addosso senza rispondere e continuò a sparare anche quando ero a terra* ».

La moglie del bracconiere abita con quattro figli a [illegible]. Ha riferito sui rapporti esistenti tra lei e il marito prima del fatto. E' seguita la lettura dei risultati peritali compiuti in questi quattro anni sull'imputato. Il prof. Bertini lo definisce « *oligofrenico e seminfermo di mente* », il prof. Gallian « *sano di mente e simulatore* », alle stesse conclusioni giunge il prof. Franchini di Genova, mentre il perito di parte, prof. Gamna lo ritiene « *affetto da grave oligofrenia* ». Tra tante discordanze di periti, la Corte ha rinviato l'udienza al pomeriggio, convocando il prof. Portigliatti Barbos perché si pronunci sulla capacità o no del Guzzo di partecipare al processo.

Nella ripresa del processo il perito, pur riconoscendo il Guzzo « *persona abnorme con probabile sindrome di Ganser in soggetto psicopatico* », ha concluso che poteva assistere al dibattimento. Il processo è stato rinviato a venerdì pomeriggio per la requisitoria del pubblico ministero. Il Guzzo è difeso dagli avv. Altara e Legeard; i famigliari delle vittime sono assistiti dagli avvocati Obert, Forno e Sartorio di Cuneo.

★ Due albergatori, troppo compiacenti nell'ospitare coppie irregolari, sono stati condannati dalla terza sezione del Tribunale a 1 anno e 4 mesi di reclusione, interamente condonati. Sono Paolo Cocilio, 60 anni, titolare dell'Hotel Porta Nuova e Salvatore Pistoresi, 57 anni, gestore dell'albergo Savoia.

Erano imputati di sfruttamento della prostituzione e di « *aver tollerato abitualmente la presenza di prostitute* » nel proprio locale. Furono denunciati da una ragazza, Irene Bertoni. Si sono difesi: « *Quella ragazza volle vendicarsi di noi perché le avevamo rifiutato una camera. Ma non abbiamo mai fatto nulla di male: le coppie arrivavano, noi le registravamo* ». I giudici li hanno assolti dall'accusa di sfruttamento, ritenendoli responsabili soltanto del secondo reato. Alla difesa, gli avvocati De Marchi e Spitale.

Il bracconiere Angelo Guzzo. Gli albergatori Salvatore Pistoresi e Paolo Cocilio

Auto supera una colonna e uccide un motociclista

Ventun anni, sposato e con una bimba - L'amico che era con lui, padre di tre figli e con la moglie inferma, ha avuto un piede amputato

Un operaio saldatore, Antonio Cesario, 21 anni, di Arcofelice (Napoli), è morto ieri in un incidente stradale. Da un anno abitava a Carmagnola, aveva trovato lavoro alla ditta Maer a Sommariva Bosco. La moglie Angela e la figlia Maria, di 12 mesi, sono ancora nel Sud: la settimana prossima avrebbero dovuto raggiungerlo.

Ieri alle 19,30, terminato il turno, l'operaio è salito sulla motoretta di un compagno di lavoro, Sebastiano Renna, 30 anni, di Carmagnola, sposato con Rosaria Battaglia, 31 anni, gravemente malata di cuore, e padre di tre figli.

Appena usciti dalla strada privata della fabbrica sono stati travolti dalla 128 guidata da Giuseppe Capriolo, 22 anni, abitante in frazione Pocapaglia di Bra che stava superando una colonna di auto oltre la mezzeria della strada.

I due motociclisti sono stati portati al Centro traumatologico dove il Cesario è morto alcune ore dopo il ricovero. Il Renna ha avuto il piede sinistro amputato. Illeso l'investitore sulla cui auto i carabinieri di Sommariva hanno trovato 10 stecche di sigarette di contrabbando che sono state sequestrate.

★ Un giovane operaio è morto alla clinica neurochirurgica delle Molinette per frattura del cranio. E' Salvatore Cerami, di 19 anni, abitava a Venaria in via Trucchi 8. Il 29 settembre era rimasto vittima di un incidente stradale. In ciclomotore percorreva via Nazario Sauro, di Venaria; all'incrocio di via Verdi è andato a urtare con violenza contro un autofurgone, guidato da Giuseppe Vottero, di 40 anni.

Un automobilista lo ha soccorso e portato all'ospedale di Venaria. Dopo le prime cure, i medici lo hanno trasferito alle Molinette dove è stato sottoposto a intervento chirurgico per asportare un grosso ematoma che si era formato nel cervello del ferito. Ma ogni cura per strapparlo alla morte è stata vana.

★ Pietro Faletti, 82 anni, di Mondovì, è morto l'altra notte al Centro traumatologico dell'Inail. Venerdì della settimana scorsa, entrando nell'androne dello stabile di via Bava 3, era caduto in una botola, aperta sul pavimento da alcuni operai che dovevano riparare l'impianto di riscaldamento. Aveva riportato la frattura di due vertebre cervicali, con paralisi totale.

Condanne ai rapinatori della giovane tabaccaia

Il tribunale (pres. Pempinelli, p.m. Giordano, canc. Similli) ha condannato ieri i quattro giovani che, il 30 settembre scorso, tentarono di compiere una rapina nella tabaccheria di via Piave 4, a Pianezza. Giorgio Orrù ha avuto 1 anno e 4 mesi; Marcello Miceli 1 anno e 20 giorni; Omero Etzi 5 mesi. Armando Celano, 16 anni, ha ottenuto il perdono giudiziale; all'Etzi è stata concessa la condizionale. Gli imputati, difesi dagli avv. Astore, Dal Fiume, Gentili Insabato e Masselli, hanno risarcito il danno con 100 mila lire.

Miceli, Etzi e Celano hanno ammesso che fu l'Orrù, 25 anni, ad avere l'idea di « procurarsi del denaro facendo un colpo nella tabaccheria ». Egli, però, rimase sull'auto, mentre nel negozio, armato di una pistola giocattolo, entrò soltanto il più giovane, Armando Celano.

Ma la tabaccaia, Roberta Perino, 19 anni, reagì coraggiosamente, prendendo a schiaffi l'aggressore e costringendolo a fuggire. La ragazza, slanciata e graziosa, ha detto: « *E' stato un gesto istintivo, ma dopo ho avuto molta paura. Non potevo immaginare che la pistola fosse un giocattolo. Ho reagito anche perché abbiamo già subito altri furti* ». La Perino, colpita al viso dal Celano, guarirà in 12 giorni.

Regolamento per i lavori di assemblea approvato dal Consiglio della Regione

50 articoli ispirati alla ricerca di equilibrio fra esigenze del controllo democratico e degli organi di decisione - La commissione per gli insediamenti industriali

Il Consiglio regionale ha compiuto ieri due atti importanti: l'approvazione del progetto di regolamento per i lavori dell'assemblea e la nomina di una « Commissione speciale d'indagine e di studio sui problemi dei progettati insediamenti industriali nelle zone di Crescentino e Albiano di Ivrea ».

Il Regolamento è stato preparato da una commissione di dieci consiglieri presieduta dal sen. Vittorelli. Sono 50 articoli divisi in tre « Titoli »: organizzazione del Consiglio regionale, suo funzionamento, procedure di controllo. Per elaborarlo la commissione ha studiato i regolamenti delle Regioni a statuto speciale, i progetti di nuovi regolamenti per la Camera e il Senato; alcune innovazioni contenute nei regolamenti delle assemblee parlamentari di Paesi aderenti al Mercato comune.

Come il Regolamento della Camera, esso si è proposto « *la ricerca di equilibrio fra esigenze del controllo democratico ed esigenze degli organi di decisione, fra garanzia ed efficienza, fra diritti della maggioranza e diritti dell'opposizione, fra potere pubblico e partecipazione dei cittadini* ». Tutte queste norme dovranno essere sancite dallo Statuto, quindi il regolamento non è definitivo, alcuni suoi articoli dovranno essere modificati proprio per rispondere a quelle che saranno le norme statutarie.

Il Piemonte — ha rilevato il presidente Vittorelli — è la prima Regione a statuto ordinario che si dà un regolamento autonomo per uscire dalla provvisorietà stabilita dalla legge Scelba; questo suo documento è stato preso a prestito integralmente dalla Puglia. Tutti i gruppi erano rappresentati nella commissione, quindi il progetto è stato approvato all'unanimità quasi senza discussione.

La commissione di studio sui progettati insediamenti industriali a Crescentino e Albiano è composta da cinque assessori: Calleri (presidente della Giunta), Petrini, Garabello, Fonio e Benzi e da dieci consiglieri in qualità di consulenti: Oberto, Bertorello, Furia, Rivalta, Gandolfi, Curci, Giovana, Debenedetti, Zanone e Simonelli. Si occuperà solo di questi due casi, poi decadrà. Il presidente della Provincia di Vercelli, prof. Villa, con un telegramma aveva chiesto che la Provincia, interessata all'insediamento di Crescentino, fosse inserita nella commissione; la proposta non è stata accettata perché la « partecipazione » in organismi regionali di elementi estranei al Consiglio dovrà essere codificata dallo statuto. Comunque tutti gli interessati ai vari problemi saranno sentiti « su loro richiesta o quando la commissione lo riterrà utile ».

Nel dibattito di ieri è emersa anche la necessità che il Consiglio regionale, ora ospite della Provincia nella sala di piazza Castello, si dia presto una nuova sede. Infatti annunciando la prossima convocazione per il 16 ottobre, l'on. Vittorelli ha precisato che una seconda riunione, per discutere la bozza di statuto, è in programma per il 19. Ma per quel giorno è convocato anche il Consiglio provinciale, uno dei due dovrà rinviare i lavori. L'argomento è stato appena sfiorato, ma è chiaro che rappresenta un impegno per i prossimi mesi.

Con il kepì si presenta in questura "Sono un disertore della Legione„

E' un giovane jugoslavo, ha chiesto asilo politico - Sarebbe fuggito per non combattere nel Ciad - Sarà internato in un campo profughi in attesa di accertamenti

Desinir Arsenjivje, 30 anni

In Questura, ieri mattina, si è presentato un giovane con un bianco « kepì » in testa e una divisa marroncina di tipica fattura militare e seminuova. « *Sono un disertore della Legione Straniera* — ha detto nel suo stentato francese — *chiedo asilo politico* ». Gli agenti lo hanno accompagnato all'ufficio stranieri e hanno ascoltato il suo racconto.

« *Mi chiamo Desinir Arsenjivje, sono jugoslavo, ho 30 anni. La mia famiglia abita a Bocu Palanca, un piccolo paese a 42 chilometri da Novisad, a 120 da Belgrado. Facevo il decoratore e nell'inverno del '68 ho deciso di venire in Italia a cercare lavoro. Ho attraversato clandestinamente il confine* ».

« Perché clandestinamente?, lo interrompe il funzionario. Non aveva il passaporto? ».

« *Non me l'hanno dato* — taglia corto il legionario — *perché non sono comunista. Arrivato a Trieste* — prosegue — *mi sono presentato alla polizia e sono stato internato in un campo profughi. Dovevo stare li sei mesi in attesa di accertamenti. Ma sono fuggito e ho raggiunto un po' a piedi un po' con l'autostop il confine francese e sono entrato clandestinamente a Mentone. Cercavo lavoro e invece ho incontrato un certo Marcel, che mi ha portato a Marsiglia e con l'inganno mi ha fatto firmare un foglio: mi sono accorto troppo tardi che mi ero arruolato nella Legione Straniera* ».

Mentre racconta la strana avventura l'Arsenjivje si passa la mano sulla fronte, poi continua: « *Mi hanno messo addosso una divisa e mandato in Corsica: prima a Bonifacio, poi a Corte dove ho imparato l'uso delle armi, la tattica militare. Guidavo anche i camion. Finito l'addestramento sono stato ad Aubagne e infine nel Madagascar* ».

« E' stata dura? », gli chiede il funzionario.

« *Un inferno* — risponde il giovanotto con enfasi — *addirittura massacrante. Pensi che una sera sono arrivato tardi in caserma, mi hanno punito. Per tre giorni, quando il sole era a picco, mi mettevano sulla schiena uno zaino pieno di sabbia, dovevo fare tutto il percorso di guerra strisciando sui gomiti e sul ventre. Inoltre dovevo saltare sulla punta dei piedi fino a quando le cinghie non mi laceravano la pelle delle spalle* ».

« Perché ha disertato? ».

« *Dovevo andare a combattere nel Ciad e quando il mio reparto è stato riportato in Francia per un corso di paracadutismo, io ho tagliato la corda. Questo quattro giorni fa* ».

« Da dove è entrato in Italia? ».

« *Attraverso il Moncenisio fino a Susa, poi con l'autostop ho raggiunto Torino* ».

«Che cos'è quel medaglione che pende dal taschino? ».

« *Il distintivo del mio reparto, un altro ricordo* ».

L'Arsenjivje è stato mandato in un campo profughi in attesa di accertamenti.

Sabato un avvenimento culturale al Carignano

Riscoperte le musiche del barocco torinese

Queste opere, rimaste per due secoli negli archivi del Duomo, sono state riportate alla luce da una giovane studiosa francese - Saranno eseguite dall'orchestra della Rai, diretta da Piero Bellugi, col violinista Accardo

Il Centro Studi Piemontesi ha organizzato un «Concerto di musiche piemontesi inedite del XVII e XVIII secolo» che verrà diretto sabato prossimo al Carignano da Piero Bellugi. Gli autori prescelti sono Ignazio Celoniatti, Giovanni Antonio e Francesco Saverio Giay, Quirino Gasparini e Andrea Stefano Fiorè: nomi ancora sconosciuti allo stesso pubblico musicale, ma la caratteristica della serata è proprio quella di essere l'incontro (rarissimo in Italia) fra la ricerca musicologica ed esecutori e concertisti di fama. Parteciperanno al concerto l'orchestra sinfonica e il coro della Rai di Torino col Bellugi, il violinista Salvatore Accardo e il maestro Ruggero Maghini che, dopo un lungo intervallo, non avrebbe potuto trovare occasione migliore per ritornare al suo pubblico.

Nella geografia musicale del secolo XVIII, Torino occupò un posto di primo piano; non così importante come Vienna, Parigi o Londra, ma tale che il nome della scuola violinistica torinese era noto in tutta Europa. Intorno al 1770 Charles Burney, il primo storico della musica in senso moderno, incluse Torino nel suo *musical tour* per l'Italia e ai primi del '71 ci capitò pure un ragazzo di 15 anni, Wolfgang Mozart, accompagnato dal padre Leopoldo, dopo la ricerca di una carica stabile che li aveva sospinti fino a Napoli. La fama musicale di Torino allora non poggiava tanto sul Teatro di corte quanto sulla Cappella privata del re e sulla annessa Cappella del Duomo; Vittorio Amedeo II e poi Carlo Emanuele III avevano alle dipendenze una quarantina di musicisti alla cui educazione provvedevano fino a mandarli a studiare in città straniere sotto i maestri più rinomati. A Roma, da Corelli (fonte di tutta l'arte violinistica italiana) era andato G. B. Somis, che educò al suo ritorno Pugnani, Giardini, Leclair e quindi, indirettamente, Viotti che rappresenta con i suoi allievi Rode, Bériot, Kreutzer il momento europeo della scuola piemontese.

Ma se questo momento è la fioritura di tutta una civiltà musicale, nulla o quasi si sapeva del tronco e delle radici che l'avevano generata. Per fare luce su questo problema, una giovane studiosa francese, Marie-Thérèse Bouquet (che ha scelto e trascritto le musiche in programma sabato), si è trasferita nel 1964 a Torino, con una borsa di studio del governo italiano e del Conservatorio di Parigi.

Non è facile immaginare quali difficoltà si incontrino in una ricerca musicale appena si esca dal raggio moderno. La stampa di musica, assai costosa, era un evento rarissimo; tutta la musica che passava nelle corti, per feste religiose e civili, omaggi a personaggi stranieri ecc., era scritta, spesso in fretta e furia, da copisti non sempre corretti, su una carta porosa che dopo molti anni lascia trascolorare le note da una facciata all'altra, e poi messa a riposare in qualche armadio. Le composizioni a più strumenti erano sempre copiate su carte separate, che venivano poste sui singoli leggii al momento dell'esecuzione; assai comune è pertanto lo smarrimento di una o più di queste parti, per cui si tratta a volte di ricostruire opere musicali quasi ricomponendo i pezzi di una scultura.

Negli archivi del Duomo di Torino la signorina Bouquet ha trovato queste musiche come le avevano lasciate gli ultimi maestri della Cappella regia (soppressa nel 1870). Dopo anni di lavoro, sono emersi preziosi risultati, tali da estendere la produzione piemontese, con i nomi di Fasoli, Fiorè e dei Giay, in un settore vocale-religioso che fronteggia per importanza quello strumentale più noto.

Solo chi ha visto la signorina Bouquet emergere sotto montagne di scartafacci, conti di tesoreria, regie patenti, atti di nascita (tutte cose indispensabili per i contorni biografici dei compositori) sa quanto sforzo è costato il suo volume su *Musique et musiciens à Turin: 1648-1775* pubblicato due anni fa a Torino con il concorso dell'Accademia delle Scienze. **g. p.**

Stasera due concerti

«I musici» al Conservatorio Bellugi al Palasport

Due concerti stasera a Torino. Alle 21,15 si terrà al Conservatorio «Giuseppe Verdi» il concerto d'apertura del ciclo '70-'71 dell'Unione musicale. Il complesso cameristico «I musici» eseguirà il *Concertino in si bemolle maggiore n. 6* di Pergolesi, i concerti *in do minore per violoncello, archi e cembalo; in re minore per viola d'amore, archi e cembalo; in si bemolle maggiore per violino, archi e cembalo* di Vivaldi e il *Concerto in do minore per due violini, archi e cembalo* di Bach.

Al Palazzo dello sport, alle 21,15, il maestro Piero Bellugi dirigerà l'orchestra della Rai di Torino in un «Concerto sinfonico popolare», che sarà registrato per la televisione. L'ingresso è libero, i biglietti si ritirano presso i circoli aziendali dell'Enal e le sedi dell'Arci. Il programma comprende musiche di Beethoven, Weber, de Falla, Ciaikowski, Borodin e Rossini.

Al Conservatorio, per il Regio

Musicisti italiani nel concerto Gracis

(g. p.) *Si è svolto ieri al Conservatorio il primo dei quattro concerti che l'Ente Regio organizza in questo inizio d'autunno con ingresso libero. Sono quattro programmi concepiti per divisioni geografiche, Italia, Francia, Spagna ed Europa Orientale e giovano quindi a diffondere l'idea della musica come arte concreta, cioè nutrita di voci e tradizioni particolari diverse da un capo all'altro dell'Europa.*

Il programma italiano di ieri è stato affidato a Ettore Gracis che ha riunito un gruppo di musiche quanto mai adatte a stare bene assieme. Dopo la severità dell'ouverture da Anacreonte (1803) di Cherubini, che Gracis ha fatto risaltare in modo mirabile, è scesa benefica l'onda melodica e frizzante del Concerto in re maggiore per violino e orchestra di Paganini, un vero fuoco di fila di invenzioni musicali che ha avuto in Aldo Ferraresi un estroso e mobile solista.

Notturno e Novelletta *di Giuseppe Martucci, brano fortunatissimo negli anni di Toscanini poi un po' messo in disparte, ha aperto la seconda metà del programma; malgrado il tentativo di ricreare un linguaggio sinfonico, il Notturno è intriso di sensibilità pucciniana ma, specie per la freschezza della Novelletta, è una pagina che resterà come una delle voci più schiette del nostro Ottocento strumentale. Gracis ne ha dato una realizzazione nobilissima, senza concessioni a sentimentalismi, e ha chiuso la serata facendo brillare la suite del balletto* La giara *di Alfredo Casella (ottimo il contributo vocale del tenore Tommaso Frascati). L'acustica del Conservatorio, assai migliore di quella del Teatro Nuovo, ha permesso di apprezzare meglio le sonorità vive e taglienti dell'orchestra del Teatro Regio.*

Rievocato Augusto Colombo in una mostra a Milano

(Nostro servizio particolare)

Milano, 6 ottobre.

(mar. ber.) Promossa dal Comune di Milano, è aperta e visitata da un pubblico assai folto nel Palazzo del Turismo in piazza Duomo un'interessante ed ampia mostra retrospettiva del pittore milanese Augusto Colombo (1902-1969), noto negli ambienti artistici italiani anche per la sua attività di scrittore sensibile e acuto di cose d'arte.

Formatosi a Brera sotto la guida di Mario Moretti Foggia, di Giuseppe Palanti e di Ambrogio Alciati, esordì a Torino nella Quadriennale ed agli «Amici dell'arte» nel 1923; e proprio nell'ambiente intellettuale torinese maturò la sua decisa avversione al fascismo, che lo portò poi a comandare nel '45 una formazione partigiana. Oltre il paesaggio e la figura trattò con successo la composizione sacra. Partecipò nel 1960 alla mostra d'arte contemporanea ispirata alla Resistenza.

In occasione di questa mostra è uscita sul Colombo, edita dall'Hoepli, una bella monografia illustrata, con scritti e testimonianze di autorevoli critici italiani, dal Borgese al De Grada, dal De Micheli al Monteverdi, e di scrittori insigni come Angelini, Buzzati, Vergani.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

13 —: «Mare aperto»
13,30: Telegiornale
15,30: Coppa Agostoni di ciclismo, da Lissone
18,15: La tv dei ragazzi: «Centostorie», «Il fanciullo stella»
18,45: «Realtà e fantasia», «Il pianeta proibito»
19,45: Sport, Cronache del lavoro e dell'economia, Oggi al Parlamento
20,30: Telegiornale
21 —: «Islam», di Folco Quilici: «Le frontiere di Allah». La prima puntata di questo ciclo (otto trasmissioni) è una «introduzione» all'Islam, una presa di contatto con una civiltà e una religione che conta mezzo miliardo di seguaci, ha la maggioranza tra 12 popolazioni dell'Asia, 11 dell'Africa, e minoranze in altri nove paesi.
22 —: «Voci nuove per la canzone», spettacolo registrato a Castrocaro.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale
21,15: «Momenti del cinema giapponese», «La vita di O-Haru, donna galante», film di Kenji Mizoguchi, con Kinuyo Tanaka, Ichiro Sugai, Masao Schimizu e Toshiro Mifune. Secondo molti critici «La vita di O-Haru», tratto da un romanzo di Saikaku, è il miglior prodotto del cinema giapponese giunto in Occidente. Si racconta di una donna che, al servizio di signori feudali, si innamora di un giovane a lei inferiore socialmente. Il film è uno spaccato della dolente condizione della donna in Giappone.
23 —: «L'approdo». La puntata di stasera è dedicata a Louis Fernand Céline, l'autore di «Viaggio al termine della notte» e «Morte a credito».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,05
6 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 Voi ed io
10 Fatti e uomini di cui si parla
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 La radio in casa vostra
14,15 Buon pomeriggio
16 Tante storie per giocare
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 Parata di successi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 Musica 7
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 L'uomo alla moda
21,50 Trio Ferraresi - Filippini - Canino
22,20 Parliamo di spettacolo
22,40 Parata d'orchestre

SECONDO

Giornale radio 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 24
6 Il Mattiniere
7,35 Biliardino a tempo di musica
7,59 Cantano The Renegades
8,14 Musica espresso
8,40 Pianista Vladimir Horowitz
9 Romantica
9,45 Gea della Garisenda
10 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Formula uno, con Paolo Villaggio
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Motivi scelti per voi
15,40 Louis e Lara
16 Pomeridiana
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19 Piacevole ascolto
20,10 Il mondo dell'opera
21 Il nervoltreno
21,55 Appuntamento a Pordenone
22 Voci nuove per la canzone

TERZO

Giornale radio: 18-21
9,30 Ralph Vaughan Williams; Zoltan Kodaly
10 Concerto d'apertura: Franck, Fauré
10,45 Le Sinfonie di Mendelssohn-Bartholdy
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,20 Il Novecento storico: Varese, Strawinsky
13 Intermezzo: Schubert, Liszt
14 Piccolo mondo musicale
14,30 Isabeau, di Pietro Mascagni
15,30 Jiri Antonin Benda
16,15 Il bugiardo, atto quarto
17,25 Fogli d'album
17,40 Musica fuori schema
18,45 Carl Maria von Weber, Anton Dvorak
19,15 Concerto di ogni sera: Berlioz, Sibelius
20,15 Il 1870 nella storia d'Europa e d'Italia
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Concerto del pianista Yuji Takahashi: Schoenberg, Takahashi, Castiglioni, Xenakis, Messiaen

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.33

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in «Siamo quelli di Callianetto». Prenotazione Teatro Alfieri, telefono 533.440 e Teatro Erba, telef. 690.467.
CARIGNANO: ore 21,30 «... e dirò non fui». Ratreco, Lombardo, Sangiorgi.
CARIGNANO: sabato 10 ottobre ore 21,15 «Concerto di musiche piemontesi inedite del XVII e XVIII secolo». Orchestra sinfonica e coro di Torino.
DA GIPO (v. Chapuis 2, t. 723.090): tutte le sere cabaret con Gipo Farassino.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): sabato ore 16 «Gulliver». Novità.
TEATRO STABILE: Stagione 1970-'71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti v. Rossini 8, tel. 839.542-43 e nelle Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.
UNIONE MUSICALE Conservatorio: questa sera ore 21,15 inaugurazione serie dispari: I Musici (Pergolesi, Vivaldi, Bach). Bigl. p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «All'anagrafe... che casa». Orario: 16,15 e 21,30.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8): Disc-jockey, ultimissimi arrivi dischi ancora inediti, 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.736): 21.
LIDO WHISKY (Moncalieri 423): 21.
SCOTCH CLUB (v. Coppa 32) Rivoli.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.561): ore 21 Gigi Calorone.

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO ARTISTI (Bogino 9): Mostra di Pittrici Italiane. Orario 16, 19,30.
GALLERIA 3714 (v. Accademia 1 bis): disegni di Comencini. 10-12,30, 16-20.
LA CONCHIGLIA (c. Garibaldi 35, t. 658.756): Maestri dell'800.
NARCISO (p. C. Felice 18, t. 543.125): Pittori di ieri e di oggi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Espone Teo Swagemakers.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Incontri con l'arte contemporanea. Orario 10-13, 16-20.
IL RIDOTTO (v. Della Rocca 33): Maestri italiani: 200 disegni di Sacrti, Viani, Carena, Brevegliert e De Grada, esposizione vendita fino al 10 ottobre dalle 16 alle 20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Piero Ruggeri. Orario 10-13, 16-20.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): mostra personale Clarisse Farrell-Maugham.
MARTANO: Michel Seuphor.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): I Totem di Valerio Miroglio.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale di Mario Iterena.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La confessione» di Costa Gavras, con Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti. Tech. Orario: 14,30, 17,05, 19,45, 22,30.
ASTOR: «Topolino Story», cartoni animati di W. Disney. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Una storia americana» di Jean-Luc Godard, A. Karina, M. Faithfull. Col. Vict. 14. Orario: 14,25, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,30.
CORSO: «Airport», Burt Lancaster, Dean Martin, Jean Seberg. Colori. Orario: 14,10, 17, 19,35, 22,30.
CRISTALLO: «Uomini contro», Mark Frechette, Alain Cuny, G. M. Volonté. Technicolor. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Venga a prendere il caffè da noi», Ugo Tognazzi. Col. Vict. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
GIOIELLO: «Colpo da 500 milioni alla National Bank», Ursula Andress, S. Baker. Colori.

Successo a New York dei «Recuperanti»

New York, 6 ottobre.

I recuperanti, il film che Ermanno Olmi ha realizzato per la televisione italiana, è stato accolto con grande successo al Festival di New York. Il *New York Times* lo definisce stamani «il capolavoro» del regista bergamasco. *(Ansa)*

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

"La confessione,,: processo contro i metodi staliniani

Costa-Gavras, il regista di «Z», rievoca nel nuovo film le purghe di Praga - Protagonista Yves Montand, nel ruolo di Artur London, il viceministro degli Esteri costretto all'autocritica

(Ambrosio) — Conoscendo i poteri ieastico-divulgativi del cinema, si può dire senza gonfiezza che *La confessione* colpisca a morte lo stalinismo, offrendo delle famigerate «purghe di Praga» e dei relativi processi un agghiacciante documento. Tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Artur London (edito in Italia da Garzanti), il film ridesta il pubblico occidentale dalla lunga assuefazione a una polemica a senso unico (da sinistra a destra), gli toglie le ultime illusioni circa il totalitarismo rosso, lo conforta a tenersi caro non fosse che un suo straccio di libertà.

In senso staliniano «la confessione» si risolve nell'«autocritica». Non basta che l'innocente, dapprima saldo sulle proprie ragioni, via via tentenni e dubiti e da ultimo ammetta (come facevano i vecchi suppliziati per cavarsela); bisogna che risulti pienamente convinto dei propri non mai commessi errori e fornito di buoni argomenti per illustrarli davanti ai giudici e ai microfoni. A tale risultato provvedono mezzi di tortura raffinata, i quali non mirano allo sconciamento e tanto meno alla distruzione della persona fisica (che anzi deve comparire in ottimo stato e vitaminizzata, all'ultimo atto), ma ad adeguarla alla nuova psicologia. Con questo, nessuno cambierebbe la cella, la ruota e il cavalletto con qualcuno di questi nuovi tormenti, intesi a diroccare l'individuo mediante strapazzi esterni calcolati a capello sul limite del sopportabile.

Il sorcio che si ritrova fra le male gatte staliniane è il London medesimo, comunista, ebreo e viceministro degli Esteri, processato a Praga tra il '51 e il '52 (insieme col segretario del partito comunista Slansky ed altri eminenti uomini politici) come trotzkista e spia degli americani, sopravvissuto ai compagni molti dei quali furono condannati a morte, più tardi riabilitato e quindi ricaduto in disgrazia coll'avvento di Husak. Né il regista Costa-Gavras né lo sceneggiatore Jorge Semprun hanno aggiunto fronzoli alla materia che si presenta nuda e immediata come nelle pagine del libro.

Meno pittoresco, cinematografico e spettacoloso di «Z», *L'aveu* (comproduzione italo-francese) è un tubo nero, senza feritoie, che prospetta implacabile su una situazione di martirio; situazione tanto estrema e martellata da escludere la compassione. E avrà ragione Moravia a dire che ciò dipende dall'essere la vittima un «viceministro», ideologicamente coinvolto coi suoi torturatori. Le lotte in famiglia lasciano sempre un po' indifferenti coloro che ne sono fuori; e qualcuno poi ci gode. Senza arrivare a tanto, lo spettatore può sempre far carico all'*eccehomo* impersonato da Yves Montand (bravissimo in una parte tutta in discesa) di non sapersi fare, plutarchianamente, libero da sé. Che è poi una mestizia di più, oltre le tante che già suscita questa rappresentazione d'una «chiesa» politica in subbuglio.

Dopo un breve proemio durante il quale il viceministro e i suoi colleghi si sentono mosche in una tela, irrompono a far piazza pulita omaccioni dalle lobbie a larghe falde (funghi sinistri), ed entriamo nell'orrido delle celle. La macchina inquisitoria si mette in moto facendo leva sui più abietti espedienti di suggestione, la resistenza dell'innocente è abbattuta, il penitente è a cottura. E' una meticolosa opera di trasposizione nel falso, che investe non solo lui ma la moglie i cui disperati appelli alla giustizia sono distorti in significato opposto. La verità non trova più un varco e si arrende nell'architettata farsa del processo, dove la degradazione dell'umano celebra i suoi riti burocratici.

La politica non più come scienza del possibile che agevola il corso della vita, ma la politica come sogno e purtroppo anche realizzazione dell'impossibile, che quel corso impedisce; la politica in senso mistico-orientale, è la terribile visione che resta negli occhi dopo aver visto il film. Il quale però, come abbiamo detto, comunica allo spettatore la stessa secchezza di cui fa sfoggio. E' lecito il sospetto che tale secchezza non sia autentica, e che questo nuovo e purgatissimo Costa-Gavras (nuovo rispetto a «Z»), sia sostanzialmente sempre lui, cioè un regista innamorato degli effetti primari, gran battitore di tamburo, con qualcosa di fosforico ma anche di poco serio nelle dita. Ciò non toglie che *La confessione* (cui Simone Signoret, la «moglie», conferisce una nota di alta dignità femminile e Gabriele Ferzetti, un «aguzzino», la sua intelligente misura) non funzioni egregiamente, nella tecnica e nello spirito parimente angosciosi, sul piano oratorio che dirittamente gli compete.

Leo Pestelli

La debuttante di 15 anni

Roma. Il cinema italiano continua a cercare nuovi volti: li scopre, li lancia, li sostituisce. Patrizia Bisceglie, quindicenne, sta girando un film di Salce, «Basta guardarla» (Team)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Quei giorni al porto

La prima parte del dramma di Faggi e Squarzina, sullo sciopero dei portuali genovesi del 1900 - Stasera s'inizia «Islam» di Folco Quilici

Francamente, l'introduzione dello sceneggiato *Cinque giorni al porto* di Faggi e Squarzina, di cui ieri è stata trasmessa la prima parte (la seconda la vedremo dopo domani, venerdì), ci ha un po' spaventati. Così le immagini che facevano da sfondo ai titoli di testa — ragazzi schiamazzanti per le vie di Torino e floride giovinette in minigonna — ci avevano riempito di perplessità e ci avevano fatto dire «Sì, va be'... ma questo che c'entra?».

La visione, poi, di un attore volonterosamente truccato da Piero Gobetti che discuteva in tono alquanto oratorio con un altro attore approssimativamente truccato da Luigi Einaudi ha aumentato in modo grave le nostre apprensioni. I temi affrontati erano altissimi: ma disturbava quella dimensione marcata da «recita».

Entrando nella ricostruzione vera e propria, le cose sono andate meglio: c'erano dei fatti concreti — il primo sciopero generale in Italia, nel dicembre del 1900, a Genova, ricavati dalle corrispondenze di Luigi Einaudi per *La Stampa* — e quindi il racconto e i personaggi erano vivi e credibili: anche se, a nostro avviso, in forza della documentazione restava diminuita di una buona metà dalla struttura eccessivamente didascalico-predicatoria dello sceneggiato: il quale era nobile, nobilissimo, ma eccedeva in enfasi e accusava di continuo la mancanza di quell'asciuttezza che è il solo mezzo efficace per rievocare avvenimenti storici.

Gli interpreti si sono tutti prodigati con entusiasmo e, qualche volta, con urla troppo rimbombanti. Per ora, uno sceneggiato generoso — e stimolante per l'episodio che riporta alla luce — ma di piglio tribunizio. Dello stesso autore ricordiamo la misura e la compattezza, e lo spirito antiretorico, de *Il processo di Savona*.

* *

Molto curioso. Mentre in *Cinque giorni al porto* Eros Pagni, nei panni dell'agitatore Ludovico Calda, ricordava con ardenti parole a Omero Antonutti, che impersonava il marchese Garroni, [illegible] reazionario prefetto di Genova, l'ignobile piaga dei bambini lavoratori non ancora cancellata nel 1900, sull'altro canale il regista Luigi Comencini nel debutto della sua inchiesta *I bambini e noi* denunciava, in termini patetici e drammatici, l'esistenza di un numero incredibile di minori (dodici, dieci anni) che nel 1970, in Italia, vengono sfruttati per poche lire il giorno.

E' stato un accostamento abbastanza impressionante: da un lato il grido appassionato e romantico di rivolta; dall'altro il dato di fatto raccolto col microfono. Una distanza di settant'anni e un filo ideale d'unione.

* *

Stasera sul canale nazionale prenderà il via un ampio programma in otto puntate, *Islam*, di Folco Quilici con la collaborazione di Carlo Alberto Pinelli ed Ezio Pecora (e la consulenza del prof. Mordini): si tratta, in pratica, della storia della civiltà e della religione musulmana (i cui seguaci, oggi, sono calcolati in mezzo miliardo). Le riprese sono state effettuate in tutto il mondo, dalla Tunisia a Hongkong, dalla Jugoslavia all'India, dalla Spagna al Sudan.

Niente *Mercoledì sport*, questa settimana. Dopo la trasmissione di Quilici andrà in onda la cronaca della serata finale della manifestazione *Voci nuove per la canzone*, alle Terme di Castrocaro.

Secondo canale: prosegue il ciclo dei film giapponesi con *La vita di O-Haru, donna galante* di Kenji Mizoguchi, grande regista che si è occupato più volte della triste condizione della donna in Giappone, attraverso i secoli. Il film di stasera è considerato uno dei suoi migliori e più indicativi, come sostanza e come stile.

Alle 23 circa *L'approdo*, interamente dedicato a Louis Ferdinand Céline.

Segnaliamo alle 18,45 per i ragazzi la prima parte della divertente pellicola di fantascienza *Il pianeta proibito*.

* *

Vedremo tra breve *Una coccarda per il re*, sceneggiato in due puntate di Flavio Niccolini che sarà trasmesso per la serie «I giorni della storia»: un'«inchiesta» sulla situazione politico-sociale della Francia alle soglie della Rivoluzione.

Radio: sul «nazionale» alle 20,20 *L'uomo alla moda* di George Etherege; sul «secondo» alle 20,10, *Il mondo dell'opera*; sul «terzo» alle 16,15, *Il bugiardo, atto quarto* di Eugenio Ferdinando Palmieri, e alle 21,30 il pianista Yuji Takahashi (musiche di Takahashi, Schoenberg, Castiglioni, Xenakis e Messiaen).

u. bz.

Successo a Parigi degli orafi italiani

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 ottobre.

Gli orafi e i gioiellieri italiani espongono a Parigi a Palazzo Gallifet, dove ha sede l'Istituto Italiano di cultura; la mostra suscita vivo interesse presso i proprietari di gioiellerie, ma anche un certo timore tra i concorrenti francesi: i prodotti di Valenza, Vicenza, Milano, Arezzo e Firenze, principali centri italiani di fabbricazione, vengono venduti, malgrado la loro altissima qualità, a un prezzo notevolmente inferiore a quello dei prodotti parigini.

Cinquanta aziende sono rappresentate, in maggioranza di Valenza, che conta circa milleduecento aziende che impiegano quindicimila operai; nei dintorni, poi ve ne sono altre trecento, secondo quanto ci ha dichiarato il presidente degli orafi valenzani; Le esportazioni si aggirano sui trentacinque miliardi di lire l'anno, e ad esse vanno aggiunte quelle, invisibili, costituite dagli acquisti dei turisti stranieri in Italia.

Non è esagerato dire che Valenza è probabilmente il maggior centro mondiale di fabbricazione di gioielli.

l. m.

Lo spettacolo al Palasport

Applausi e pomodori ai divi di Seimilauno

(a. alt.) Entusiasmo per seimila ieri sera al Palasport, e un po' di rabbia per tutti coloro che non sono riusciti ad entrare. Iva Zanicchi, Al Bano, Samantha Jones, complessi Wallace Collection e di George Baker e l'orchestra di Secondo Casadei hanno attirato al «Seimilauno», il quarto della serie, la consueta folla di giovani.

Applausi per tutti e anche fischi; oramai non si capisce più se il fischio è un segno di disapprovazione o invece una dimostrazione di entusiasmo, secondo il modello americano.

Si è anche assistito al lancio di oggetti: pomodori e monete per la maggior parte. Alla fine dello spettacolo nessun cantante ha ammesso di essere stato preso di mira: dicevano soltanto che quello di Torino è un pubblico particolarmente esuberante; i pomodori servivano a fare allegria.

All'Unione Culturale

Fellini in un film interpreta se stesso

(per.) Un brillante «reportage» cinematografico su Fellini ha inaugurato ieri nella sede di palazzo Carignano la stagione dell'Unione Culturale. Nel mediometraggio di Gideon Bachmann (*Ciao Federico*, 16 mm a colori, produzione [illegible] indipendente) il pubblico ha trovato spunti di riflessione e di critica, oltre di un divertimento che la pellicola assicura per quasi tutta l'ora di proiezione.

Bachmann vanta un'amicizia di quindici anni con il regista italiano. Lo conobbe a New York, ai tempi della presentazione di *Le notti di Cabiria*. La simpatia tra il critico curioso e il cineasta che allora non era ancora un fenomeno, fu spontanea. Da allora Bachmann pedina Fellini con taccuino e registratore per un libro che non uscirà mai; migliore sorte ha avuto un progetto cinematografico ideato in pochi giorni e realizzato durante la lavorazione del *Satyricon*. Fellini ha fatto al suo amico un regalo eccezionale, accettando di interpretare se stesso.

Senza la presenza di un regista che sa essere attore consumato fino all'istrionismo, un film di questo genere potrebbe anche annoiare. Invece Fellini viene spiritosamente ripreso nei rapporti con i suoi collaboratori, mentre maledice gli imprevisti, quando improvvisa e s'inquieta, soprattutto mentre insegna ai suoi attori a recitare. Eccolo inventare un comico greco maccheronico per svegliare dal suo torpore Salvo Randone, filosofo senza talento e mediocre autore nella finzione; eccolo mimare la danza del ventre e i movimenti scomposti di uno storpio; eccolo, spettacoloso, provocare le acclamazioni in latino di una folla di comparse che lo assecondano stupite. «*Feliciter, feliciter*», continua ad inveire nel megafono, finché infelicemente Capucine sbaglia la scena e s'intende un'ingiuria plebea che mette in crisi l'attrice e con lei tutta la *troupe*.

In questi scorci fulminei (c'è anche un colloquio del protagonista con Polanski e Sharon Tate) risiedono i pregi del film, che ripete con garbo la sua tecnica ed il suo gioco. Fellini ne esce indenne, più divo che mai anche se dicono che qualche sequenza non gli sia piaciuta.

Un critico «escluso» dal Piccolo Teatro?

Venezia, 6 ottobre.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei critici di teatro ha esaminato la decisione del direttore del «Piccolo» di Milano, Paolo Grassi, il quale — secondo un comunicato dell'associazione — avrebbe escluso dalla lista dei critici invitati ad una «prima» romana Italo Moscati, titolare della rubrica teatrale del settimanale Settegiorni.

«L'episodio, di per sé grave in quanto applica un criterio discriminatorio ad una consuetudine costantemente seguita nel teatro di ogni Paese — *afferma il comunicato* — appare ancora più grave perché l'esclusione è stata semplicemente motivata con un inammissibile giudizio di merito sull'attività critica svolta dall'interessato. Il gesto del direttore del «Piccolo Teatro» di Milano appare come la più recente e clamorosa manifestazione di un atteggiamento di intolleranza verso la dignità e l'indipendenza della critica militante da parte di organizzatori teatrali, registi e attori».

(Ansa)

Si festeggia un popolare personaggio dei fumetti

Charlie Brown ha 20 anni

Il suo autore, Schulz, disegna una «striscia» al giorno sulla vicenda di un gruppo di bambini - Perché nelle sue storie si riconoscono tanti adulti

Charlie Brown compie oggi vent'anni. Chi è? Il bambino più indifeso e rappresentativo della nostra epoca, un personaggio dei fumetti che ha conquistato anche in Italia una fitta schiera di amici solidali, lettori delle «strisce» disegnate da Schulz. Saranno in molti a festeggiare il suo compleanno, a ricordare con lieta riconoscenza il primo tratto di matita da cui nacque, insieme con i coetanei che popolano, sull'avaro sfondo di un'America qualunque, la sua simbolica «commedia umana». E' accaduto a Charlie Brown e ai suoi amici quello che capita a poche invenzioni della fantasia; come Pinocchio e Biancaneve, Cenerentola e Pollicino, piace ai grandi senza mettere in soggezione i bambini. L'amico più fedele del ragazzo disegnato da Schulz, il piccolo cane Snoopy, ha partecipato a un'impresa lunare effigiato sulla capsula. Un altro della piccola tribù, Linus, è ritratto sugli abiti delle signore *snob*. Sta uscendo un film su Charlie Brown; i saggisti gli dedicano cospicue pagine, dense di riferimenti sociologici e psicanalitici.

Perché? Il mondo di Charlie Brown è dei più semplici e parsimoniosi, si regge su poche battute e su personaggi fissi, gli adulti sono esclusi. Testa rotonda, occhi piccoli, maglietta con greca, carattere tira-e-molla, Charlie Brown è il bambino senza qualità, l'eterno sconfitto, capace di inutili slanci.

Degli altri personaggi Linus è il più intelligente, ma esplicitamente nevrotico, non regge alle avversità senza una buona succhiata di pollice e una strizzatina alla sua coperta. Anche il cane Snoopy è contagiato dalla insoddisfazione, sogna di fare il pilota, il grande scrittore, l'avvoltoio. Pig Pen rifiuta di lavarsi, per non toccare la polvere dei secoli che lo ricopre. Solo una ragazzina petulante, Lucy, s'è integrata nel mondo, segno della solida stupidità che vince gli ostacoli perché non li vede.

Come stupirsi se questo mondo infantile, che fa il verso alla insicurezza degli adulti, è piaciuto a tutti? L'autore, Schulz, è un gentile signore dall'aria timida; anche questa mattina, giorno del compleanno di Charlie Brown, lavorerà alla sua *strip* quotidiana. I suoi personaggi hanno vent'anni, ma restano sospesi, a nostra edificazione, in una fanciullezza ininterrotta, perché già toccata dalla malattia di essere adulti.

a. reg.

Tutti guardavano la madre dello sposo

Elizabeth Taylor (38 anni) alle nozze del primo figlio

Michael Wilding junior ha 18 anni: ha sposato a Londra la figlia di un oceanologo, conosciuta nelle isole Hawaii

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 ottobre.

Elizabeth Taylor ha assunto da oggi un ruolo — familiare — raramente associato all'immagine di una bella diva del cinema: a 38 anni, è diventata suocera. Il suo figlio diciottenne, Michael Wilding jr, nato dal matrimonio con l'attore inglese Michael Wilding, si è sposato questa mattina a Londra. La sposa è Beth Cutter, 19 anni, primogenita di uno studioso americano di oceanologia. La cerimonia s'è svolta alla Caxton Hall, il municipio del comune londinese di Westminster, e vi ha portato più di una nota di eccentricità.

Il giovane Michael, con chiome brune più fluenti di quelle di sua madre, vestiva un lungo manto stravagante che gli esperti di moda hippy definiscono «caffettano», caro un tempo ai pope della Russia presovietica, color marrone. Della stessa stoffa erano le ampie brache, ai piedi calzava umili sandali. La ragazza non era abbigliata in modo così vistoso: un vestito bianco a tunica, una ghirlanda di fiori in mano e un'altra in testa, forse con un richiamo ambizioso alla primavera di Botticelli.

Gran folla di curiosi alla porta del municipio, convenuti non tanto per vedere la coppia di teenagers quanto per ammirare la suocera Liz Taylor e suo marito Richard Burton, entrambi presenti. L'attrice aveva un completo bianco: maxi soprabito e sotto pantaloni. Al dito aveva l'anello donatole da Burton, con un diamante costato circa 700 milioni di lire. Al collo un semplice filo di perle. E' stato necessario un imponente spiegamento di polizia per proteggere il tutto dall'assalto dei fans.

I coniugi Burton sono arrivati in Rolls Royce, con Michael. L'attore era in un normale vestito grigio scuro e sarebbe apparso quasi impeccabile come un gentleman della City se non fosse stato per i capelli radi e lunghi al vento, la camicia slacciata e la cravatta allentata.

Michael Wilding jr e la sposa si erano conosciuti un anno fa alle Hawaii. La settimana scorsa, «visto che nessuno dei genitori sollevava obiezioni», hanno deciso il matrimonio. La Taylor ha osservato che il suo figliolo «è vecchio abbastanza per saper quel che vuole». Si era sposata del resto molto giovane anche lei: la prima volta, a 18 anni, col figlio di Hilton. Poi ripeté l'esperienza per altre quattro: con Michael Wilding, Mike Todd, Eddie Fisher e finalmente Richard Burton. Mancava alla cerimonia di oggi il padre dello sposo, Michael Wilding senior, sofferente di disturbi cardiaci.

c. cav.

Si apre oggi a Torino

Una mostra francese del libro scientifico

Si apre oggi alle 18, al Politecnico, un'esposizione di opere e riviste scientifiche e tecniche francesi, organizzata dalla Sodexport (Associazione per la diffusione del libro scientifico e tecnico francese all'estero), con il patrocinio del ministro italiano delle Ricerche scientifiche, Ripamonti, e del ministro francese dello Sviluppo industriale e scientifico, Ortoli. Sarà presente alla inaugurazione l'ambasciatore di Francia in Italia, Etienne Burin des Roziers.

Alla mostra, che resterà aperta sino al 18 ottobre, saranno esposte 1200 opere e 200 riviste specializzate.

Convocati al Ministero

I parastatali minacciano lunghi scioperi

Sollecitano la rapida attuazione del riassetto, deciso in maggio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 ottobre.

Il ministro del Lavoro affronterà in settimana due importanti questioni: la vertenza dei parastatali per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni, il passaggio dall'assistenza sanitaria indiretta (a rimborso) a quella diretta (gratuita) per oltre sei milioni di mutuati dipendenti dello Stato e di enti di diritto pubblico, e rispettivi familiari.

Il sottosegretario al Lavoro, Rampa, ha convocato per giovedì i sindacati dei parastatali aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil, per discutere sui tempi e i modi di attuazione dell'accordo raggiunto nel maggio scorso. L'accordo riguarda il riassetto delle carriere e degli stipendi e prevede un acconto di 9000 lire mensili sui futuri miglioramenti economici. «*Sarà respinto fermamente, anche con il ricorso ad agitazioni prolungate* — precisano i sindacati — *ogni eventuale tentativo del governo di non rispettare in modo immediato e integrale gli impegni assunti*».

Donat-Cattin ha oggi ricevuto una richiesta della Cgil, della Cisl e della Uil per un incontro urgente in merito al passaggio all'assistenza diretta per i mutuati dell'Enpas (statali) e dell'Enpdep (personale degli enti di diritto pubblico). Il recente accordo governo-sindacati precisa che tale passaggio, dietro opzione degli assistiti in favore della «diretta» o dell'«indiretta», decorrerà dal 1° gennaio '71. Si tratta, ora, di definire le varie questioni strutturali, organizzative e finanziarie connesse all'applicazione del nuovo tipo d'assistenza.

Se taluni aspetti, osservano le tre Confederazioni, possono trovare soluzione sul piano organizzativo e amministrativo degli enti esistenti, altri implicano la modifica di leggi in vigore ed esigono, quindi, il ricorso indifferibile allo strumento legislativo. Sia per i provvedimenti realizzabili in via amministrativa, sia per l'emanazione di disegni di legge, «*il tempo è brevissimo e si impone, perciò, un lavoro a ritmo estremamente serrato*». E' attesa una convocazione del ministro per i prossimi giorni.

I lavoratori portuali preannunciano nuove agitazioni.

g. f.

Aperto ieri a Salerno

Congresso della stampa Messaggio di Saragat

«Il giornalismo vive della libertà perché senza di essa ogni voce tace»

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 6 ottobre.

Sono riuniti da stamane a Salerno 274 giornalisti e pubblicisti, in rappresentanza delle associazioni regionali, per il 12° Congresso della stampa italiana. Un dibattito che si rinnova ogni due anni per l'esame dei delicati e complessi problemi che investono non solo la professione, sul piano economico e normativo, ma anche il suo indispensabile apporto alla vita democratica del paese.

Alla cerimonia inaugurale, il presidente della Giunta esecutiva della Federazione della stampa, Adriano Falvo, ha dato lettura del seguente messaggio del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat: «*Il 12° Congresso nazionale della stampa italiana in Salerno, mi offre la gradita occasione di riconfermare l'apprezzamento e la simpatia della nazione per il giornalismo italiano, che assolve un compito fondamentale nel nostro ordinamento democratico: quello di essere ad un tempo strumento di informazione ed espressione di libertà nel fecondo contrasto delle opinioni. Il giornalismo vive della libertà, perché senza di essa ogni voce tace. La vitalità, il prestigio e il livello civile di tutto un popolo sono testimoniati dalla sua stampa. Idealmente presente alla cerimonia inaugurale, sono certo che i lavori di questo congresso contribuiranno ad alimentare la coscienza della loro alta missione nei giornalisti italiani, alla cui famiglia sono legato dalla mia passata attività giornalistica. Con questi sentimenti esprimo al presidente della Federazione, ai componenti dei suoi organi esecutivi e a tutti i presenti il mio augurio cordiale di buon lavoro*».

Nel pomeriggio, prima che il congresso entrasse nel vivo dei lavori, la delegazione piemontese ha deposto una corona sulla lapide che ricorda un valoroso giornalista salernitano di nascita, ma torinese di adozione: Renato Casalbore.

g. l.

È in attesa di un "miracolo segreto,,

Balestrino, Pietra Ligure. Caterina Richero alla finestra richiamata dalle sollecitazioni della folla (Telefoto Moraglia)

A colloquio con la veggente che sostiene di ricevere dei messaggi dalla Madonna

Ha 30 anni ed è sposata con un muratore - A chi le chiede come vede la Madonna dice: «E' bellissima, molto giovane, vestita di rosa, sandali marron e una corona di stelle sul capo» - Afferma di avere avuto le prime apparizioni a 9 anni; lunedì l'avrebbe vista per la 146ª volta - Quando si ripete il «miracolo» nel paese affluiscono migliaia di persone e si è sviluppato un piccolo commercio

(Nostro servizio particolare)
Pietra Ligure, 6 ottobre.

Caterina Richero, 30 anni, ieri per la centoquarantaseiesima volta ha «visto» la Madonna. L'apparizione ha avuto luogo a Balestrino, un piccolo paese nell'entroterra di Borghetto S. Spirito dove abitano i genitori della giovane. Come di consueto, una folla valutata sulle tremila persone, in gran parte provenienti dalla Francia (c'era anche l'anziano ex vescovo di Marsiglia, mons. De La Balme) s'è data appuntamento attorno alla casa della veggente. Sono 21 anni ormai che Caterina Richero afferma di avere dei colloqui con la Madonna: cominciò che aveva nove anni una sera in cui si trovava al pascolo con le pecore. Da quel momento le apparizioni si sono susseguite a ritmo normale, per un certo periodo una volta al mese, poi ogni cinque mesi.

A vederla in casa propria, sulle alture di Pietra Ligure, Caterina Richero appare una donna normalissima. Ha appena terminato di preparare la cena al marito, il muratore Giuseppe Visconti, con il quale si è sposata il 15 gennaio scorso. Le chiediamo come appare la Madonna.

«Bellissima, molto giovane. Ha un vestito rosa ed un manto azzurro, sandali marron ed una corona di stelle in capo. E' tutta circondata da una luce abbagliante».

Le visioni durano in media dal sette ai dieci minuti. In questo lasso di tempo Caterina Richero dice di parlare con la celeste visitatrice dalla quale riceve un messaggio personale ed un altro da divulgare ai fedeli. L'ultimo, quello di ieri, che l'insegnante Tea Lavagna di Loano ha detto ai pellegrini, dice: «Figli miei, eccomi ancora a rivolgervi la mia parola piena di comprensione. Voglio aiutarvi in ogni vostro desiderio. Io sono la regina dei cuori e sono qui per ricevere la vostra generosa offerta. Figlioli, ho bisogno delle vostre preghiere per il momento difficile che stanno attraversando molti miei figli prediletti. Consolatemi con la vostra fede ed io vi esaudirò. Ritornerò con voi il 5 marzo».

Ci sono state le solite scene di fanatismo e di isterismo. Qualche donna ha detto di avere visto il sole oscurarsi, qualcun altro ha ribattuto che si trattava di una nuvola di passaggio. Come sempre succede in questi casi, c'è chi parla di mistificazione a scopo di lucro, chi invece crede ciecamente alle apparizioni. Sentiamone qualcuno.

La signora Giuseppina Locatelli, titolare di una pensione in viale della Rimembranza a Loano dice: «Ieri per la prima volta sono stata a Balestrino e sono riuscita ad entrare nella stanza in cui si è verificata l'apparizione. Prima ero scettica, adesso non più. C'era un cuscino per terra, dove avrebbe dovuto posarsi la Madonna con sopra un mazzo di fiori. D'improvviso Caterina Richero è caduta in ginocchio come un corpo morto. Aveva il volto trasfigurato, mormorava qualche parola, poi automaticamente ha tolto i fiori dal cuscino quasi che impedissero a qualcuno di posarvisi sopra. Per conto mio non può essere una mistificatrice».

La signora Locatelli cita anche la testimonianza di un suo cliente torinese: «Mi ha detto di avere scorto una croce nei raggi del sole come già altri avevano dichiarato. E si tratta di persone che, come me, non possono essere definite bigotte».

A Balestrino la maggior parte degli abitanti è scettica. Il parroco don Valterone, in ossequio alle disposizioni della Curia di Albenga che ha proibito a tutti i sacerdoti di occuparsi delle apparizioni, ieri ha preferito assentarsi temporaneamente dal paese. La titolare di una trattoria ha detto: «Per noi tutto questo significa commercio. La gente arriva il giorno prima e deve mangiare e dormire».

Luigi Richero, il padre della veggente, che abbiamo trovato intento a lavorare in campagna, dichiara: «Mi hanno accusato di aver costruito una casa nuova con i soldi delle offerte dei pellegrini, ma noi non abbiamo toccato una lira. La casa l'ho fatta con il contributo previsto dal "piano verde" per l'agricoltura».

Chi sfrutta le apparizioni sono invece i venditori ambulanti che vendono fotografie della veggente, souvenirs, *dolciumi, panini imbottiti. Un po' di speculazione c'è. Caterina Richero esclude però che ci sia da parte dei suoi familiari:* «C'è un comitato — *afferma* — che si occupa delle offerte e registra tutto, lira per lira. Del resto, a quanto mi risulta, più di 50-60 mila lire per volta non si sono mai raccolte. E sono servite tutte per costruire la cappella a Monte Croce e la scalinata in marmo che vi conduce». *Il marito Giuseppe Visconti aggiunge:* «Se avessimo fatto i milioni, come dice qualcuno, le pare che continuerei a fare il muratore e mia moglie l'infermiera?».

Perché, chiediamo, vengono tanti pellegrini francesi mentre scarseggiano gli italiani? «Gli italiani — *dice la Richero* — sono scettici. I francesi invece hanno constatato una guarigione. Si tratta di un ex ufficiale dell'esercito che aveva un male incurabile alla gola. Tre anni fa, dopo una visita a Balestrino, durante un'apparizione, guarì improvvisamente. Ha scritto un opuscolo e i suoi connazionali che l'hanno letto vengono qui».

A organizzare i pellegrinaggi dalla Costa Azzurra è una anziana signorina originaria di Pordenone, da anni abitante a Marsiglia: Caterina Zanelle.

L'autorità ecclesiastica che dice della veggente? La Curia di Albenga, come si è detto, ha diffidato i sacerdoti dall'occuparsi delle apparizioni. Circa 15 anni fa il vescovo ebbe un colloquio con la Richero e la invitò a sottoporsi ad alcune visite mediche dalle quali però nulla emerse che potesse far pensare a una esaltata.

Dice Luigi Richero, padre della veggente: «Molta gente ci calunnia, ma quando ci sarà il miracolo dovrà ricredersi». *Chiediamo alla figlia che cosa significhi questa frase, di quale miracolo si tratti:* «Non posso dirlo — *è la risposta* — si tratta di un segreto. La Madonna me lo ha annunciato una decina di anni orsono ma non è ancora arrivato il momento».

Vittorio Preve

Balestrino. In attesa alla porta della «veggente» (Tel.)

Rinviato il processo al medico accusato di essere un mafioso

Giovanni Frisina ritenuto dai giudici «socialmente pericoloso» si era confinato a Torino - Ora è in attesa della sentenza d'appello - I carabinieri hanno presentato nuove prove: la Corte deve decidere se accettarle

(Nostro servizio particolare)
Caltanissetta, 6 ottobre.

Pochissime persone, per lo più il pubblico degli affezionati ai processi che ogni mattina staziona nei Palazzi di Giustizia, stamane a Caltanissetta era presente nell'aula della Corte d'Appello dove veniva giudicato il professor Giovanni Frisina. Il chirurgo, accusato di essere mafioso, protettore di banditi e quindi «elemento socialmente pericoloso», è comparso vestito con eleganza, tentando di apparire disinvolto. Gli occhiali non nascondevano però il suo sguardo incerto e preoccupato.

La discussione del «caso Frisina» si è svolta in camera di consiglio come vuole la procedura nei dibattimenti della sezione speciale che deve decidere i provvedimenti da adottare a carico degli indiziati d'appartenenza a cosche mafiose. Il chirurgo era giunto da Torino, dove ha eletto domicilio dopo il provvedimento di allontanamento dal Sud per tre anni, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 27 maggio, assieme al difensore professor Giovanni Conso, ordinario di procedura penale a Torino. Conso patrocina la causa del medico con l'avvocato Filippo Siciliano del foro di Caltanissetta.

Non è durata a lungo la riunione in camera di consiglio, presieduta dal dottor Pezzillo, un magistrato palermitano di mezza età che conosce a fondo la mafia avendo presieduto, con una certa severità, per alcuni anni a Palermo in Corte d'Assise d'Appello dibattimenti a carico di gruppi mafiosi. In poco più d'un'ora, la Corte ha rimandato tutti a casa, compreso il professor Frisina (che viene sorvegliato da alcuni carabinieri), riservandosi di decidere sul da farsi.

Il comandante dei carabinieri di Gela, capitano Franco Morelli, principale accusatore del chirurgo ha infatti presentato al procuratore della Repubblica di Caltanissetta, che l'ha «girato» alla Corte d'Appello, un terzo rapporto sul conto dell'ex primario e direttore dell'ospedale «Santo Stefano» di Mazzarino. Il rapporto è stato discusso durante la riunione tra i giudici, il sostituto procuratore generale dottor Spampinato, il prof. Conso e l'avv. Siciliano. Esso, a quanto s'è appreso da indiscrezioni trapelate a fine udienza, contiene alcune dettagliate deposizioni di abitanti di Mazzarino, i quali avrebbero confermato l'appartenenza di Frisina al giro della mafia nissena.

Il chirurgo, che ha 40 anni, è nato a Delianova in Calabria e si laureò nel 1959 a Messina, trasferendosi poi all'ospedale di Mazzarino, sarebbe ora bersaglio di nuove contestazioni. Ora il professore non è solo più accusato dal comandante dei carabinieri di Gela, ma anche da alcuni mazzarinesi, che, rompendo indugi e omertà, avrebbero accettato di vedere verbalizzate le proprie accuse sul conto del medico.

La Corte d'Appello deciderà tra domani e dopodomani se ammettere il nuovo «dossier Frisina» raccolto dai carabinieri.

Antonio Ravidà

Mistero sul cadavere sotto un pontile a Sirmione

Scoperti due fori nel capo della giovane trovata nel Garda con il corpo bruciato

La donna forse è stata uccisa e il corpo dato alle fiamme - Le ferite potrebbero però essere causate dalla permanenza del cadavere sul fondo del lago - Un'altra ipotesi: la sconosciuta sarebbe morta in un'auto incendiata mesi fa o nel rogo che ha devastato un cantiere

(Dal nostro inviato speciale)
Sirmione, 6 ottobre.

Non c'è nulla che provi un legame tra la morte della giovane donna il cui cadavere è stato trovato sabato scorso sotto il pontile del bar Barracuda di Sirmione e l'incendio d'un motoscafo tedesco avvenuto il 26 luglio sulla rotta Manerba-Sirmione. «*Nessuna prova* — ripete il maggiore Laudano, del nucleo investigativo di Brescia, che coordina le indagini —, *tuttavia alcuni indizi portano a cercare un collegamento tra i due fatti. Quanto meno le circostanze che concernono la distruzione del motoscafo sono dubbie*».

Il «giallo» non si presenta di facile soluzione, soprattutto perché non si sa chi sia la donna morta. «*Se potessimo conoscerne le generalità* — dice ancora il maggiore — *sapremmo verso quale direzione procedere. E' probabile che si tratti d'una straniera, perché in questa zona non risulta scomparsa nessuna giovane italiana. Ma di straniere qui ne passano a migliaia nel periodo estivo. Si era pensato che potesse essere l'austriaca Silvia Renner, una diciottenne di Vienna scomparsa il 16 agosto da Brenzone, in provincia di Verona, ma è accertato che non può trattarsi di lei: la Brenner mancava del mignolo d'un piede, il cadavere rinvenuto manca del mignolo della mano sinistra. Io personalmente ho telefonato a Vienna per essere certo che la menomazione della Renner riguardasse proprio un piede e non la mano*».

Non è annegata

Di certo si sa che la donna rinvenuta a Sirmione è morta non per annegamento. E' probabile che sia stata uccisa e poi bruciata perché nel cranio sono stati rinvenuti due fori. Non c'è ritenzione di proiettile in corrispondenza di questi fori. E' possibile che le ferite siano state causate da percosse oppure, più semplicemente, che siano una conseguenza delle peregrinazioni del corpo trascinato dalle correnti sul fondo del lago. Può darsi che il cadavere sia stato bruciato dopo la morte, come è pure possibile che la morte sia stata causata dal fuoco. Una risposta potrà venire più avanti dal prof. Mario Zorzi, il perito settore, quando avrà tirato le conclusioni dei suoi esami.

I dati già accertati sono questi: la donna aveva una età sui 18-20 anni, una statura di un metro e settanta, capelli presumibilmente castano scuri; era incinta al secondo mese; aveva subito un intervento di chirurgia plastica al mignolo amputato con trasposizione di lembi di tessuto prelevati da una coscia. All'anulare della mano sinistra portava la fede, all'anulare destro un anello d'oro bianco con brillantino, al polso un orologio d'oro con bracciale pure di oro. Molto incerta è la data presumibile della morte.

Il corpo è orribilmente sfigurato dalla carbonizzazione, la quale però ha agito in minor misura sul fianco destro, come se il cadavere fosse stato gettato in acqua quando ancora stava bruciando. Pare non vi siano tracce di abiti, ma questo non consente di affermare con sicurezza che la donna, al momento in cui è morta o comunque è stata bruciata, fosse nuda.

Le indagini hanno portato subito all'episodio dell'incendio del motoscafo. Si è pensato che sulla piccola imbarcazione — un fuoribordo semi cabinato lungo metri cinque e venti — potesse essersi trovata anche questa donna. Il motoscafo era di proprietà dell'ing. Rudolf Heistermann, di 37 anni, da Hannover, sposato e padre di tre figli, che dal 14 luglio era in villeggiatura a Desenzano, ospite dell'albergo Nazionale con la famiglia. Il maggiore Laudano probabilmente domani si recherà ad Hannover per interrogarlo. Per ora si sta ricostruendo l'episodio attraverso le testimonianze.

Quel pomeriggio del 26 luglio, tra le 13 e le 14, l'Heistermann era in gita sul lago quando si è sviluppato l'incendio, a suo dire per un ritorno di fiamma. Prima di partire aveva appena fatto il pieno, quaranta litri di carburante. Al primo accenno di fuoco sono accorse vicino al motoscafo altre imbarcazioni. L'Heistermann si è buttato in acqua, ha nuotato un po' per allontanarsi dal luogo dell'incendio, poi è stato preso a bordo da un'altra barca ed è tornato a Desenzano. Nessuno ha visto sul motoscafo un'altra persona. Nemmeno il dott. Lucio Questa, dentista di Brescia, che un po' più tardi è intervenuto per rimorchiare l'imbarcazione a riva.

Racconto del dentista

Racconta il Questa: «*L'ho agganciato quando era ancora in fiamme e mi sono diretto verso Desenzano. Lungo il percorso, il fuoco si è spento. Praticamente del motoscafo era rimasto soltanto il fondo. Mi sono chiesto insistentemente in questi ultimi due giorni se su quel fondo di imbarcazione, tra i resti inceneriti, potesse esserci anche un corpo umano. Mi sembra di poter rispondere con sicurezza di no*». Per un tratto il relitto del motoscafo ha viaggiato sulla superficie, poi sott'acqua. A poche centinaia di metri dalla riva, si è incagliato sul fondo del lago e lì è stato abbandonato. Lo hanno recuperato ieri e ora si trova sotto una tettoia della caserma dei carabinieri di Desenzano. Le ricerche non sono finite. Sono arrivati i carabinieri sommozzatori che domani ispezioneranno il fondo del Garda, partendo dal punto dell'incendio al punto dell'affondamento, alla ricerca di qualche possibile elemento che possa servire a chiarire il «giallo».

L'ingegnere tedesco, dopo la sua avventura sul lago, si è recato dai carabinieri a denunciare il sinistro subito, dichiarando un danno di sei milioni di lire; danno che, a quanto pare, era assicurato. Dopo qualche giorno la famiglia Heistermann ha lasciato Desenzano per far ritorno ad Hannover.

Le supposizioni

Questi sono i fatti: le supposizioni basate su questi elementi possono essere parecchie, ma restano però soltanto ipotesi non ancorate ad alcuna prova. La fantasia popolare qui galoppa: si odono versioni molto azzardate, di accusa, ma sono, ripetiamo, puramente fantastiche. A contraddire la tesi di un legame fra la morte della donna e il naufragio del motoscafo sta l'orologio trovato al polso della sventurata: s'è fermato alle 7,19 (o 19,19) e poiché non si tratta di un orologio subacqueo, è da presumere che si sia fermato non appena entrato in immersione. Il natante invece è affondato tra le 14 e le 15.

Se la donna non era su quel motoscafo, da dove è venuta, in quale incendio è rimasta carbonizzata, come è finita in acqua? Interrogativi difficili. Ci si ricorda, qui, che circa cinque mesi fa, una notte, nei pressi di Sirmione, fu incendiata una «Giulia» che era stata rubata. C'era forse la ragazza su quella macchina. E ancora: in giugno, sempre di notte, ignoti vandali penetrati in un cantiere nautico incendiarono alcune imbarcazioni dopo averle cosparse di benzina. Dice il maggiore Laudano: «*Non illudiamoci di far presto: queste indagini forse andranno avanti dei mesi prima che si possa chiarire il mistero*».

Remo Lugli

Tragedia ieri pomeriggio in una palazzina alla periferia della città

Sette carabinieri muoiono in caserma per l'esplosione d'una caldaia a Gorizia

Otto feriti, di cui uno in gravissime condizioni - Le vittime sono un tenente, un brigadiere e cinque militi - Travolti dallo scoppio mentre si trovavano nella sala mensa e nel settore delle esercitazioni radiotelegrafiche - Fra i ricoverati in ospedale anche un vigile del fuoco - La caldaia serviva ad alimentare le docce della caserma - Non ancora accertate le cause della deflagrazione

(Nostro servizio particolare)
Gorizia, 6 ottobre.

Una spaventosa esplosione avvenuta alla periferia di Gorizia, dove ha sede la caserma del battaglione mobile dei carabinieri, ha fatto crollare parte dell'edificio nel quale si trovavano numerosi militari: sette sono morti, tre sul colpo e gli altri quattro durante il trasporto all'Ospedale generale provinciale di via Vittorio Veneto.

Le vittime sono il tenente Vittorio Golfo, di 26 anni; il brigadiere Antelio Giacchetto, di 41; i militi: Guglielmo Zanon, di 27 anni; Massimo Bonarelli, di 19; Tomaso Rossi di 21; Antonio Pinna, di 20 e Angelo Cadau, anch'egli ventenne.

I feriti, tutti accolti nell'ospedale goriziano e immediatamente sottoposti a interventi chirurgici, sono otto. Gravissimo appare il carabiniere Pasquale Sola, di 20 anni. Fra i ricoverati, anche il vigile del fuoco Francesco Gioga, da Montagnana, in servizio presso la caserma.

Gli altri sono: Ciso Borelli 23 anni, da Napoli, ricoverato con prognosi 25 giorni, Luigi Bertolini, 27 anni, da Stella Cilento (Salerno), prognosi un mese; Giorgio Manca 20 anni, da Narca (Cagliari), prognosi due mesi; Bruno Esposito, 21 anni da Napoli, prognosi 20 giorni; Marcello Quintili, 22 anni da Pistoia per il quale non è stata ancora emessa la prognosi.

La tremenda esplosione è avvenuta nel primo pomeriggio, quando parte dei militi si trovava nella sala mensa e nel settore delle esercitazioni radiotelegrafiche. La deflagrazione deve essersi prodotta nella caldaia per il riscaldamento di una palazzina adiacente alla caserma. In proposito, non vi è stata ancora alcuna dichiarazione ufficiale da parte delle autorità militari.

La palazzina in cui è avvenuta l'esplosione è situata di fronte a due edifici adibiti a caserma. Si compone di un seminterrato e di un primo piano. Lo scoppio ha letteralmente divelto il tetto della palazzina e lo ha fatto precipitare sopra la mensa dei carabinieri. Poco distante dalla caserma si trovano il comando della brigata di cavalleria « Pozzuolo del Friuli » e più avanti l'aeroporto militare « Amedeo di Savoia ».

L'assistenza ai feriti è stata immediata, febbrile. Sono accorsi sul luogo anche i comandanti delle caserme vicine e le autorità provinciali: il procuratore della Repubblica, il questore e il vicesindaco di Gorizia, Rovis, in rappresentanza dell'on. Martina, assente da Gorizia.

Più tardi ha raggiunto il posto della sciagura anche l'assessore alle Finanze della Regione Friuli-Venezia Giulia, dott. Tripani, il quale ha recato le espressioni di cordoglio dell'amministrazione regionale, anche a nome del presidente, on. Alfredo Berzanti, al comandante del battaglione al quale appartenevano le vittime. Il comandante maggiore Colombini si è poi recato, accompagnato dall'assessore regionale all'Igiene e Sanità, avv. Cesare Devetag, all'ospedale a visitare i militi ricoverati.

L'opera di rimozione delle macerie è ancora in corso. Nei primi momenti si è temuto che vi fossero altre vittime. Le ruspe stanno trasportando il materiale crollato in un'altra zona. Sono stati mobilitati per quest'opera vigili del fuoco, carabinieri, finanzieri e militari dell'ottantaduesimo reggimento fanteria di stanza a Gorizia. Della palazzina, di un piano, sono rimasti in piedi solo alcuni metri dei muri perimetrali. A cinque metri di distanza si trova un altro edificio, la cui facciata è rimasta annerita dall'esplosione.

Poiché il tragico episodio è avvenuto in una zona che ha carattere prettamente militare (ci si trova a poche centinaia di metri dal confine con la Jugoslavia e nei pressi vi sono carri armati, cannoni semoventi ed altro materiale bellico) le autorità militari hanno immediatamente aperto un'inchiesta.

Non v'è dubbio, però, che la sciagura sia stata determinata dallo scoppio della caldaia che serviva ad alimentare le docce della caserma: vi sono segni inconfondibili, nel locale devastato. Ciò che rimane ancora da chiarire è la causa della deflagrazione. Il procuratore della Repubblica di Gorizia ha incaricato l'ing. Danilo Broccardi Schelmi, esperto tecnico e perito settore del collegio di Trieste, di compiere gli accertamenti.

Le salme dei sette carabinieri morti sono state collocate nella cappella mortuaria dell'Ospedale generale provinciale di Gorizia. La camera ardente dovrebbe essere allestita in una sala della caserma di via Trieste dove le bare verranno portate domani mattina. Non è stato ancora deciso il giorno e l'ora dei funerali, ma probabilmente avverranno giovedì.

La sciagura ha colpito profondamente la cittadinanza goriziana. Il boato, che ha mandato in frantumi i vetri delle case vicine per un largo raggio, è stato udito in tutta la città. Molta gente si è precipitata nelle strade e si è radunata intorno al luogo del sinistro. La caserma, però, è protetta da alte mura e vi è uno speciale pattugliamento che impedisce di avvicinarsi.

Il Presidente della Repubblica, non appena appresa la notizia della sciagura, ha incaricato il comandante generale dell'Arma dei carabinieri di far pervenire ai familiari delle vittime le sue più sincere condoglianze ed ai feriti i più fervidi auguri di pronto ristabilimento.

Espressioni di cordoglio sono state inviate anche dal presidente del Consiglio Colombo. Il ministro della Difesa on. Tanassi ha inviato al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Luigi Forlenza, il seguente telegramma: « *Profondamente rattristato per la notizia del luttuoso incidente che ha provocato il decesso di militi della Benemerita del tredicesimo battaglione mobile, la prego far pervenire alle famiglie dei Caduti le espressioni della mia solidarietà e cordoglio. Ai carabinieri feriti vada il mio cordiale augurio* ».

i. s.

Gorizia. L'ala della caserma dei carabinieri devastata dall'esplosione di una caldaia (Telefoto)

La clamorosa scenata segnò la fine di un matrimonio

Assolto il principe Riario Sforza per la "notte dello spadone"

Era accusato di maltrattamenti nei confronti della moglie - Anche la nobildonna, accusata di abbandono del tetto coniugale, scagionata perché il fatto non costituisce reato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 ottobre.

Sentenza di assoluzione per i protagonisti dell'ormai famosa notte dello spadone: la principessa Myrta Barberini-Colonna di Sciarra e il principe Alberto Riario Sforza, finiti sul banco degli imputati del Tribunale di Roma, per maltrattamenti e lesioni lui, per abbandono del tetto coniugale lei. A due mesi esatti dalla sentenza di separazione legale che ha sancito il fallimento definitivo di un matrimonio che dieci anni fa, all'inizio degli Anni Sessanta, aveva raccolto nella chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza i più bei nomi della aristocrazia internazionale, si è oggi esaurito, in un'aula deserta del palazzo di piazzale Clodio, l'ultimo atto della vicenda: una notte del sessantasei, con calci, insulti, pugni e lancio, a giavellotto, di una grande spada di famiglia.

Assenti gli imputati (impegnato il principe in un concorso ippico in Portogallo, in Svizzera la principessa, per motivi di salute). I giudici romani hanno deciso per Myrta Barberini l'assoluzione dall'accusa di abbandono del tetto coniugale perché il fatto non costituisce reato, l'assoluzione per Alberto Riario dall'accusa di maltrattamenti, perché il fatto non sussiste: pur avendo riconosciuto l'esistenza delle lesioni, i magistrati romani hanno applicato per il patrizio la recente amnistia.

Dopo sei anni di unione, da tutti giudicata « riuscitissima », la rottura fra i due fu clamorosa. Improvvisamente si seppe che il matrimonio « tanto bene assortito » era in realtà fallito prima di cominciare e che dietro una facciata felice si nascondeva una vita insopportabile condotta tra litigi, schiaffi e discussioni. Principe e principessa dormivano in camere separate e una sera, il 6 giugno '66, dopo una lunga discussione, Myrta (che ora ha 32 anni) corse a rifugiarsi nella sua stanza da letto, ma Alberto Riario la seguì. Le impose di aprire la porta e al suo rifiuto la sfondò. Penetrò nella stanza brandendo uno spadone che scagliò con violenza contro la moglie tanto da conficcarlo nella testiera del letto.

Persa la spada, passò alle mani. La principessa, nel cuore della notte, fu costretta a correre all'ospedale San Giacomo, al centro di Roma, per farsi medicare. Da allora denunce e controdenunce: per maltrattamenti e lesioni per lui, per abbandono del tetto coniugale per lei. Oggi l'assoluzione.

f. s.

Convegno internazionale di pedicure a Firenze

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 6 ottobre.

(g. c.) Si è svolto nei giorni scorsi a Firenze il sesto Congresso internazionale di podologia, cui hanno partecipato pedicure e callisti giunti dalla Germania, Francia, Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna, Svizzera, Stati Uniti.

Il convegno si è iniziato a Palazzo Vecchio, in Piazza della Signoria, ed è durato quattro giorni, durante i quali sono stati tenuti simposi sulla formazione e la preparazione del pedicure, sulle norme giuridiche che ne regolano l'attività nei vari Paesi, sul ruolo che la podologia svolge nell'assistenza sanitaria geriatrica.

Inchiesta della magistratura a Roma

Accusa il marito ed i medici di averla internata in clinica

E' una somala, sposata a un alto ufficiale della Marina italiana

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 ottobre.

Per tre notti e tre giorni una giovane signora somala è stata chiusa in una clinica privata per malattie nervose e ora che ne è uscita con l'intervento della polizia afferma di esservi rimasta contro la sua volontà. I medici accusati negano invece ogni violenza e sostengono che è stata la donna a chiedere di essere ricoverata. I sanitari sono clinici illustri, la signora è la moglie separata di un alto ufficiale della nostra Marina militare, dice di essere più che salda di nervi e di voler portare fino in fondo la denuncia. E' un episodio sconcertante con alcuni aspetti oscuri; la polizia ha compiuto un'indagine e consegnato un rapporto al magistrato perché stabilisca la verità del fatto.

La donna si chiama Fatma Siad Ben Abdi e ha 25 anni. Il colonnello medico Carlo Ruggero la conobbe, se ne innamorò e volle sposarla sebbene avesse trent'anni più di lei. Hanno avuto due figli, Linda che ora ha 9 anni e Giancarlo che ne ha compiuti 6 qualche giorno addietro. Poi il matrimonio si è logorato, le liti sono divenute frequenti fra i due coniugi, l'incomprensione li ha infine irrimediabilmente divisi. Tre anni fa hanno deciso di separarsi legalmente e i due bambini sono stati sistemati in collegio.

Venerdì 29, il colonnello Ruggero ha telefonato alla moglie nella casa che abita da sola in via Pescaglia, alla Magliana. Le ha detto che proprio in quel giorno il loro figlioletto, Giancarlo, sarebbe stato operato in una clinica sulla via Aurelia, Villa Flavia; sarebbe stato perciò opportuno che anche lei fosse presente. Fatma Siad ha avuto qualche perplessità, ha avvertito della cosa il proprio legale, dott. Vincenzo De Carolis, quindi è andata all'appuntamento con il marito. Su quanto è accaduto da questo momento in poi esistono due versioni discordi.

Fatma Siad ha raccontato di aver raggiunto la clinica e di avere chiesto del figlio. Sarebbe stata accompagnata senza alcuna spiegazione in una stanza al primo piano, dove un medico le avrebbe praticato un'iniezione endovenosa. La donna si è allora addormentata, risvegliandosi su un letto al quale le avevano assicurato i polsi e le caviglie. Ha voluto parlare con un medico, ha chiesto perché mai si trovasse in quelle condizioni. Per tutta risposta le avrebbero detto di stare tranquilla consentendole di scendere in giardino.

Il prof. Semerari, che dirige « Villa Flavia », e il prof. Callori, che ha assistito la donna, smentiscono per intero questa versione. Essi affermano che la Siad si è presentata accompagnata dal marito ed ha accettato di ricoverarsi per il periodo necessario a svolgere alcuni esami. Il segreto professionale impedisce loro di spiegare quale diagnosi li avesse convinti della necessità del ricovero; dicono soltanto che Fatma Siad era libera delle sue decisioni, che domenica pomeriggio è stata visitata da alcuni parenti e oggi sarebbe stata in ogni caso dimessa. Dovrà essere, dunque, il magistrato a fare luce su questo episodio.

l. z.

Savigliano, 6 ottobre — Alcuni ladri, la notte scorsa, sono penetrati nel magazzino di ferramenta in via Frutteri di proprietà di Enrico Salomone e, non trovando denaro, si sono appropriati di circa due quintali di chiodi.

Chiesa a Roma costruita con la licenza irregolare?

Il pretore ha iniziato un'indagine « preliminare », che riguarda anche 6 palazzine

Roma, 6 ottobre.

Sei palazzine ed una chiesa sarebbero state costruite, nel quartiere Tiburtino, in violazione della legge urbanistica. La questione è stata sollevata, con denuncia alla magistratura, da Eolo Fabrizi, abitante in via dei Durantini, il quale sostiene, tra l'altro, che le licenze edilizie sono state rilasciate irregolarmente. Per avere chiarimenti, il pretore Gianfranco Amendola, al quale è stata affidata l'indagine preliminare, ha convocato nel proprio ufficio gli assessori al piano regolatore Antonio Pala e Maria Cautela.

Pur confermando l'esistenza di una indagine preliminare, il magistrato ha escluso che si debba parlare, allo stato attuale dei fatti, di « scandalo urbanistico » e di una relativa inchiesta. Ha dichiarato: « *Non c'è nessuno scandalo edilizio. C'è soltanto una indagine preliminare, che potrebbe anche essere archiviata subito* ». E' probabile che nei prossimi giorni il magistrato — se non riterrà soddisfacenti le spiegazioni fornite dai testi — decida di compiere un sopralluogo.

(Ansa - Ag. Italia)

Presentata a Milano

Una "Expo" turistica alla Fiera del Levante

Si svolgerà nel maggio 1971 - Riguarda le attrezzature e i servizi dello sport e del tempo libero

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 ottobre.

« L'Expo-Sport Levante », una nuova manifestazione fieristica che si svolgerà a Bari nel quartiere della Fiera del Levante dal prossimo anno, è stata presentata oggi in un incontro coi giornalisti milanesi al Circolo della Stampa, alla presenza del sottosegretario Di Vagno e del presidente della Fiera del Levante Triggiani.

La rassegna, che si svolgerà dall'1 al 9 maggio, è una « Fiera dello Sport, Turismo e Vacanze » aperta ai settori merceologici che interessano gli industriali e gli utenti delle attrezzature sportive e per il tempo libero.

Nell'incontro coi giornalisti il sottosegretario Di Vagno, portando il saluto e l'adesione del governo all'iniziativa della Fiera del Levante di dar vita all'Expo-Sport, ha sottolineato l'importanza del fattore turistico per una ulteriore e definitiva promozione dello sviluppo delle regioni meridionali.

« *Si era finora guardato al turismo indirettamente* — ha affermato Di Vagno — *poiché non lo si considerava alla stessa stregua dell'agricoltura e della industrializzazione. Oggi ci si è resi definitivamente conto che sarebbe grave errore quello di trascurare le risorse del paesaggio o, peggio, di deturparle con insediamenti di diversa natura. La politica di intervento straordinario nel Mezzogiorno considera oggi il turismo elemento di primaria importanza ed affida a questo settore un ruolo determinante per la rinascita di alcune zone del Sud che, oltre tutto, troverebbero difficilmente altre occasioni di valorizzazione. I comprensori di sviluppo turistico, i centri alberghieri, i villaggi turistici, sono alcune delle occasioni del Mezzogiorno per accelerare la sua crescita economica e civile. I risultati che i primi insediamenti hanno dato confermano l'opportunità di queste scelte* ».

g. m.

Il tempo che farà

Al Nord e sulla Toscana, nuvolosità estesa prevalentemente stratificata con piogge a partire dalle regioni Nord occidentali. Nevicate sull'arco alpino oltre i 2500 metri. Sulle restanti regioni della penisola e sulle isole, ancora condizioni di tempo buono ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche e sulle isole. Temperatura: *in generale aumento.* Venti: *da deboli a moderati.* Mari: *poco mossi con moto ondoso in aumento sul bacino occidentale.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	8	16	Pescara	9	23
Bolzano	3	13	L'Aquila	6	19
Trento	7	12	Roma	7	24
Verona	8	22	Campob.	10	14
Trieste	14	21	Bari	12	22
Venezia	11	20	Napoli	11	21
Milano	8	17	Potenza	8	16
Genova	16	22	Catanzaro	13	22
Bologna	6	25	Reggio C.	15	25
Firenze	11	24	Messina	16	23
Pisa	11	25	Palermo	17	23
Ancona	10	21	Catania	11	25
Perugia	12	22	Cagliari	15	25

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	13	17
Ginevra	5	20
Londra	11	13
Berlino	11	18
Amsterdam	12	15
Bruxelles	7	15
Madrid	12	24
Mosca	9	10
Stoccolma	8	14
New York	7	19
San Francisco	11	15
Los Angeles	18	22
Chicago	12	26
Miami	25	28
Tokio	15	24
Hong Kong	23	24
Buenos Aires	9	17
Montreal	9	11
Rio de Janeiro	13	24

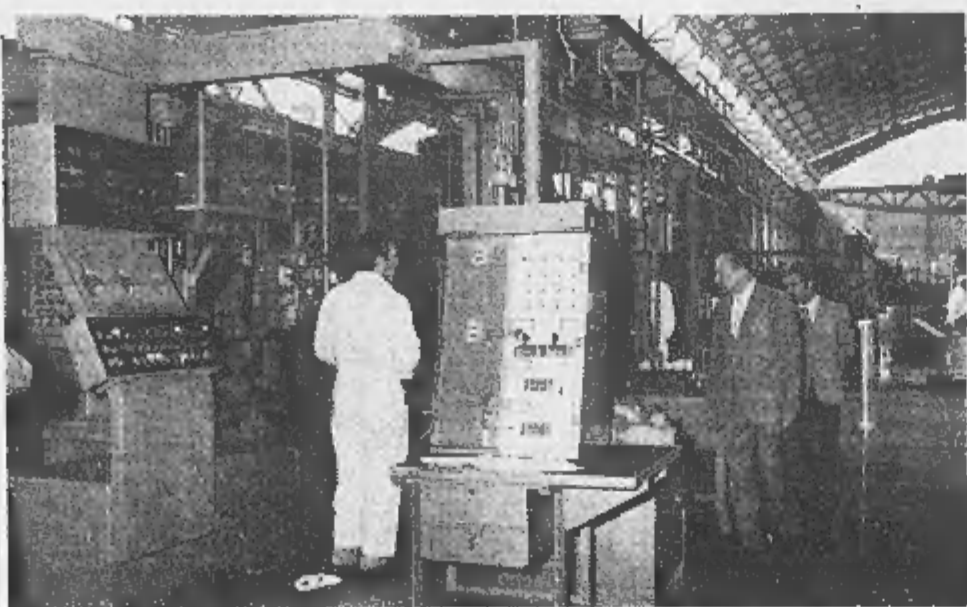
(Continua a pag. 14)

La macchina utensile: elemento di base della civiltà industriale

La settima edizione della BI-MU alla Fiera Campionaria di Milano pone in evidenza i continui progressi italiani in questo settore che condiziona l'evoluzione tecnologica del Paese

Milano, 6 ottobre.

Inaugurata domenica scorsa alla Fiera campionaria di Milano, la settima edizione della Biennale Italiana della Macchina Utensile, BI-MU, si concluderà l'11 ottobre prossimo. Questa rassegna, quale manifestazione nazionale del settore, ebbe inizio nel 1958, ed è venuta crescendo negli anni, sia come dimensioni che come importanza. All'attuale edizione sono presenti 1550 costruttori italiani e stranieri per un totale di 41.000 metri quadrati di superficie espositiva. Essa è essenzialmente una rassegna dell'industria nazionale: tuttavia i principali costruttori esteri sono presenti attraverso i loro rappresentanti ed agenti in Italia. Così questa manifestazione ha anche quell'impronta internazionale che diverrà poi la caratteristica preminente dell'Esposizione Europea della Macchina Utensile, EEMU, in programma l'anno prossimo, in occasione della sua dodicesima edizione, sempre nei padiglioni della Fiera campionaria di Milano.

Tutte queste manifestazioni vogliono sottolineare la vitalità di un settore produttivo che è tra i più importanti per l'economia generale di ogni paese industrializzato. In Italia l'industria delle macchine utensili raggiunge con i suoi 30.000 addetti un fatturato di oltre 200 miliardi di lire, il che rappresenta lo 0,6% del prodotto nazionale lordo.

Poiché la macchina utensile è il meccanismo atto a dare ad un pezzo, ad un materiale la forma e le dimensioni volute, la sua industria è determinante in ogni processo produttivo, proprio in quanto essa ne realizza gli strumenti fondamentali. La macchina utensile è, in altre parole, la macchina delle macchine ed è proprio in questa prospettiva che si comprende come in tutti i paesi progrediti del mondo questa industria si sia sviluppata passo passo con l'evoluzione ed il progresso della civiltà industriale.

Da noi questo settore ha avuto uno sviluppo impetuoso. Nel 1938 l'Italia, in piena politica autarchica, produceva 25.000 tonnellate di macchine utensili, ne importava 11.000 esportandone solo 1000. Oggi siamo arrivati a produrre circa 150.000 tonnellate di cui ne esportiamo ben 70.000, mentre l'importazione assomma a 40.000 tonnellate l'anno.

Come si vede, da importatori siamo diventati un paese prevalentemente esportatore, tanto da occupare il terzo posto nella graduatoria mondiale. Più significativamente, i mercati di sbocco della nostra produzione interessano sia le zone di sottosviluppo industriale che quelle ad alto livello tecnologico; a quest'ultimo proposito basterà ricordare che i nostri due principali paesi clienti sono l'Unione Sovietica e gli Usa.

Non è facile reperire le novità più salienti e più prestigiose raccolte alla settima BI-MU. Comunque, da una sommaria visita, risalta la presenza della Fiat con alcune realizzazioni, progettate e costruite dalle sezioni di Grugliasco e di Modena, particolarmente dedicate alla produzione automobilistica, come una macchina per la prova di tenuta dei condotti olio dell'albero motore di un'autovettura, una macchina per la lavorazione di pezzi per la scatola differenziale e alcune saldatrici a resistenza.

La Innocenti è presente con una pressa di notevoli dimensioni del peso di 215 tonnellate, destinata allo stampaggio di pannelleria auto di grandi dimensioni: esemplari di tali presse sono stati forniti allo stabilimento russo di Togliattigrad per la Vaz 124.

Fra le aziende a partecipazione statale si impone alla attenzione dei visitatori la vasta gamma di produzione della Saimp di Padova (Gruppo IRI-Finmeccanica) che va dalle macchine di impiego universale a quelle più avanzate completamente automatizzate, compreso il carico e lo scarico dei pezzi, nei settori della tornitura, fresatura e rettificatura.

Anche il Car è presente alla settima BI-MU con uno stand nel quale sono presentate le realizzazioni conseguite e alcuni risultati dell'attività promossa dal programma di ricerca sull'automazione nell'industria meccanica.

Queste sono ovviamente solo alcune fra le più significative presenze nazionali alla BI-MU. Nell'ambito della rassegna, infine, giovedì 8 ottobre, tra le altre manifestazioni si svolgerà presso la Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche (FAST) il secondo Convegno nazionale sulle macchine utensili, cui parteciperanno accanto ai migliori specialisti italiani esperti di fama mondiale. **l. m.**

Un aspetto dello stand FIAT alla BI-MU: macchina transfer TR 370. Serve per lavorare il coperchio del differenziale di un'autovettura in 31 secondi, partendo dal grezzo.

La DEA (Digital Electronic Automation)

costruttrice di macchine tridimensionali di misura a visualizzazione o a comando numerico ha concesso la rappresentanza per la zona del Piemonte alla ditta DONVITO di Torino.

Nella foto: l'ing. Donvito ed alcuni suoi collaboratori a colloquio con l'ing. Palombi, dirigente del «Marketing Operativo DEA», in occasione di una recente visita allo stabilimento DEA di Moncalieri.

Per i cuscinetti a sfera
L'obiettivo è la perfezione

Ogni meccanismo, come tale destinato a compiere movimenti, ha almeno un cuscinetto nei suoi ingranaggi. Cuscinetti hanno le lavatrici, i rasoi elettrici, gli ascensori, le automobili. Cuscinetti hanno, soprattutto, le macchine utensili le quali devono fornire un livello di funzionamento precisissimo, pressoché perfetto. Ma insieme alla precisione, alle macchine utensili si richiede anche una grande capacità produttiva. E tutti sanno che questo aspetto quantitativo mal si armonizza con un alto standard qualitativo. E' solo la perfezione del movimento in ogni singolo elemento (ossia la sua rigidità e la assenza di vibrazioni) che permette di superare questa antitesi.

C'è però un'altra insidia per il buon funzionamento delle macchine utensili: il logorio del tempo il quale può alterare alla lunga le prestazioni dei meccanismi. Essi perciò devono possedere requisiti tali da resistere a questo attacco e fornire in ogni momento, senza incertezze né défaillances, le prestazioni loro richieste.

La mèta di questa perfezione è pressoché raggiunta, grazie ad un costante, inarrestabile progresso tecnologico. E la principale molla di questo progresso sta proprio nei cuscinetti volventi, o meglio nell'eccezionale grado di precisione con cui vengono costruiti da aziende come la RIV-SKF, che è nel settore uno dei maggiori e più qualificati produttori mondiali.

Questo continuo miglioramento è possibile perché assai vitale e importante è in questa azienda il settore della ricerca: la Società dispone di un attrezzato laboratorio che svolge programmi di avanzata ricerca metodologica. Il suo già previsto potenziamento rientra nel quadro dell'azione sociale tesa a mantenere quella posizione di avanguardia nel settore che è condizione indispensabile di sviluppo nella nostra era tecnologica. La ricerca si riflette direttamente sulla produzione, nell'ammodernamento delle strutture produttive e nel costante affinamento del livello qualitativo dei prodotti.

Un altro punto altrettanto vitale di questa Società è la rete commerciale: essa attua quella penetrazione capillare del prodotto che fa della RIV-SKF la maggior industria italiana del settore. A questo contribuisce il contatto continuo con la clientela, compiuto attraverso l'opera dei tecnici che forniscono il loro aiuto nei montaggi più difficili e fanno da consulenti nella soluzione dei maggiori problemi, nuovi od insoliti.

Il programma di investimenti per quest'anno è consono alle già ample dimensioni dell'azienda: previsti stanziamenti di 15 miliardi di lire, cifra confermata qualche tempo fa dal direttore generale, dottor Sven Hagelstrand. In questa prospettiva si iscrivono: l'ampliamento dello stabilimento di Pinerolo, in cui è concentrata la produzione dei corpi di rotolamento; la riorganizzazione di alcuni reparti della fabbrica di Villar Perosa (notevoli, a questo proposito, gli investimenti relativi ai reparti di cuscinetti per aviazione e di cuscinetti di precisione), l'incremento di capacità produttiva degli stabilimenti di Airasca e di Cassino. Come è noto, inoltre, proprio nel corso di quest'anno è avvenuto l'insediamento della Società nell'area di sviluppo industriale di Bari, dove sorgerà prossimamente il nono stabilimento italiano di questa azienda.

Non è stato dimenticato, nella ripartizione degli investimenti, il settore distributivo: una grossa parte delle spese è infatti destinata all'apertura di nuovi locali per filiali e moderne installazioni. Questa organizzazione ampliata ben si innesta nella rete mondiale del Gruppo, che ha in 13 Paesi una produzione di circa 400 milioni di cuscinetti all'anno.

Il "no" del Consiglio di Stato

Gli esami sospesi di libera docenza

Misasi valuta le possibilità di far riprendere le prove - I candidati che hanno già ricevuto la lettera di convocazione sosterranno ugualmente gli esami

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 ottobre.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, sta studiando le conseguenze giuridiche dell'ordinanza [illegible] la quale il Consiglio di Stato ha sospeso gli esami di libera docenza. Si tratta di una questione molto complessa che ha implicazioni di varia natura; il ministro sta anzitutto esaminando il problema della validità degli esami già svolti e prenderà al più presto contatti col Consiglio di Stato. C'è poi il problema generale che riguarda la sospensione e si stanno valutando le varie possibilità esistenti che consentano di riprendere le prove al più presto.

Il ministero ha già preparato il decreto di sospensione degli esami; tuttavia ha ritenuto di far proseguire gli esami a quei candidati che hanno già ricevuto la lettera di [illegible]. Quindi tutti coloro che [illegible] stati convocati per i prossimi giorni, a [illegible] di [illegible] contraria comunicazione, potranno sostenere gli esami. Naturalmente anche per questi si porrà il problema della validità delle prove.

La sospensione è stata disposta dalla sesta sezione del Consiglio di Stato perché sono risultati validi i motivi avanzati da un gruppo di professori aggregati che hanno ricorso contro il decreto di nomina delle commissioni giudicatrici. Il ministro da tempo [illegible] accolto il parere del Consiglio superiore di escludere dalle commissioni i professori aggregati; poiché la legge stabilisce che le commissioni devono essere composte da quattro professori di ruolo e da un libero docente, gli aggregati, vedendosi esclusi, hanno impugnato il decreto.

Sulla base di precedenti interpretazioni date dal Consiglio di Stato su casi analoghi, gli aggregati sostenevano nel ricorso che ai fini della composizione delle commissioni giudicatrici non c'è nessuna differenza tra un docente di ruolo ed un aggregato.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto valida questa interpretazione e nella seduta del 29 settembre ha deciso di sospendere gli esami; ha inoltre fissato per il [illegible] dicembre l'udienza di « integrazione del contraddittorio », cioè sentirà gli interessati e i controinteressati alla vertenza. Le procedure dei ricorsi giurisdizionali richiedono tempi lunghi e prima di giungere alla sentenza definitiva ci vorranno alcuni mesi durante i quali gli esami di docenza resteranno sospesi.

Nel caso specifico, però, quasi certamente non si giungerà alla sentenza. Il fatto stesso che il ministro abbia avocato a sé la questione significa che si tenteranno tutte le vie per trovare delle soluzioni ed intervenire con un nuovo decreto che elimini i vizi di legittimità che hanno portato alla decisione del Consiglio di Stato.

Tra le varie soluzioni c'è quella di rifare un decreto di nomina delle commissioni che comprendano anche degli aggregati. Ma tutto questo comporta l'esame approfondito della questione ed il ministero in via preliminare vuole stabilire se il ricorso sia stato presentato da aggregati come docenti o dall'associazione degli aggregati.

Il problema è complesso e ci vorrà qualche settimana prima di potere stabilire quando gli esami potranno ricominciare. Questa è l'ultima sessione di libera docenza perché, oltre alla norma prevista dalla riforma, nei prossimi giorni il Senato dovrebbe approvare definitivamente una legge che blocca i concorsi a cattedra e abolisce la libera docenza.

Felice Froio

Disposto alla Ilssa Viola il sequestro dei «libri»

Il provvedimento richiesto da un azionista torinese

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 6 ottobre.

(l. v.) Il pretore di Donnaz ha autorizzato il sequestro giudiziario dei libri contabili e della documentazione analitica relativi all'esercizio 1969 della « Ilssa Viola S.p.A. », con sede a Pont St-Martin, disponendone il deposito in una cassetta di sicurezza di una banca locale.

L'azione giudiziaria è stata avviata su richiesta di una azionista della società, Maria Clotilde Perosino, assistita dagli avvocati Volpini e Sapino, di Torino.

Secondo l'esposto presentato al pretore, il consiglio di amministrazione della società non avrebbe dato chiarimenti adeguati su particolari voci di bilancio. I libri contabili [illegible] stati trovati nella sede di Pont St-Martin; essi si trovano nella sede amministrativa dell'azienda, a Milano.

La « Ilssa Viola » produce lamiere e nastri in acciaio speciale. Nella sede milanese della direzione amministrativa dell'azienda si è svolta [illegible] pomeriggio una riunione dei dirigenti per discutere le conseguenze dell'azione giudiziaria intrapresa dall'azionista Maria Clotilde Perosino. I libri contabili della società si trovano ancora nella sede milanese e non sono stati sequestrati.

Indetto dal Comitato

Oggi nuovo sciopero a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 6 ottobre.

Il Comitato d'azione per « Reggio capoluogo » ha indetto per domani uno sciopero generale. Lo sciopero è stato proclamato per protesta perché — com'è scritto in un comunicato diffuso in serata — si è svolta oggi a Catanzaro la riunione del Consiglio regionale « contrariamente agli impegni assunti dai partiti del Centro Sinistra a Gioia Tauro, [illegible] do i quali la riunione sarebbe dovuta andare deserta per mancanza del [illegible] legale dei consiglieri presenti ». (Ansa)

Quattro morti in uno scontro d'auto

Ferita una donna - Sono turisti argentini - Per un errore la vettura aveva imboccato una corsia contromano sullo svincolo di Firenze dell'Autostrada del Sole - Un camion l'ha travolta

Firenze. Il relitto dell'auto dopo il duplice scontro con due camion sull'Autostrada del Sole (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 6 ottobre.

(g. c.) Un'auto con a bordo cinque argentini si è immessa, per un errore del guidatore, in una corsia sbagliata ed è stata investita e squarciata da un camion e quindi sbattuta contro un autocarro in sosta: quattro passeggeri sono morti, il quinto è rimasto gravemente ferito.

Le vittime sono: Louis Saul Fernandez Arauz, di 40 anni, che era alla guida della vettura, funzionario della polizia argentina; sua moglie Fernandez Arauz Ussino [illegible] Azucena, anch'essa della polizia; Angelo Vallazz, di 77 anni, di Buenos Aires, e suo figlio Louis Jorge Vallazz, di 32 anni, medico ispettore dell'aeroporto di Ezeiza. La donna rimasta ferita è Marina Vallazz, 31 anni, di Buenos Aires, figlia di Angelo Vallazz, pure ausiliaria della polizia argentina. La donna è ricoverata nell'Istituto ortopedico di Firenze: non è ancora in grado di parlare.

I cinque argentini, giunti a Roma in aereo, avevano preso a noleggio una « Volkswagen » e si erano recati in Jugoslavia dove avevano partecipato a un congresso. Quindi erano ritornati in Italia. Ieri avevano sostato a Firenze e stamane [illegible] dopo le 9 si erano [illegible] in viaggio. Poco dopo, però, l'auto sulla quale viaggiavano, giunta allo svincolo fuori dell'Autostrada del Sole, diretta verso il casello di Firenze sud, anziché proseguire sulla corsia di destra, per cause imprecisate si è immessa sull'altra corsia dalla quale discendono gli automezzi in uscita. In quell'istante giungeva un autocarro targato Siena, che ha investito in pieno la vettura, squarciandola completamente e sbattendola quindi contro un camion in sosta. Quattro passeggeri sono morti sul colpo. La ferita è stata subito soccorsa e portata all'ospedale.

Il traffico è rimasto bloccato per alcune ore e smistato verso l'uscita di Firenze-Certosa.

Sono trascorsi otto giorni dal sequestro

Si cerca invano un contatto per la donna rapita a Nuoro

Disperato il marito: « Non ho molto denaro, ma se l'entità del riscatto sarà ragionevole, pagherò immediatamente »

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 6 ottobre.

« Ancora non siamo riusciti a stabilire un contatto con i banditi che tengono prigioniera mia moglie. Questo, a una settimana dal rapimento, non fa altro che accrescere la nostra disperazione. Mi rifiuto tuttavia anche di pensare che sia accaduto qualcosa di grave a mia moglie. Speriamo che i banditi si facciano vivi in qualche modo. Non ho molto denaro, ma ho amici che possono aiutarmi e se l'entità del riscatto sarà ragionevole pagherò immediatamente ».

Così ha detto stamane l'avvocato Antonio Gardu ai giornalisti, uscendo dalla sua abitazione di via Grazia Deledda a Nuoro, dove è tornato da Oliena domenica mattina dopo che era stata diffusa la falsa notizia della liberazione della signora Assunta. Il professionista è salito su un'auto e si è diretto verso la periferia della città. Non ha comunicato dove si recava, ma non è improbabile che anche lui percorra le strade della Barbagia alla ricerca di un segnale dei banditi.

Per tutta la notte numerosi amici della famiglia Gardu hanno percorso in auto le strade vicine a Nuoro, a Oliena e quelle della « Baronia » presso la costa nord-orientale della Sardegna, ma [illegible] hanno trovato nessun elemento che potesse far credere a una comunicazione dei fuorilegge che tengono prigioniera la signora Gardu. Gli emissari della famiglia del professionista nuorese hanno osservato attentamente i cigli delle strade, i ponti, i muretti, ma nulla.

In precedenti sequestri i banditi facevano avere le loro comunicazioni ai familiari degli ostaggi allo scadere di una settimana dal sequestro, quando cioè, raggiunto un nascondiglio sicuro, [illegible] tevano avere [illegible] maggiore libertà d'azione. Davano le loro istruzioni [illegible] una lettera fatta scrivere dal prigioniero, nella quale oltre a rassicuranti notizie sulla sua salute venivano fissati gli itinerari che gli emissari del rapito dovevano percorrere fino a un segnale prestabilito, oppure, attraverso canali di informazione che [illegible] è mai riuscito a scoprire, facevano sapere che in una determinata zona [illegible] stato [illegible] un segnale che spiegava dove, come e quando il denaro del riscatto doveva essere consegnato.

Per stabilire l'entità della somma i fuorilegge sono ricorsi qualche volta ad un abile stratagemma: hanno indicato agli emissari della famiglia del sequestrato una zona dove [illegible] al pascolo un gregge di pecore [illegible] il manto [illegible] e bianco. Gli emissari dovevano contare le pecore nere il cui [illegible] corrispondeva a quello dei milioni che dovevano essere versati: cioè, a seconda della consistenza patrimoniale della famiglia dell'ostaggio, ogni pecora nera poteva corrispondere a uno, cinque o dieci milioni di lire.

Stamane, intanto, sono state riprese le battute nella zona di Nuoro. Pattuglie di « baschi blu » e di carabinieri hanno cominciato all'alba una perlustrazione nelle campagne del monte Ortobene, a pochi chilometri dal capoluogo, in direzione del Supramonte di Oliena e delle [illegible] tagne di Orgosolo, mentre numerose pattuglie della polizia stradale hanno bloccato le strade di una vasta zona. Sono stati controllati i documenti degli automobilisti e ispezionati i bagagli delle vetture nel tentativo di trovare qualche elemento come vivande o medicinali che potrebbero essere portati nel rifugio dove la signora Gardu è tenuta prigioniera.

m. g.

Due treni internazionali bloccati per una scatola

L'allarme dato da un ferroviere a Como - Conteneva una parrucca - Si temeva un attentato dinamitardo

(Dal nostro corrispondente)
Como, 6 ottobre.

(l. p.) Per una scatola di cartone in mezzo ai binari, due treni internazionali sono rimasti bloccati questa [illegible] circa tre quarti d'ora nelle stazioni di Como e di Chiasso. L'interruzione del traffico ferroviario sulla linea Como-Milano è stata provocata dalla segnalazione fatta alla polizia ferroviaria di Como da un macchinista il quale, nel tratto tra le stazioni di Camerlata e di Como, aveva notato in [illegible] alle rotaie del binario parallelo a quello che stava percorrendo con il proprio convoglio [illegible] scatola a forma cilindrica.

Sospettando che si trattasse di un ordigno esplosivo il ferroviere ha voluto informare gli agenti della polizia ferroviaria di Como, i quali hanno fatto interrompere il passaggio dei convogli nel tratto segnalato. Gli stessi agenti si sono poi recati sul posto e hanno rimosso con precauzione il cilindro di cartone. Si è così scoperto che [illegible] conteneva una parrucca da donna. Lo scatolone è evidentemente finito tra i binari dopo essere caduto da un convoglio in transito.

È deceduta a Roma la madre di La Malfa

Roma, 6 ottobre.

Si [illegible] svolti stamane a Roma, in forma privata, i funerali della signora Filomena La Malfa Imbornone, madre del segretario nazionale del pri on. Ugo La Malfa. La signora La [illegible] era deceduta domenica scorsa a Roma, dopo essere stata colpita alcune settimane or sono da un male improvviso.

La notizia della morte è stata comunicata a funerali avvenuti per desiderio della famiglia.

Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha inviato un messaggio di cordoglio al segretario nazionale del partito repubblicano italiano, on. Ugo La Malfa, per la morte della madre. (Ansa)

Il processo per gli incidenti del maggio scorso a Pavia

Chieste pene da 5 anni a 10 mesi per i 23 giovani di Lotta continua

Il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto che lo scopo dichiarato della manifestazione (impedire il comizio di un deputato, l'on. Almirante) bastava a renderla sediziosa - Richiesta di otto mesi e un anno per i due neofascisti che insultarono un commissario di polizia

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 6 ottobre.

Scarna, concreta, senza un aggettivo, la requisitoria del pubblico ministero dott. Carlo Destro, al processo contro i giovani di « Lotta continua », si snoda su tutti i punti del dibattito.

La prima accusa: riunione sediziosa. Il 23 maggio « Lotta continua » diffuse un volantino invitando gli aderenti « a impedire il comizio fascista dell'on. Almirante », ricordando come altre città gli avessero già proibito di parlare e come un mese prima ci [illegible] stata a Pavia la provocazione delle lapidi partigiane abbattute. Rispondendo alla parola d'ordine del volantino, il giorno dopo un centinaio di giovani mosse verso la piazza intonando « Bandiera rossa ».

Lo [illegible] dichiarato della manifestazione bastava a renderla sediziosa: il comizio era legale, non si poteva impedire ai msi di esporre i propri programmi nella campagna elettorale in [illegible]. Ma i propositi di sedizione risultano anche dal richiamo ad altre città, che avevano impedito i comizi dell'on. Almirante: Genova, Livorno, Parma, Bologna e Piacenza. « *Qui* — argomenta il pubblico ministero — *vi erano stati disordini e agenti di polizia feriti. Quindi anche a Pavia il proposito sottinteso era di impegnare battaglia contro la polizia* ».

Seconda accusa: non avere gli imputati ottemperato all'ordine di sciogliere la manifestazione. L'ordine era legittimo perché, come si è dimostrato — sostiene il pubblico ministero — la riunione era chiaramente sediziosa. Ma questa dimostrazione non sarebbe nemmeno necessaria, perché l'ordine di scioglimento impartito dall'autorità di polizia è insindacabile.

Dodici degli imputati devono rispondere soltanto di questi due reati. Sono: l'impiegato Angelo Agnes 32 anni; il medico Gioacchino Leganante 27 [illegible] moglie Silvia Andreani 21 anni; gli studenti pavesi Anna Maria Cammarata 19 anni, S[illegible] possi 20 anni e Dario Balzamo 17 anni; Daniele Goldoni 26 anni di Mantova; Tullio Cannillo 24 anni di Milano; Giovanni Norbis 24 anni di Pontoglio; Ippolito Perlasca [illegible] anni di Como; Giuseppe Trinchero 24 anni di Asti e Silvano Sgrignoli 22 anni, milanese.

Per ciascuno di questi il p.m. chiederà la condanna a dieci mesi di arresto e a 50 mila lire di ammenda, tranne il giovanissimo Balzamo, al quale può essere concesso il perdono giudiziale. Ma le imputazioni più gravi riguardano gli altri undici imputati: il dott. Lanfranco Bolis, 28 anni, *leader* di « Lotta continua » a Pavia; l'ing. Giuseppe Mapelli 27 anni e gli studenti Antonio Di Gregorio 22 anni; Ma[illegible] Zeccara 19 anni; Calogero Cammarata 20 anni; Guerrino Mantovan 20 anni; Salvatore Monti 23 anni; Antonio Gualta 22 anni; Guido Crainz e Maurizio Pea entrambi di 23 anni e il rivenditore di libri Emanuele Spagnulo [illegible] anni. Devono rispondere di resistenza a pubblico ufficiale, con l'aggravante di avere agito in più di dieci persone, che porta la pena prevista dal Codice a tre anni come minimo e a quindici [illegible] massimo. La seconda accusa a loro carico è quella di lesioni a pubblico ufficiale perché tredici fra agenti e carabinieri rimasero contusi nella sassaiola e negli scontri. Salvatore Monti inoltre deve rispondere di incendio doloso per [illegible] appiccato il fuoco alla staccionata di due negozi; Guido Crainz di oltraggio per aver gridato: «*Venite fuori assassini*» ai carabinieri e Emanuele Spagnulo, già condannato per essersi sostituito ad un compagno durante gli esami di maturità, è recidivo.

Il pubblico ministero ha sottolineato per tutti l'aggravante del numero.

L'identificazione dei responsabili, compiuta dal commissario Michele Cera e dai carabinieri Todesca, Sgrò e Vacca, è, secondo il magistrato, ineccepibile. Per tutti, tranne che per Antonio Gualta, che va assolto per non aver commesso il fatto.

Per i reati di resistenza e lesioni, il dott. Destro ha chiesto tre anni e tre mesi oltre i dieci mesi di arresto più 50 mila lire di ammenda per la manifestazione sediziosa e il rifiuto di scioglierla. Ma la pena sale a quattro anni, dieci mesi e quindici giorni per Spagnulo, recidivo, a cinque anni e sette mesi per l'incendiario Monti e a tre anni e undici mesi per Crainz, responsabile anche di oltraggio.

Per i due neofascisti Vittorio Barberi e Giuseppe Scola che insultarono il commissario Cera, la pena richiesta è rispettivamente di otto mesi e un anno. Assoluzione con formula piena per il ventiseiesimo imputato, il giardiniere comunale Erminio Bian[illegible] di 40 anni, che si trovò ad assistere all'arresto dell'ing. Mapelli e, scambiando i carabinieri armati per rapinatori, tentò di ostacolarli.

Domani parleranno i difensori e per giovedì è attesa la sentenza.

Giorgio Martinat

Deciso dai tre sindacati

Sciopero nazionale nelle fibre sintetiche

Fissate due ore di astensione per lunedì

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 6 ottobre.

(a. c.) Un comunicato diffuso questa sera a Roma informa che Cisl, Uil e Cgil, esaminata la situazione nel settore fibre tessili sintetiche e, in particolare, nei gruppi Rhodiatoce e Chatillon, hanno deciso di proclamare uno sciopero unitario di due ore, in tutto il settore, per lunedì prossimo.

A Verbania, intanto, lo sciopero continua. Si è [illegible] perato oggi, in [illegible] di solidarietà, anche nello stabilimento Rhodiatoce di Villadossola. L'astensione dal lavoro, proclamata per 24 ore dalla sola Cgil, ha ottenuto [illegible] per cento di adesioni tra gli operai, e il [illegible] per cento tra gli impiegati.

Oggi, ventisettesimo giorno della vertenza, ha preso avvio l'operazione della Unicoop, cioè la concessione di crediti ai dipendenti della « Rhodia » sino a 20 mila lire per l'acquisto di generi alimentari nei negozi Coop della zona. Anche alcuni esercenti si sono detti disposti a concedere crediti. La amministrazione provinciale di Novara ha stanziato 200 mila lire per le necessità più urgenti a favore di famiglie di scioperanti.

Un'altra interrogazione è stata presentata in Parlamento: porta la firma dei [illegible] tori socialisti Albertini e Bermani. I due parlamentari sollecitano « *un pronto intervento governativo per la soluzione della controversia in corso alla Rhodiatoce di Verbania per evitare gravi conseguenze per la situazione sempre più tesa con possibilità di conflitti tra scioperanti e polizia* ».

Per quanto riguarda l'azione giudiziaria intentata contro i presunti responsabili dei blocchi stradali e ferroviari degli scorsi giorni, le denunce notificate sono una quindicina. Al vaglio della procura della Repubblica vi sono inoltre cento verbali trasmessi da carabinieri e polizia.

Una modella scivola nel cortile i coinquilini le pagano i danni

I vicini dovranno sborsare due milioni - La giovane si era fratturata un piede in una buca a causa della scarsa illuminazione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 ottobre.

(p. m.) Costa quasi due milioni e duecentomila lire un metatarso di fotomodella. Questa somma, dovrà pagare l'amministrazione di un « supercondominio » di Milano, che i giudici del Tribunale civile hanno riconosciuto responsabile di un incidente accaduto a una giovane inquilina.

Giuliana Gravina, « fotomodella dell'anno » nel '67, abitante a Milano nel condominio di via Cenisio [illegible] 1, la sera del 25 gennaio dello scorso anno [illegible] rimasta vittima di una caduta nell'ampio cortile della casa. Passando tra due auto in sosta accanto al [illegible] ciapiede, aveva messo un piede in una buca, riportando [illegible] dolorosa lesione.

Con la frattura del 5° metatarso del piede destro, rimase inabile al lavoro per 60 giorni, perdendo tre contratti che la impegnavano in un fotoromanzo e in vari caroselli. Poi si rivolse al Tribunale, chiedendo all'amministrazione del condominio i danni. I giudici le hanno dato ragione, riconoscendo che, per la scarsa illuminazione e la riduzione di visibilità causata dalla nebbia, la buca rappresentava un'insidia che i responsabili del condominio avrebbero dovuto eliminare. Giuliana Gravina dovrà avere, a titolo di rifusione dei danni, un milione e 772 mila lire. Il condominio dovrà pagare anche 405 mila lire di spese.

Furto per 120 milioni a villa Fürstenberg

Venezia, 6 ottobre.

Grosso furto, la scorsa notte, nella villa della principessa Clara Fürstenberg, sul Terraglio: è stata rubata argenteria per un valore che si a[illegible] sui 120 milioni di lire.

Servendosi di chiavi false, i ladri hanno aperto la porta e hanno raggiunto, attraverso il parco, l'edificio. Il personale di servizio dormiva al piano superiore. (Ansa)

ANALISI

I cinesi e il Mec

(La Comunità europea è il maggior « partner » commerciale ■ Pechino)

Bruxelles, 6 ottobre.

Venerdì scorso, nella sua prima conferenza stampa, il presidente della commissi■■ esecutiva della Cee, Franco Maria Malfatti, attaccò « *i cinesi d'Europa* », ossia i protagonisti giovanili della contestazione fine a ■ stessa e della rivoluzione permanente. « *Essi ■ accusano di creare una comunità del capitale a scapito del lavoro* — disse. — *ne chiedono ■ prevedono la distruzione, proponendo alternative fumose e oscure. Noi vogliamo invece una strategia delle riforme e il confronto delle idee* ».

Dopo gli Stati Uniti, la Cee è diventata il bersaglio favorito dei gruppi irregolari di sinistra. Essi parlano di « *sviluppo incoerente dell'imperialismo europeo e americano* ». Valutano la politica agricola comunitaria conformemente alla teoria della crisi di ■ovrapproduzione capitalista (Marx). Anziché ■ nazionalismi attribuiscono i contrasti d'interesse alla natura del sistema.

Nell'opinione dei « cinesi », l'Unione doganale del 1° luglio '68 intensificherà la guerra dei mercati tra i paesi imperialisti. Da buoni marxisti-leninisti, essi attendono il crollo della produzione « capitalista » e la « liberazione » del Terzo Mondo — soprattutto il Medio Oriente — dal giogo e dallo sfruttamento stranieri.

La maggioranza d■■■ gioventù europea non condivide queste interpretazioni: come Malfatti ha ricordato, il 70 per cento dei giovani accetta la Comunità, pur intendendo riformarla. Non dissimili, almeno in apparenza, ■ono i giudizi di Pechino. A differenza dell'Unio■■ Sovietica, la Cina non disconosce la realtà politica dei « Sei ». La presenta però come il pomo della discordia in Occidente. La sua stampa dà rilievo alle « *crescenti divergenze tra la Cee e gli Stati Uniti* » e ai « *giri di vite americani alla Comunità* » (titoli ■■■ *Quotidiano del popolo*).

Condizionata da Mosca in Asia, Pechino considera l'Africa il suo sbocco naturale e un bastione contro l'espansionismo « grand'imperiale » russo. E' perciò in diretta concorrenza con ■ Cee di cui segue particolarmente i rapporti ■■■ gli Stati africani associati. « *Il vento occidentale porta disordine e sperequazione* », sostiene la Cina, nell'economia del Continente ■■■■.

Ma l'atteggiamento dei cinesi di Pechino concorda con quello dei « cinesi » ■■■ strani? Da sei o sette anni, la Comunità è il principale *partner* commerciale della Cina, eccettuato, per certi periodi, il Giappone. Nel ■■ e l'anno scorso, l'interscambio ha subìto una flessione a causa della « rivoluzione culturale » (non per l'Italia). Sta ora espandendosi di nuovo, ■ si contemplano forme di collaborazione tecnica.

Senza dubbio, Pechino è stato spinto verso la Cee dal conflitto con Mosca. Nel '60 i suoi commerci con il colosso sovietico erano sei volte superiori ■ quelli congiunti con la Cee: ora la proporzione è rovesciata. Ieri gli studenti cinesi si perfezionavano all'Università « Lomonosov » e imparavano il ■■■■; domani potrebbero perfezionarsi alla Sorbona e imparare il francese.

Tuttavia sulla Cina hanno influito anche altri fattori: la disponibilità al dialogo caratteristica della democrazia europea, l'appoggio datole dal Benelux all'Onu, l'allacciamento delle relazioni diplomatiche con la Francia (Germania e Italia sono rimaste indietro). La Cina ■■ inoltre che la Cee, meglio della Russia, può fornirle gli strumenti e ■ *know how* necessari allo sviluppo dell'industria e del proprio mercato.

Le statistiche del '69 avall■■ le speranze di progresso. L'interscambio Cina-Cee è stato di 670 milioni ■ dollari circa, con un attivo di 30 milioni per la second■. La Germania ha fatto la parte del leone, ma l'Italia ha superato la Francia (la sua bilancia è leggermente deficitaria: 64 milio■■ ■ dollari in importazioni, contro 57 milioni ■ esportazioni).

La Comunità vende alla Cina innanzitutto acciaio laminato, prodotti chimici, autoveicoli e trasporti pesanti, materiale aeronautico ed elettrico. Acquista materie prime e prodotti ■■■lavorati. Su questa base si può stabilire quel primo confronto di idee che i « cinesi » di casa respingono. Vale forse a questo proposito l'esempio dell'Urss e dell'Est europeo, che nella Comunità hanno scoperto una fonte di miglioramento economico.

Ennio Caretto

In pericolo la « mini-coalizione »

Frattura ■■ Germania nel partito dei liberali

Si stacca il gruppo di destra e si profila la minaccia di nuove elezioni

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 ottobre.

La crisi nel partito liberale tedesco Fdp, latente da mesi, è venuta alla luce. La frattura, che ancor ieri si sperava ■ evitare, ora è sicura: il gruppo, finora ideologico, dell'Azione nazional-liberale, Nla, facente capo al deputato di destra Siegfried Zoglmann, ha deciso oggi di costituirsi « entro brevissimo tempo » ■ *partito politico.*

Se Zoglmann troverà seguaci tra i 30 deputati liberali che costituiscono il gruppo parlamentare, la maggioranza (12 voti) su cui si regge il governo ■ « minicoalizione » tra i socialdemocratici ■ Brandt e i liberali di Scheel potrebbe trovarsi in pericolo. Con tutta una serie di conseguenze di enorme portata per la politica della Germania: forse nuove elezioni, forse uscita dei liberali dal Parlamento e inizio del bipartitismo, forse governo con un cancelliere democristiano.

Le cose non ■■■ così avanti, il pericolo ■■■ è imminente. Si assicura negli ambienti liberali di Bonn che la corrente nazional-liberale non ■rà un grande seguito e che i deputati della Fdp rimarranno fedeli alla linea del partito. E' probabile che ciò avvenga perché ai deputati dovrebbe essere ben chiaro che uscendo dal partito di governo la loro carriera parlamentare sarà praticamente finita al termine di questa legislatura. Soltanto mantenendo compattezza e assumendo una chiara linea, l'Fdp ha qualche speranza.

Sondaggi demoscopici compiuti alla fine di settembre da due istituti specializzati han■■ dato risultati molto negativi per i liberali. Secondo l'Infas il partito raccoglierebbe solo il 4 per cento dei voti, secondo Allens Bach ne avrebbe il 4,7 per cento, ■ si ■■ tasse oggi. Cioè ■■■ supererebbe lo scoglio del 5 per cento, rimarrebbe escluso dal Parlamento, e ■ Bonn si avrebbe il bipartitismo, obiettivo dei democristiani-cristiano sociali di Kiesinger ■ Strauss. Già domenica scorsa, l'elezione comunale di Bad Homburg in Assia ha confermato questi sondaggi: i voti dei liberali ■■■ quasi dimezzati, sono scesi dall'11,4 al 5,8 per cento. Nel mese ■ novembre vi saranno due importanti elezioni regionali, il giorno 8 in Assia, il 22 in Baviera. ■■ i liberali rimarranno « fuori » in Assia e ■■■ riusciranno a rientrare in Baviera, la crisi potrebbe esplodere a Bonn. Si ricorda qui la frase pronunciata in giugno dal ministro dell'Interno, Hans Dietrich Genscher (liberale): « Se perdiamo le elezioni in Renania-Vestfalia, in Assia-Sassonia e nella Saar *(il che è avvenuto)* ■ la facciamo. Ma se voliamo fuori del Parlamento in Assia, allora a Bonn scoppia la crisi ».

Tito Sansa

Manovre presso Berlino del Patto di Varsavia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 ottobre.

(*t. s.*) Intorno ■ Berlino, nella Germania comunista, sono cominciate ■ manovre militari *Waffenbruederschaft* (fratellanza d'armi), le più grandi nella storia ■■ Patto di Varsavia. Ad esse parteciperebbero — secondo notizie filtrate ■ Occidente — oltre ■■ mila uomini di sette paesi: Germania comunista, Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Bulgaria e Romania (che era rimasta assente nel 1968). Le manovre sono di terra, di aria e sul mare, il punto centrale di esse è la piana ■■-l'Elba, intorno alla zona industriale di Magdeburgo, attraverso la quale pa■■■ la principale via di comunica■■■■ tra la Germania f■■■rale e Berlino.

In coincidenza con le manovre si segnalano ritardi nel traffico con l'ex capitale. Ieri e oggi l'autostrada è stata ■occata un paio di volte.

Nemmeno De Gaulle nel 1966 ebbe tanti onori

■■■■■ applaude i Pompidou

Oltre ■ Podgorny, anche Breznev e Kossighin con le consorti hanno atteso gli ospiti
Tutti gli occhi per la signora Pompidou, elegantissima - Subito iniziati i colloqui

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 6 ottobre.

I sovietici hanno organizzato per Georges Pompidou un'accoglienza più calorosa di quella che ebbe il generale De Gaulle quattro anni fa. Sullo stretto piazzale dell'aeroporto di Vnukovo — dove il bianco « Caravelle » presidenziale ha concluso il suo viaggio, alle 14 in punto, in orario perfetto — il Capo dello Stato francese ha trovato non solo il collega sovietico Podgorny, ma anche il segretario del pcus Breznev e il « premier » Kossighin. La presenza di Breznev e Kossighin ■ un'inattesa violazione del protocollo (che non avvenne per De Gaulle), ma anche una dimostrazione dell'importanza che i sovietici danno alla visita di Pompidou.

Il cerimoniale è stato ■■■lenne e rapido, ma ha ■■■■ egualmente ■■■ breve parentesi ■ civetteria: altera come una regina, ma sorridente come ■■■ diva del cinema, la signora Pompidou, in cappotto *midi* orlato di visone ■ berretto della stessa pelliccia, ha sfilato davanti alla folla, seguita dal marito. Le operaie di un *kombinat* chimico hanno salutato con entusiasmo questa ambasciatrice dell'eleganza francese in terra di Russia, sventolando bandierine ■■■■ e tricolori.

Georges Pompidou (Tel.)

Alle 14,15, ancora con puntualità cronometrica, ■ lungo corteo ■ maestose *Zil* e di funeree *Ciaika* si ■ ■■■■ verso Mosca. Alle centinaia di persone, giovani in maggioranza, trasportate sul percorso del corteo fin dal mattino dagli autobus del partito, si sono aggiunte migliaia di passanti, formando una cornice trionfale.

Il primo atto ufficiale del Presidente francese a Mosca è stato una breve visita alla tomba del Milite ignoto, nei giardini d'Alessandro, sotto le mura rosse del Cremlino. La *Tass* ha informato che, intanto, ■ signora Pompidou prendeva il tè con la signora Viktoria Brezneva e ■ si■■■■ Elena Podgornja nell'ala « privata » del gran palazzo ■■ Cremlino. Dai tempi di Kruscev, l'agenzia ufficiale non nomi■ava le consorti dei dirigenti sovietici.

■ colloqui politici tra le due parti si sono iniziati ■■ stasera, contrariamente ■ programma, che li prevedeva per domattina. Breznev, Podgorny, Kossighin e Gromyko da una parte, Pompidou e Schumann dall'altra, hanno discusso per un'ora e cinquanta minuti gli aspetti generali della collaborazione economica, scientifica e tecnica tra i due Paesi.

■ portavoce francese ha detto che si è trattato, in verità, di un dialogo a due Breznev-Pompidou, durante il quale il Presidente francese ha presentato tre concrete « proposte di lavoro »: 1) studiare misure per equilibrare gli scambi commerciali tra i due Paesi, che presentano attualmente una forte eccedenza francese; 2) individuare i ■■■ri per un rafforzamento dei legami tecnici ed industriali, al di là delle differenze esistenti tra il sistema francese e il sistema sovietico; 3) incoraggiare gli industriali francesi e i *managers* sovietici ad approfondire le conoscenze dei due mercati.

Prendendo la parola al brindisi che ha concluso un pranzo offerto stasera dal Soviet supremo, Pompidou ha dato ai sovietici ■■■ dimostrazione ■ « buona volontà » forse superiore alle attese dei suoi ospiti. Il presidente francese ha citato, quale prova dell'« *aspirazione* ■ *pace diffusa oggi da un capo all'altro dell'Europa* », l'atteggiamento della Repubblica Federale tedesca, « *che ha preso l'iniziativa di aprire con* ■■ *e con altri paesi dell'Est conversazioni, il cui primo e importante risultato è un trattato per la rinuncia all'uso della forza* ».

Pompidou — che, inoltre, si è detto favorevole al progetto di una conferenza per la sicurezza europea, acquistandosi così altre benemerenze agli occhi ■■ sovietici — ha chiesto tuttavia di « *sviluppare ulteriormente la collaborazione politica tra i nostri paesi, allo scopo di farne un elemento determinante della sicurezza del nostro continente* ».

Podgorny, nella sua lunga replica, ha ringraziato Pompidou per l'atteggiamento assunto verso il trattato tra Mosca e Bonn e, parlando della situazione in Medio Oriente, ha affermato che, a suo avviso, « *i colloqui quadripartiti sono certamente il sistema più efficace per porre in atto la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite* ».

Gli incontri politici proseguiranno domani. Giovedì, Pompidou ■ recherà da solo (la signora ■ il seguito andranno a Novosibirsk) al segretissimo cosmodromo di Baikonur.

Paolo Garimberti

Il Cairo accetta il piano del presidente Nixon ■ ■■ Heath

L'Egitt■ è di■poste ■ ■■■■■■■■■ la tregua sul Canale per tre mesi

Ma i missili non saranno ritirati - « Li abbiamo spostati prima dell'armistizio, dichiara il ministro degl■ Esteri Riad; non abbiamo violato il cessate il fuoco. Su questo punto non intendiamo discutere »

■■■■■■■ giudizi degli ■■■■■■ ■■■ ■■■■■■ ■ Nasser

(Dal nostro inviat■ speciale)
Il Cairo, 6 ottobre.

Il Comitato centrale dell'Unione socialista araba ha accolto la proposta del suo comitato esecutivo, designando Anwar-el-Sadat alla Presidenza della Repubblica. Do■ani l'Assemblea nazionale si riunirà per ratificare questa indicazione: il nome di Sadat dovrà ricevere l'approvazione di almeno due terzi dei ■■■ponenti dell'Assemblea (tutti i membri del partito), ■ allora verrà fissato per ■ 15 ottobre il plebiscito popolare. Ma è quasi certo che Sadat sarà designato all'unanimità anche dall'Assemblea nazionale, così com'era stato unanime il voto del Comitato centrale e come sarà plebiscitario il voto popolare. Queste votazioni sono puramente formali. ■■ decisioni ■■■■ già state prese dal Comitato esecutivo del partito, gli otto uomini che la morte di Nasser ha fatto salire al vertice del potere, sentiti il ministro della Difesa Mahmud Fawzi ed il ■■■ di Stato Maggiore dell'esercito, ■■■■.

I nomi degli altri due componenti della *troika*, che ■ dividerà i poteri detenuti dal *rais*, verranno comunicati ufficialmente tra ■■ giorno o due: a meno che non venga deciso di farli insediare da Sadat il 17 ottobre, quando l'Assemblea dovrà accogliere i risultati del plebiscito ed eleggere solennemente Sadat alla presidenza. Ma al Cairo nessuno dubita più che essi siano i due nomi corsi già da domenica: Ali Sabry ■ Shara■■ Goma, l'uno per il governo e l'altro per il partito unico.

Di fronte alla forte caratterizzazione politica di Sabry e Goma, Sadat sarà sicuramente ■ ombra rispetto agli altri due. Musulmano fervent■ (a qualcuno sembra di scorgergli sulla fronte i segni dei ripetuti battiti sul pavimento imposti dalla preghiera islamica), Sadat ■■■ aveva avuto alcun vero ■■■■ durante tutto il periodo nasseriano. Ma la fedeltà al ■ecchio compagno, una certa capacità ■ mediatore gli avevano consentito di mantenersi sempre nel gruppo di vertice: ministro, presidente dell'Assemblea, membro dell'Esecutivo del partito, vicepresidente della Repubblica.

Un'intervista televisiva ■■ ministro degli Esteri Ryad, oggi pomeriggio, ha spostato l'attenzione dai problemi delle nuove cariche a quello del conflitto con Israele. Dopo aver ripetuto che l'Egitto intende seguire la via ■■ negoziato indicata da Nasser, Ryad ha annunciato che il Cairo è pronto ad estendere la tregua sul Canale di altri tre mesi, come hanno proposto gli anglo-americani. Però non ritirerà i missili dal Canale sino alla conclusione di un accordo: non abbiamo violato l'armistizio, ha detto, i missili sono stati trasportati sul fronte del Canale prima che l'accordo di tregua entrasse in vigore. « *Su questo punto* — ha concluso con fermezza — *non accettiamo discussioni* ».

Sandro Viola

La radio di Tel Aviv

La lotta per il potere è appena agli inizi?

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 6 ottobre.

La vera lotta per la successione in Egitto comincia adesso: così il commentatore della radio israeliana, Seghov, ha concluso ■■■■ ■■ lungo dibattito sulla designazione di Sadat ■ presidente della Rau. La scelta, secondo l'*Yedioth*, riflette invece l'impegno del gruppo dirigente egi■■■■ « *a mantenere la continuità ideologica, politica ed istituzionale del regime nasseriano e la sua stabilità* ».

Tuttavia, la natura del regime egiziano non potrà non modificarsi sensibilmente con il tempo. Il vuoto creato dalla morte di Nasser, più che dalla direzione collegiale, verrà colmato dal partito unico, chiamato a giocare un ruolo sempre più importante. ■■ Ali Sabry, come pare certo, diventerà Primo ministro, ■ capo dell'« Unione socialista araba » andrà Goma, p■■■naggio di rilievo, ottimo organizzatore. Una parte rilevante dovrebbe toccare, ■■ condo l'*Yedioth*, a Heykal, confidente di Nasser, esponente della moderata « ala tecnocratica ».

Sempre secondo il giornale, Sadat, « *che durante la seconda guerra mondiale fu in stretti rapporti con i tedeschi, e che ha definito gli Stati Uniti "il nemico numero uno", non può essere definito un moderato. Benché non rifiuti in linea di principio una soluzione politica, non sembra essere disposto, psicologicamente, a riconoscere lo Stato di Israele e a firmare la pace. Tanto più che, come il* ■■ *maestro Nasser, egli cercherà di riaffermare la leadership egiziana in Medio Oriente* ».

Negli ambienti ufficiosi di Gerusalemme si dice che, almeno per il momento, « *la scelta di Sadat e la rapidità della decisione testimoniano d'una incontestabile maturità dei dirigenti egiziani* », e dell'influenza dei sovietici: « *che hanno fatto di tutto per impedire una vacanza di potere e assicurare la continuità della linea seguita da Nasser nel quadro della "cooperazione" con Mosca* ».

Circa la missione Jarring, la *Jerusalem Post* nota che « *i russi sembrano più che mai desiderosi di accelerarne la ripr■■■, benché rifiutino di pagare il prezzo chiesto da Israele, cioè la fine delle violazioni dello statu quo militare e una rettifica "almeno parziale" della situazione sul Canale* ».

Qualcuno vede ■■■■ destinato al ruolo che fu ■ Neghib, il Nasser della situazione potrebbe essere Ali Sabry, ma, ■■■ ha osservato alla radio Seghov, allora, ■ ■■■■renza di oggi, nel ■■■■ Oriente ■■■ c'erano i russi, che hanno spostato i missili anche durante i funerali di Nasser. « *Israele*, ha detto Dayan, *considera i missili un problema militare. Dopo gli ultimi avvenimenti, gli Stati Uniti sembrano comprendere meglio la posizione dello Stato ebraico* ».

Igor Man

I PERSONAGGI

■■ Sadat: andò al cinema ■■ giorno della rivoluzione

Anwar-el-Sadat ■ uno dei nove « liberi ufficiali » che tra il '48 e il '52 prepararono il rovesciamento della monarchia in Egitto. Ma la passione per i *western* lo sviò proprio al momento decisivo. Il 23 luglio 1952, mentre Nasser e gli altri sette congiurati s'impadroniva■■ del Quartier generale dell'esercito, El Sadat provava una diversa, non rischiosa emozione: era al cinema, con i figli. Nasser gli aveva inviato un biglietto a casa (« *E' per stasera, appuntamento alle 23 a Abdul-Hakim* »), ma gli fu recapita■■ al cinema troppo tardi. « *Piantai* ■ *i miei figli* — racconta nel suo libro *"Rivolta sul Nilo"* — *salii di volata a casa, gettai gli abiti civili, infilai l'uniforme e in meno di cinque minuti ero al volante della mia vettura. Ma il posto dell'appuntamento, quando arrivai, era deserto. La rivoluzione era incominciata* ».

Però ebbe la ■■■ parte lo stesso. Toccò ■ lui, il giorno dopo, leggere alla radio il primo proclama del « Consiglio del comando della rivoluzione ». Marginale ■■ non inutile come allora, El Sadat diventa adesso Presidente della Repubblica, successore di Nasser nella più alta ■■■■ formale, ■■■za essere stato ■■ dei protagonisti essenziali ■ quegli diciotto anni di storia egiziana. La mediocrità preserva sovente dalle cadute, e difatti a lui ■■ toccarono gli alti e bassi dei brillanti Ali Sabry e Mohieddin.

Il Cairo. El Sadat (Telef.)

Alla m■■■ di Nasser ■ Sadat appare — rara qualità in un regime che ha bruciato tanti personaggi — assolutamente senza macchia.

Dei capi egiziani colpiscono la somiglianza della loro vita fino ai giorni della rivoluzione e la divergenza ■ essa dopo la presa del potere. Tutti ■■ cinquant'anni (El Sadat ne ha 52), tutti ufficiali, tutti incerti fra un'ideologia e l'opposta, tutti filo-nazisti. Come Ali Sabry, El Sadat fu arrestato dagli inglesi nel 1942 per spionaggio a favore della Germania. E■■■ l'anno seguente, ■ nel 1945 fu ■■■■ ■ ■■■■ sotto l'accusa di aver attentato alla vita del *leader* del partito nazionalista « Wafd », Nahas Pascià. Scarcerato e riammesso nell'esercito più tardi, s'avvicinò come Nasser ai « Fratelli musulmani ».

Ma ecco la divergenza, dopo la rivoluzione. A parte l'*exploit* alla radio, El Sadat rimase nell'ombra per dieci anni, mentre gli altri « liberi ufficiali » salivano. Nel 1953 fu ■■ dei giudici che processarono gli esponenti del vecchio regime, l'anno seguente fece parte della Corte che condannò i « Fratelli musulmani » per l'attentato contro Nasser. Ma nel 1957 divenne segretario generale e poi presidente del partito unico, nel 1961 presidente dell'Assemblea nazionale.

Dopo la « guerra dei sei giorni », degli animosi membri del « Consiglio del comando della rivoluzione » non sono ■■■■ vissuti politicamente, oltre a Nasser, che lui e Hussein El Shafei. « Ideologi » come Ali Sabry e « tecnocrati » ■■■ Mohieddin salgono e scendono alternamente ai seggi lasciati per sempre dagli uomini d'azione del 1952. Oggi l'ascesa di El Sadat, ■■ anacronistica, si spiega con la sua mediocrità: non disturba le due fazioni, anzi involontariamente conferisce loro valore e giustificazione.

Renzo Carnevali

Alla Camera la situazione economica

Giolitti: tre condizioni per il "cessato allarme,,

Gli ultimi sviluppi consentono un "controllato ottimismo", ma occorre eliminare le cause delle difficoltà: ristagno dell'industria, difficoltà di crediti alle imprese, ascesa dei prezzi - Dichiarazioni di Ferrari Aggradi

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 ottobre.

I ministri del Tesoro Ferrari Aggradi e del Bilancio Giolitti hanno oggi illustrato alla Camera la situazione economica e finanziaria del Paese, ▬ avvio alla discussione generale del bilancio di previsione per l'esercizio '71.

Ferrari Aggradi ha esordito ▬ precisando che al momento in cui il bilancio è stato predisposto era già nota la delicatezza della situazione che andava delineandosi, ragione per cui — pur tenendo presente la rigidità della spesa, specie ▬ parte corrente — si è deciso sin d'allora che il disavanzo per il 1971 non dovesse superare quello dell'esercizio precedente.

Il ministro ha quindi fornito le cifre più significative: spese per un totale di 14.013 miliardi; entrate per 12.147 miliardi; disavanzo finanziario 1.866 miliardi. Le spese correnti assorbono il 96,1 per cento delle entrate correnti, con un margine attivo di appena 462 miliardi che rappresenta il cosiddetto «risparmio statale»; nel 1970 tale risparmio, anziché il 3,9, rappresentava il 5 per cento.

Rispetto al 1970 si prevede che le entrate crescano di 1180 miliardi (pari al 10,8 per cento); il disavanzo, pur rimanendo sostanzialmente immutato in cifre assolute, diminuisce in cifre relative dal 14.6 al 13.3 per cento.

Quanto al «libro bianco sulla spesa pubblica», il ministro ▬ Tesoro ha ribadito l'impegno — del governo e ▬ personale — di presentare entro il mese una prima stesura, sia pure non ancora completa. Ferrari Aggradi ha quindi annunciato che ▬ in corso di registrazione ▬ decreto, emanato di concerto col Bilancio, che prevede la costituzione della «Commis▬ della pubblica spesa». Ne faranno parte, fra gli altri, il ragioniere generale dello Stato e il direttore ▬rale del Tesoro, per un dicastero; il segretario generale della programmazione e il direttore generale per l'attuazione del programma, per l'altro dicastero.

Dopo avere accennato alla opportunità di predisporre, accanto al bilancio di competenza anche un bilancio di cassa, Ferrari Aggradi ha riferito di avere costituito, d'accordo sempre col ministro ▬ Bilancio, una commissione consultiva, composta di professori universitari ▬ degli alti funzionari già citati.

Giolitti, a sua volta, ha passato in rassegna le difficoltà odierne, rilevando come oggi esse siano esaminate e di▬ — sia dagli operatori economici sia dai sindacati — *«senza irragionevoli forme di panico e senza precipitose conclusioni sull'ineluttabilità di riparare nelle acque stagnanti della deflazione».*

«Non sarà tuttavia possibile alcuna responsabile dichiarazione di cessato allarme» per la nostra economia — ha subito aggiunto il ministro del Bilancio — finché non saranno venute meno le ▬ delle presenti difficoltà congiunturali: 1) ristagno della produzione industriale; 2) eccessiva pressione del Tesoro sul sistema bancario con razionamento del credito per le imprese; 3) ascesa ▬ ▬zi, sia pure più contenuta negli ultimi mesi, ma col rischio di trasferimenti dei rincari dall'ingrosso al minuto.

Obiettivo preminente del decreto-legge del 27 agosto è appunto quello di alleggerire la pressione del settore pubblico sulla Banca d'Italia per consentirle di destinare maggiori mezzi finanziari al sistema bancario e agli istituti speciali di credito a medio e lungo termine. I provvedimenti adottati ▬ 16 settembre dal comitato del credito rappresentano il logico sviluppo del «decretone» ▬ fine agosto e la premessa per il passaggio alla fase delle riforme e del «dialogo» con i sindacati.

A proposito di questo dialogo, Giolitti ha affermato che gli ultimi sviluppi consentono una «nota di controllato ottimismo» circa la diagnosi della presente congiuntura: *«I comunicati congiunti della mattina del 2 ottobre sui problemi dell'assistenza ▬ia e dell'abitazione costituiscono un risultato di cui non può sottovalutarsi la portata, poiché hanno definito ▬ chiaro quadro comune di obiettivi, eliminando, su due dei grandi problemi in discussione, molti equivoci e divergenze relativamente alle soluzioni che si vogliono raggiungere».*

Giolitti ha quindi osservato che l'inserimento dell'Italia nel processo di sviluppo dell'economia internazionale poteva ulteriormente emarginare le regioni meridionali che a tale inserimento h▬ contributo ▬ la più massiccia migrazione interna che la nostra storia ricordi, ▬ il fatto che gl'immigrati nel Nord siano divenuti *«l'avanguardia rivendicativa dell'intera classe lavoratrice ha vanificato l'illusione che i flussi migratori possano garantire a lungo un basso costo del lavoro».*

Bisogna perciò — ha ripetuto Giolitti — usare tutti gli strumenti esistenti (impresa pubblica, contrattazione programmata, legge di rifinanziamento della Cassa del Mezzogiorno, nuovo piano quinquennale 1971-75) per modificare la tendenza a concentrare gl'investimenti nelle aree congestionate del Nord. In caso contrario il governo si vedrebbe costretto a ricorrere a misure amministrative limitatrici, come la richiesta di autorizzazione all'insediamento d'impianti ▬ grosse dimensioni nelle ▬ ▬stionate. Proprio per questo — ha dichiarato il ministro del Bilancio — *«riteniamo urgente una consultazione tra governo ▬ Regioni del Nord più direttamente e massicciamente investite dai flussi migratori».*

Sempre a proposito di Regioni, Giolitti ha preannunciato *«tra meno di un mese la prima riunione della commissione interregionale per la programmazione, prevista dalla legge, nella quale si tro▬ per la prima volta di fronte i presidenti delle Regioni».* **Arturo Barone**

Nuove norme a Ginevra

Anche l'immigrato ha diritto ▬ un letto

Gli imprenditori avranno però ▬ anno di tempo per adeguarsi alla disposizione

(Nostro servizio particolare) Ginevra, 6 ottobre.

(*l. f.*) Preoccupate per l'esodo in massa dei lavoratori stranieri, le autorità del Cantone di Ginevra hanno adottato una serie ▬ severi provvedimenti ▬ migliorare ▬ condizioni di vita degli operai italiani e spagnuoli che ▬ occupati nei cantieri e nelle fabbriche della città del Lemano.

In base alle disposizioni, ora emanate, le baracche destinate agli emigrati italiani debbono essere conformi a precise norme igieniche. Tra l'altro, è stato vietato di alloggiare operai esteri in cantine o in scantinati. Il nuovo regolamento precisa che, d'ora innanzi, ogni la▬ratore straniero *«ha diritto ad un proprio letto in un ambiente bene arieggiato».*

L'unico neo delle nuove disposizioni consiste, purtroppo, nel fatto che ai datori di lavoro del Cantone di Ginevra viene ▬ il periodo di un anno per adeguarsi alle norme intese a migliorare gli alloggi degli stagionali.

Roma: passo dei sindacati

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 ottobre.

(*g. f.*) La Cgil, la Cisl e la Uil hanno proposto al governo di denunciare l'accordo di emigrazione italo-svizzero se non ▬ favorevolmente definiti, al più presto, i problemi dei lavoratori italiani nella Confederazione elvetica.

Cgil, Cisl e Uil, in mancanza ▬ adeguate misure, si ri▬ di consigliare ai lavoratori emigranti di non dirigersi verso la Svizzera, ma, preferibilmente, verso i Paesi della Cee, i cui regolamenti contemplano migliori condizioni di emigrazione e di insediamento.

Per restituire il potere contrattuale ▬ sindacati

Londra: la legge sugli scioperi è buona ma si potrà applicare?

Questa è l'opinione dei giornali, che ▬o: «Il ministro Carr ▬ è assunto l'incarico più difficile da quando i missionari tentarono di imporre ▬ reggiseno alle donne africane» - Il progetto allo studio delle Unions

Robert Carr (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Londra, 6 ottobre.

La stampa britannica ha approvato, oggi, il documento consultivo del governo conservatore per regolare l'attività dei sindacati, ma forti dubbi vengono espressi sulla applicazione della futura legge. The Financial Times, con *un linguaggio pittoresco* ▬ *raro usato nella «City», scrive:* «Il signor Robert Carr si è assunto il più difficile incarico da quando i missionari tentarono di convincere le donne africane a portare il reggiseno».

In realtà, i principi enunciati dal documento governativo, ▬ *applicati con durezza, assomigliano più ad una camicia di forza che all'indumento al quale si riferisce il giornale finanziario inglese* ▬. *Ma il significato* ▬ *cambia: nessun commentatore — pur riconoscendo* ▬ *necessità di compiere* ▬ *tentativo per sottoporre i sindacati alle regole dello Stato di diritto — fa previsioni sull'efficacia delle misure proposte dal ministro per il Lavoro Carr. La legge entrerà in vigore entro la prossima estate, ma, prima che sia chiarito* ▬ *suo effetto pratico sul contenimento degli scioperi, occorreranno due o tre anni.*

Lo scopo del documento (che ▬ *oggetto di consultazioni con i sindacati e la Confederazione delle industrie) è chiaro: restituire il potere al vertice della piramide del movimento sindacale, ponendo e mettendo praticamente fuori legge gli scioperi «a gatto selvaggio» e quella che un giornale definisce «l'amorale anarchia» a livello di fabbrica. E' certo che il documento apre una* ▬ *fase nella storia legale e sindacale britannica, la cui portata resta, tuttavia, da stabilire.*

Tribunali del lavoro

The Guardian, *giornale di tendenze liberali, fa notare:* «Mr. Carr spera che la ▬ va legge muterà ▬ clima in cui si svolgono i negoziati industriali. Ma c'è il pericolo che il clima ▬rà tra due o tre ▬i ed è probabile che il verdetto sul piano ▬el ministro per il Lavoro sarà questo: ha avuto un piccolo effetto benefico ▬ molti più effetti nocivi».

Il documento governativo, che si ispira evidentemente alla legge Taft-Hartley in un ▬*mento in cui il congresso Usa sta per modificarla, prevede alcune misure restrittive sugli scioperi, una pausa di 60 giorni prima dell'attuazione delle agitazioni importanti, un voto segreto ma non vincolante degli iscritti alle «Unions» prima di uno sciopero,* ▬ *vincola giuridicamente le due parti che sottoscrivono un contratto collettivo di lavoro. Speciali tribunali del lavoro sosterranno con multe e risarcimenti* ▬ *danni la legge. Avranno anche il potere di derubricare dall'apposito registro nazionale un sindacato colpevole di «ingiusta condotta industriale».*

"Giuste" o "severe"?

The Times, in ▬ editoriale, *approva l'idea che i sindacati siano sottoposti alle leggi del Paese (attualmente non lo sono, in pratica) e scrive che le proposte di Carr sono* «giuste e moderate», *ma un altro* commentatore dello stesso giornale le definisce «molto severe». *Sempre sul* Times, *un giurista* ▬ *dubbi sul funzionamento di una legge basata sul documento presentato ieri dal governo. Già si prevedono cause giudiziarie lunghe e costosissime, con la partecipazione di schiere di avvocati. Il governo* ▬ *valore aveva promesso questa legge prima delle elezioni, assieme alla riduzione delle tasse e al rilancio dell'economia.*

Edward Heath è deciso a mantenere almeno una delle sue promesse elettorali. Scrive The Times: «Il Paese non sarà ricattato da nessuno che voglia prevenire l'approvazione della legge».

Il leader del sindacato dei minatori, Lawrence Daly, ha già definito il documento «la magna charta dei padroni». La «Confederation of British Industries», prevedibilmente, l'ha accolta favorevolmente. ▬ The Financial Times, *che rispecchia l'opinione delle grandi industrie, si chiede:* «Il punto cruciale di questo piano governativo è se funzionerà».

Ufficialmente, la confederazione dei sindacati britannici, Tuc, si è riservata il giudizio, ma i dirigenti sindacali si stanno preparando a ostacolare il disegno di legge conservatore.

Victor Feather, segretario generale del Tuc, ha detto che i sindacalisti avranno centinaia di domande da porre al ministro per il Lavoro e che la data del ▬ *novembre, fissato* ▬ *limite per apportare le modifiche al documento, dovrà* ▬ *rinviata. Venerdì,* ▬ *riunisce il «Comitato finanziario» del «Trade Unions Congress», per esaminare le proposte di riforma sindacale. Il Consiglio generale dei sindacati si riunirà giovedì 15 ottobre.*

Un compito difficilissimo attende la laborista Barbara Castle, che dovrà opporsi in Parlamento al progetto di Carr, pur avendo ella stessa presentato, l'anno scorso, una legge non molto dissimile. Ma, scrive The Daily Mirror, *di tendenze socialiste,* «se si tenessero le elezioni sulla questione della riforma sindacale, il partito laborista ne uscirebbe massacrato».

Domani, si apre a Blackpool il Congresso conservatore. Sarà un'occasione per il «premier» Heath e per il ministro Carr per illustrare al Paese il grande progetto di riforma delle «Unions».

Renato Proni

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	5/10	6/10
Londra	36,725	▬
Zurigo	36,75	▬
Parigi	36,65	▬
Francoforte	36,69	36,90
Milano	36,32	36,32
N▬ York	37,—	37,10

Dalla fusione Unisa-Ensidesa

Nuovo gigante ▬ Spagna dell'industria siderurgica

(Nostro servizio particolare) Madrid, 6 ottobre.

Un gig▬ sta per nascere, nell'industria siderurgica spagnola, dalla fusione tra la Unisa e la Ensidesa. Si chiamerà Uniesa. La notizia è stata data dagli ambienti industriali di Oviedo (Asturie). L'Ini, l'Instituto nacional de industria, che per la Spagna equivale all'Iri italiano, è attivamente interessato nell'operazione di fusione.

Il settore commerciale della nu▬ impresa, che dovrebbe avere un giro di affari di circa ▬ miliardi di lire l'anno, è già in funzione e fra breve avverrà l'unificazione delle due direzioni per la produzione.

L'annunciata unificazione provocherà alcuni cambiamenti nelle sf▬ dirigenziali. Si fa, soprattutto, il nome dell'ing. Luis Rodriguez Castella, ▬ direttore generale degli «Altos hornos de Viscaya», come responsabile della Uniesa. Entro alcune settimane i presidenti dei consigli di amministrazione delle due imprese organizzeranno, comunque, a Madrid una conferenza stampa per illustrare il piano di lavoro che si propone il nuovo gigante dell'industria siderurgica.

Le due imprese, una volta fuse, potranno disporre, in un primo tempo, di sette ▬lioni che, successivamente, saliranno a nove. Si prevede che l'Uniesa (23 mila dipendenti tra operai e impiegati) potrà contare su una produzione di 7 milioni ▬ tonnellate di acciaio l'anno, collocandosi, così, al secondo posto nella siderurgia asturiana, subito dopo la Hunosa. Il capitale sociale del nuovo complesso siderurgico ▬ cui maggioranza sarà nelle ▬ dell'Ini, ascenderà all'equivalente di 250 miliardi di lire. ▬o.

NOTIZIE IN BREVE

Le azioni della Granco, che ▬ ▬ fondo d'investimento Usif e dell'Us Italia sono ancora in declino. Sul mercato svizzero sono state quotate, ieri, a 3,75-3,50 dollari contro 3,375-3,875 di ieri l'altro e i 10 dollari ▬ ▬.

Una banca sovietica, quella per il Commercio estero russo, si è associata ad un sindacato di banche europee per finanziare un prestito, per la prima volta nella storia dei rapporti finanziari ▬ la Russia e l'Occidente. Il prestito è a favore di una società idroelettrica di San Paolo, Brasile.

A Torino si è concluso ▬ convegno italo-jugoslavo per la mutua assistenza in materia doganale, con un accordo per snellire gli scambi di merci tra i due Paesi. La delegazione italiana era presieduta dal direttore generale delle Dogane ▬ delle Imposte indirette, dott. Guido Tomasone e quella jug▬ dal direttore delle Dogane federali, signor Milovan Djocanovic.

Il Giappone nel 1970 produrrà macchinari per 48,1 miliardi di dollari (+ 15 per cento, rispetto al 1969).

MERCATO RISTRETTO A TORINO
(Rilevazione di prezzi ▬ titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

TITOLI	29/9	6/10	TITOLI	29/9	▬
Banco Ambros.	11.990	12.000	Alleanza Ass.	36.400	36.000
America e Italia	3400	3650	Manif. Cuorgnè	3350	3000
Pop. di Novara	22.400	22.400	Off. Savigliano	170	170
Banca Catt. Ven	699	698	Imm. Vittoria	14.000	14.000
Interbanca	12.500	12.400	Ceat	8500	9700
Naz. Agricoltura	10.700	10.300	Bolloni-Perugina	12.100	12.000
Finance priv.	6600	6600	▬	24.075	24.300
U. S. A.	19.850	19.750			

Il rapporto del Censis al Cnel

Sono 3 milioni in Italia i "disoccupati occulti,,

Roma, 6 ottobre.

Il quarto rapporto sulla situazione sociale del Paese, preparato dal centro studi investimenti sociali (Censis), sarà esaminato giovedì e venerdì ▬ Consiglio nazionale dell'economia ▬ del lavoro.

Il rapporto, dopo ▬ «considerazioni generali» esamina i seguenti argomenti: popolazione ▬ forze di lavoro; processi formativi; rapporti di lavoro; sicurezza sociale; edilizia residenziale.

La relazione del Censis al Cnel sottolinea tra l'altro il progressivo assottigliamento delle forze di lavoro occupate. Mentre aumentano il reddito e il volume della produzione, diminuisce simmetricamente l'ammontare delle forze di lavoro.

E' inoltre da rilevare — secondo ▬ Censis — che vi è ▬ fetta di popolazione che entra apertamente nel mercato del lavoro solo al verificarsi di certe condizioni (la cosiddetta «disoccupazio▬ occulta») e in realtà costituisce un'altra quota di offerta di lavoro insoddisfatta. Se si applicassero alla popolazione italiana tassi di attività dell'ordine di quelli, ad esempio, della Germania e della Gran Bretagna, si otterrebbe un potenziale di lavoro aggiuntivo occupabile oscillante sui 2,5-3 milioni di persone.

Secondo il rapporto, proporzioni di occupazione aperta aggirantisi sul 3,5 per cento della forza di lavoro e sull'1,2 dell'intera popolazione so▬ quindi da considerarsi «assai ottimistiche».

Nel '69 è ancora aumentata l'incidenza della spesa per la sicurezza sociale sul reddito nazionale, passando dal 16,3 ▬ 17,1 per cento. L'entrata complessiva del sistema assistenziale ▬ previdenziale è ▬ 7164 miliardi di lire e la spesa ▬ 7442 miliardi. All'aumento delle entrate (14,8 per cento) ha contribuito essenzialmente il ▬ dello Stato, risultato pari a 1349 miliardi. Nonostante i maggiori contributi statali, gli enti previdenziali hanno avuto ▬ saldo passivo di 277,6 miliardi.

Sull'edilizia residenziale la relazione del Censis al Cnel afferma che il rapporto tra gli investimenti effettuati nel settore e quelli totali per le costruzioni mostra valori che sfiorano il 60 per cento. *«Questo valore* — scrive il Censis — *appare assolutamente abnorme, se posto a confronto con i dati che caratterizzano il settore in altri Paesi».* (Ag. Italia)

L'indice generale è salito da 71,25 ▬ 71,61 (+0,50%)

Azioni: interrotti i ribassi

Milano, 6 ottobre.

Dopo sei sedute consecutive al ribasso, la Borsa valori di Milano ha segnato, oggi, una ripresa. I comparti che hanno riportato maggiori benefici sono risultati quelli assicurativo e bancario. Residue offerte hanno marginalmente compresso i prezzi della Sme, della Beni Stabili, della Italsider e della Finsider. Stabili, invece, quelli di Cascami, Ossigeno, Terni e di altri titoli minori. Tutto ▬ resto è progredito energicamente.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 71,25 di ieri a 71,61 con un guadagno dello 0,50 per cento. Indice Mediobanca: da 88,28 a 88,59 (+ 0,30 %).

Titoli trattati: di Stato per 255 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 842 milioni di lire; azioni n. 2.185.425 per un valore di 4 miliardi 96 milioni di lire.

Dopoborsa vivace

Ripresa del mercato azionario, ieri a Torino, dopo sei sedute consecutive di ribasso. Migliori, soprattutto, Rinascente, Ifil, Generali, Toro, Ras e Fiat. Titoli di Stato e obbligazioni in rialzo.

Nel dopoborsa il mercato ha superato le più elevate quotazioni di chiusura di Milano. Prezzi informativi della serata: Fiat 2865-2870; Generali 64.500-64.700; Montedison 931-933.

Totali della giornata: titoli di Stato per 12.000.000 di lire; obbligazioni 105.000.000 di lire; azioni n. 117.125.

I cambi della lira

Milano, 6 ottobre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.i.c.: dollaro Usa 623,51 (623,585); dollaro canadese 609,375 (610,40); franco svizzero 144,037 (144,113); corona danese 83,127 (83,132); corona norvegese 87,237 (87,237); corona svedese 120,262 (120,237); fiorino olandese 173,08 (173,102); franco belga 12,559 (12,561); franco francese 112,912 (112,935); lira sterlina 1487,825 (1488,30); marco tedesco 171,835 (171,822); scellino austriaco 24,13 (24,14); escudo portoghese 21,772 (21,77); peseta spagnola 8,958 (8,956).

Banconote: dollaro Usa 623,15 (623); lira sterlina 1488,80 (1486); franco svizzero 144,08 (144,15); franco francese 112,75 (112,90); franco belga 12,45 (12,44); marco tedesco 171,60 (171,60); scellino austriaco 24,08 (24,08); peseta spagnola 8,84 (8,85); escudo portoghese 21,25 (21,25); dollaro canadese 600 (606); fiorino olandese 173 (173,10); corona danese 83,05 (83,10); corona sved. 120 (120,20); corona norvegese 87 (87); dinaro jugoslavo, taglio piccolo 41 (41), taglio grande 39 (39).

Un appello al governo degli agenti di cambio

Roma, 6 ottobre.

Il presidente del Consiglio nazionale degli Ordini degli agenti di cambio, dott. Giorgio Natali, ha inviato al ministro del Tesoro un telegramma nel quale sollecita un colloquio con l'on. Ferrari-Aggradi *«per sottoporre provvedimenti ritenuti idonei ad alleviare* ▬ ▬ *ed insostenibile situazione di stasi dei mercati mobiliari italiani».*

Il Consiglio nazionale si riunirà venerdì a Milano, allo scopo, appunto, di esaminare e di predisporre questi provvedimenti. (Ag. Italia)

LE QUOTAZIONI A TORINO

[illegible]

OBBLIGAZ. CONVERTIBILI

Titoli	6	Variaz.
Finsider 5 ½ %	77 25	— 0 75
Imm. Roma 6 %	147 —	+ 2 —
Rumianca 6 %	77 50	—
Pirelli 68-84 5%	135 —	—
Mediobanca 6% '70	172 —	—

OBBL. CONV. A TERMINE

Titoli	6	Variaz.
▬. Roma 6% 65-85	▬	—
Pirelli 5% 68-84	132	—
Mediob. 6% 70-90	171,50	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	6
ALIMENTARI	
Eridania	2101
Es. Molini	301
Motta	3821
R. Zucch.	163
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	64.560
Ass. Mil.	22.600
Ass. Mil. pr.	20.750
Ass. Tor.	17.270
Ass. Tor. pr.	13.420
Incendio	15.510
Fond. Vita	30.600
Assicur.	119.000
Ras	71.350
S.A.I.	38.550
Abeille	15.450
BANCARI	
Mediobanca	82.000
Comit	25.180
Credito It.	2452
Banco Roma	24.050
CHIMICI	
Anic	988
Brioschi	13.050
Gas Napoli	850
Caffaro	295
C. Erba	9300
Erba priv.	4820
Italgas	1005
Lepetit	8025
Lepetit pr.	7910
Liquigas	202
Mira L.	39.495
Ossigeno	2750
Pibigas	74
Rumianca	920
Saffa	4343
Sarom	1007
Montedison	932
Petrolifera	3300
Pierrel	9275
ELETTRICI	
Magneti M.	1263
Marelli E.	451
Sip	2020
Tecnomasio	865
Terni	175
FINANZIARI	
Agricola	3042
Bastogi	1715

Titoli	6
Breda	2834
Fiamare	380
Finsider	584
Generalità	425,50
Gim	3970
Invest	2776
Italpi	2090
Centrale	5500
Pirelli C.	2925
Sme	2100
Stet	3102
Sviluppo	2739
Ifi priv.	7520
Ifil	33.750
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3055
Beni Stab.	3510
Gen. Fer.	1480
Certosa	2700
Coge	16.360
Habitat	2850
Imm. Roma	545
Edilcentro	834
Iniziative	5700
Milano C.	20.450
Risan. N.	7720
Sacie	755
Silos Gen.	2250
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1434
Fiat	2852
Fiat priv.	1849,50
Nebiolo	480
Olivetti	2835
Olivetti pr.	2736
Fr. Tosi	8260
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4170
Falck pr.	4100
Broggi-Iz	840
Dalmine	640
Ilssa-Viola	2849
Italsider	838
Magona	3079
Metallur.	3651
Amiata	6050
Pertusola	2745
Siele	4820
Trafilerie	806

Titoli	6
TESSILI	
Châtillon	4028
Cantoni	17.350
Olcese	212
Cucirini	5550
Stampati	7601
Cascami	4610
Fisac	375
Lanerossi	2659
Gavardo	1973
Scotti	165
Linificio	519
Marz. pr.	1118
Rossari	1415
Rotondi	56.000
Tosi	1935
Facchetti	298
Snia Visc.	5408
Viscosa pr.	2525
Tiluno	301
Unione M.	19.900
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	58.500
Alitalia pr.	16.250
N. Milano	2380
Ausiliare	2340
Mittel	1685
DIVERSI	
De Ferrari	1143
Binda	17.800
Burgo	15.760
Donzelli	1930
Cementir	1905
Centenari	310
Cer. Pozzi	118
Pozzi priv.	158,50
Ginori	619
Ciga	6490
Acque pot.	914
Eternit	2635
Italcable	5000
Italcemen.	24.310
C. Acque	751
Rinasc.	321
Rinasc. pr.	237
Mondad. pr.	5284
Pirelli SpA	2860
Reina A.	1000
Sinergetic	80
Sis	5629
Sges	1480
T. Acqui	4500

Wall Street chiude con nuovi rialzi

New York, 6 ottobre.

Wall Street ha confermato la tendenza sostenuta di ieri, chiudendo in rialzo. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito da 774,70 della seduta precedente a 782,45, con un progresso dello 0,54 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 782,45 (776,70); trasporti 158,88 (161,11); pubblica utilità 107,43 (107,87).

Azioni scambiate: 20,240.000 (19.760.000).

Londra, 6 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 645,2 a 650.

Bowater Paper 46 1/2 (46); British Leyland 7 1/2 (7 1/4); British Petroleum 82 (79); Dunlop 32 1/4 (31 ex); General Electric 25 3/8 (25 3/8); Imperial Chemical 52 3/4 (52 1/8); Imperial Tobacco 15 1/2 (15); Rand Mines 193 3/4 (187 1/2); Rank 134 (135 1/4); Rolls Royce 14 1/4 (14).

Francoforte, 6 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è passato da 129,50 a 129,66.

Aeg 175,70 (175); Basf 154,20 (154,50); Brown - Boveri 172 (170,10); Volkswagen 204 (204); Daimler 331,50 (330,50); Bayer 136 (136); Hoesch 64,40 (64,10); Löwenbräu 2000 (2000); Mannes▬ 143,50 (143,80); Man 182 (192).

Parigi, 6 ottobre.

L'indice dei valori francesi è salito da 91,9 a 92,4.

Air Liquide 344,80 (343); Ci▬ 115,80 (112,80); St-Gobain 142 (140,30); Française Pétroles 160 (158); Michelin 1288 (1379); Péchiney 183,50 (182,70); ▬ 243,50 (246).

Zurigo, 6 ottobre.

L'indice generale è sceso da 309,6 a 308,7.

Unione Banche Svizzere 3840 (3860); Società di Banca Svizzera 2930 (2935); Crédit Suisse 29▬ (2980); Bally 990 (980); Nestlé 3100 (3110); Elektro-Watt 2180 (2165); Italo-Suisse 236 (238); Aare-Tessin 775 (780); Brown-Boveri 1600 (1600); Saurer 1680 (1680); Ciba 7700 (7800).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		6 ottobre Riscatto	6 ottobre Emiss.	6 ottobre Riscatto	6 ottobre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,80	—	10,81	—
Interfund	»	10,23	▬	10,36	10,91
Italamerica	»	9,53	10,13	9,57	10,17
Capital Italia	»	9,46	—	9,46	—
Intertrust	»	9,83	10,68	9,83	10,68
Int. Secur. Fund	»	6,80	—	6,80	—
Un. States Italia	»	5,19	—	5,19	—
Italunion	»	10,40	11,34	10,41	11,35
Interitalia	(lire)	8537	9049	8583	9098
Europrogramme '69 (fr. sv.)		113,80	—	113,80	—

Itinerari incontaminati nel verde, un patrimonio che va protetto e arricchito

Un invito ai Parchi Nazionali

Gran Paradiso. Gli stambecchi si affacciano ai dirupi. Nel Parco sono circa quattromila

Devono diventare 84

Abbiamo soltanto quattro « parchi nazionali », [illegible] ridotti a vita difficile: Gran Paradiso, Stelvio, Abruzzo, Circeo (un quinto, quello della Calabria, è per [illegible] sulla carta). Il parco nazionale d'Abruzzo era [illegible] per i suoi orsi e per le scorribande dei lupi; oggi fa parlare di sé per le devastazioni che accompagnano l'opera dei lottizzatori. Siamo in coda alla graduatoria europea: 0,63 per cento del territorio nazionale destinato a parchi e riserve naturali, contro il [illegible] per cento dell'Inghilterra e il 10 per cento della Germania. I parchi svizzeri, tedeschi, inglesi, fanno parte di una cultura e di un patrimonio comune; sono custoditi e visitati, percorsi da decine di migliaia di famiglie (uno dei problemi maggiori [illegible] la [illegible] colta dei rifiuti: 1000 tonnellate all'anno nella « New Forest »). I nostri parchi sono insidiati da cacciatori, « valorizzatori », costruttori di strade e di condomini; tutto sommato non abbiamo ancora imparato ad amarli.

La « coscienza del verde » [illegible] però affermandosi gradualmente in Italia; e l'opinione pubblica chiede con insistenza nuovi spazi attrezzati per i bambini, boschi suburbani aperti al pubblico, ampie riserve naturali. Dovrebbero darceli lo Stato e le Regioni autonome, se ai propositi ripetuti tante volte seguissero provvedimenti e finanziamenti (non giganteschi, [illegible] vedremo).

Il « progetto 8[illegible] »

[illegible] « Progetto 80 », schizzo dell'Italia desiderata in una età ormai alle porte, contiene l'elenco di [illegible] « parchi di preminente interesse nazionale », da aggiungere ai [illegible] oggi esistenti. Non sono molti, considerando il frazionamento imposto da un territorio difficile [illegible] coste in gran parte urbanizzate. Se ne dovrebbero aggiungere altri, a cura delle Regioni, come prevede appunto il « Progetto 80 » nelle pagine che suggeriscono parchi minori di tipo costiero, riserve naturali, boschi in parte attrezzati al servizio di aree metropolitane. In Piemonte soltanto le Langhe, S. Anna [illegible] Valdieri, la Mandria, hanno avuto il riconoscimento del «Progetto 80». Ma altri parchi dovrebbero [illegible] creati per iniziativa della Regione: dal parco della Serra [illegible] quello delle Alpi Marittime. E la Liguria ha un elenco di promesse regionali: Parco delle Manie, Parco dell'Isola Gallinara e, forse, della Palmaria.

Tutto questo rimane allo stato di intenzioni. Le Regioni autonome non hanno iniziato la loro attività legislativa, e ci vorrà qualche tempo. Il Parlamento, pur vantando gruppi molto sensibili [illegible] problemi della natura, e in particolare alla necessità di nuovi parchi nazionali, ha dato seguito a pochissime delle numerose proposte.

Alcune hanno più di cinque anni, come la proposta di legge n. 2498 firmata da La Malfa in data 2-7-1965, per l'istituzione del Parco nazionale della Maremma (detto anche « Parco dell'Uccellina » dai monti che fanno ossatura [illegible] all'area [illegible] fra l'Ombrone [illegible] Talamone). Il Parco nazionale della Calabria, faticosamente concepito, fu proposto [illegible] Senato nel 1963. L'anno dopo seguì il progetto del Parco umbro-marchigiano.

Pochi risultati

Nel 1[illegible] la Camera dei deputati si occupò del « Parco nazionale San Rossore-Migliarino », e di un nuovo progetto di riserva naturale in Maremma. Nel 1969 ancora una proposta per San Rossore-Migliarino, e, al Senato, una per il Parco nazionale archeologico della Valle dei Templi (Agrigento). Hanno avuto favore soltanto sulla carta i progetti di parchi nazionali proposti da associazioni [illegible] da gruppi di cittadini. Così il « Parco del Monte di Portofino », p[illegible] da « Italia Nostra ».

Non si è avuto un solo succ[illegible] visibile, concreto. Oggi gli amministratori delle Regioni autonome sono concordi nel volere i parchi. Riusciranno a mostrarsi più solleciti [illegible] fattivi [illegible] ministri e parlamentari?

Gli ostacoli sono anzitutto di ordine culturale: scarsa [illegible]bilità dei gruppi politici e dei gruppi di potere, insufficiente pressione di un'opinione pubblica che soltanto oggi avverte le conseguenze della povertà di spazi e di verde. Il discorso sull'albero che rigenera l'atmosfera producendo ossigeno era fino a ieri al di [illegible]tto della credibilità; tanto basso era il livello medio culturale. Così il discorso sul verde [illegible] valore irrinunciabile. Si preferisce quello sul verde che fa da antidoto allo stato di nevrosi del « tipo metropolitano ». Soltanto la divulgazione di ricerche scientifiche riesce a convincere: negli abitanti di case di campagna le psiconevrosi ansiose sono un terzo di quelle accertate nei condomini di città.

Confronti con l'estero

Altri ostacoli sono paragonabili a veri e propri sbarramenti sul cammino dei parchi nazionali: primo fra tutti la disponibilità dei terreni. I grandi parchi stranieri prosperano generalmente su terreni demaniali, appartenenti cioè allo Stato oppure agli enti locali. Uno dei più celebri parchi del mondo è quello californiano di Yosemite: divenne proprietà federale nel 1890, è affidato al servizio dei parchi nazionali in vita dal [illegible], rende quasi un miliardo di lire all'anno per biglietti di ingresso e tasse sulle concessioni all'interno.

I grandi boschi che danno a Stoccolma [illegible] primato [illegible]peo nel rapporto verde-abitanti appartengono al Comune. L'amministrazione continua ad acquistarne o espropriarne anche a 60-80 chilometri dal centro, a prezzi [illegible] bassi.

In Gran Bretagna il « National Trust », la « Nature Conservancy » e la « Forestry Commission » possiedono 300 mila ettari destinati in parte a parco e riserve naturali, in parte a usi misti: agricoltura, campeggio, escursionismo. Un sistema [illegible] indennizzi ai proprietari consente di destinare [illegible] parco pubblico terreni agricoli privati. Quando [illegible] è possibile si interviene con l'esproprio.

Se ne deduce che i parchi nazionali e regionali possono essere creati senza richiedere enormi interventi finanziari. Dovrebbe però essere adottata una politica del territorio capace di sottrarre le aree destinate a parco alle tentazioni della speculazione sulle aree fabbricabili.

La situazione [illegible] più grave di quanto dicano le statistiche perché la rarità dei parchi non è compensata dal verde urbano, modestissimo. Fuggiamo dalle città, congestionando strade e autostrade nella ricerca ansiosa di spazi liberi e verdi, per abbandonare un ambiente in cui i nostri figli non possono giocare, e in cui noi stessi non troviamo alcuna possibilità ricreativa.

Se Torino [illegible] almeno [illegible]eci « parchi del Valentino », solcati da sentieri pedonali e da piste per ciclisti, attrezzati con campi da tennis, [illegible] loppatoi, piscine, migliaia di famiglie non sentirebbero al sabato il disperato impulso alla [illegible]. Roma, dotata di un parco centrale come Villa Borghese, [illegible] ha aperto [illegible] traffico e [illegible] ha fatto un deposito di automobili. Tutte le città italiane hanno avvertito in ritardo l'importanza del verde pubblico. E, allo stesso modo dei parchi nazionali, ci troviamo in coda alle graduatorie europee per dotazione di verde urbano.

Ripeto un confronto noto ma sempre utile per cittadini e amministratori pubblici: Roma [illegible] Milano due metri quadrati di verde per abitante, Parigi otto, Amsterdam venticinque, « Grande Londra » quaranta, Stoccolma ottanta.

Mario Fazio

Il Gran Paradiso degli stambecchi

Che cosa si propone di fare l'amministrazione del grande Parco alpino per difendere la fauna e l'equilibrio biologico

Il Parco Nazionale Gran Paradiso è il più vecchio dei parchi italiani, istituito nel 1922, il secondo per estensione: 65.000 ha. planimetrici, per uno sviluppo territoriale molto maggiore, con circa 370 km di strade e sentieri, taluni [illegible] quota. Ricade per tre quinti [illegible] territorio aostano [illegible] per gli altri due quinti in Canavese. Interessa i comprensori di tredici comuni, sette in Valle d'Aosta, sei nel Canavese. Confina in parte con il parco francese della Vanoise, di recente istituzione. Gli stambecchi vanno [illegible] vengono, [illegible] bisogno di passaporto.

Il criterio seguito per determinarne i confini con [illegible] legge istitutiva non è stato molto felice, e alcune estemporanee modifiche apportate [illegible] durante [illegible] fascismo [illegible] i due salienti di Piantonetto e di Valsavaranche hanno seriamente peggiorato la già precaria situazione, agevolando l'opera infausta dei « bracconieri » che possono sparare stando in casa o sull'automobile, con il fucile munito di silenziatore e di cannocchiale.

Il Parco è sorto proprio là dove vi era prima la ri[illegible] reale, che esaltava Vittorio Emanuele II, il « re cacciatore », per l'infallibilità della carabina, con la quale compì veri stermini di stambecchi e di camosci, durante famose battute. Quasi per un contrappasso, dove si uccideva impietosamente è sorta un'oasi di protezione assoluta ed integrale.

Una preziosa fauna

Quando si parla del Parco [illegible] pensa senz'altro al monarca dell'alpe, lo stambecco, specie vecchia di 12-14 milioni di anni, che ha [illegible]so grave pericolo di estinzione. Alla fine della guerra, maggio 1945, [illegible] ridotti a poco più di 400: ora [illegible] tornati circa quattromila. Ma il Parco non è solamente il regno dello stambecco e [illegible] altra preziosa fauna; [illegible] camosci [illegible] oltre 5 mila. Non [illegible] solo [illegible] scrigno floristico prestigioso, con degli endemismi preziosi; non suscita interesse solo per la particolare geologia; non costituisce solamente un ambiente naturale pressoché integro; è, vuole essere, deve essere sempre più, una scuola viva, dove gli equilibri biologici, studiati e difesi, restano inalterati. Quando dico « scuola viva » penso al mondo della cultura, della scienza, della tecnica, della ricerca, ed [illegible] che alla componente, vero fenomeno sociale, del turismo che, guidato, disciplinato e controllato, deve avere cittadinanza nel Parco.

Scuola viva, non [illegible] di cose vive, ma scuola in movimento, dinamica, nel senso ampio dell'accezione, che trova il suo fondamento nel pensiero, vecchio di secoli, e sempre attuale, di San Bernardo: « C'è più nella natura che [illegible] libri ».

Il Parco ha dei grossi problemi. Li posso qui solo enunciare. Problemi umani innanzitutto. Le guardie, il loro reclutamento, il loro servizio, il loro trattamento economico [illegible] pensionistico. Le guardie, una sessantina, non devono essere solo i fedeli custodi del Parco: debbono diventarne le guide. Bisogna provvedere al più presto a risolvere questo fondamentale problema, strettamente legato a quello finanziario. Il Parco ha un bilancio ordinario che può contare su un contributo statale di 112 milioni annui, cui si aggiungono altri [illegible] milioni versati a metà dalla Provincia di Torino e dalla Regione aostana.

Sono a mala pena sufficienti per [illegible] vita, non certo per [illegible] vitalità del Parco. Quali studi possono e[illegible] portati innanzi? Come si può affrontare l'aspetto del funzionamento della stazione di biologia montana? Come si può potenziare il giardino alpino [illegible] Valnontey?

Legislazione adeguata

Se veramente si ritiene che il Parco non sia un lusso, ma un patrimonio della nazione, bisogna che lo Stato si interessi per un adeguato finanziamento; e con lo Stato le Regioni. Il che permetterebbe anche di provvedere all'equo risarcimento dei danni che le popolazioni risentono dal pascolo della selvaggina, e per compen[illegible] in qualche misura le limitazioni che debbono subire per i vincoli necessariamente imposti. Di un bene della nazione non devono sopportare i pesi soltanto pochi cittadini.

La legislazione sui Parchi in genere è vecchia; per ciò solo inadeguata. Bisognerà fare la legge-quadro di carattere generale, di cui sterilmente si parla da una deci[illegible] di anni, lasciando però ai Parchi una piena e larga autonomia, responsabilizzata negli amministratori, che, per quanto almeno riguarda il Parco Nazionale del Gran Paradiso, prestano la loro attività in termini di assoluta gratuità.

La notizia che il ministro Natali ha ora costituito la Commissione per l'esame della proposta legge quadro sui Parchi ed ha fissato la prima riunione per il 22 di questo mese, è una buona notizia. Non c'è che da auspicare che, per acquisire elementi dalla loro diretta esperienza, che non è da buttare, siano sentiti anche gli operatori dei Parchi ed i rappresentanti degli Enti locali interessati, e delle Regioni, nuova realtà, che dei Parchi non potranno disinteressarsi. I due Parchi alpini dello Stelvio e del Gran Paradiso sono entrambi parte in territorio di Regione a statuto speciale, parte in Regione [illegible] statuto ordinario.

Il territorio del Parco [illegible] in minima parte proprietà dell'Ente: 1600 ha. mentre 3800 sono presi [illegible] affitto, e 2300 sono del demanio statale. E' questo un altro problema che con un adeguato riassetto finanziario potrà trovare soluzione.

Nel Parco non debbono esserci interventi umani alteranti l'equilibrio naturale. Tuttavia, nel settore faunistico, essendo stati eliminati dall'uomo gli antagonisti naturali, linci e lupi, da oltre un secolo, si è reso necessario instaurare il sistema degli abbattimenti selettivi, per eliminare quegli elementi capaci di determinare un processo degenerativo sotto il profilo genetico. Lo si compiva, sino al 1969, a mezzo di « cacciatori » che pagavano, negli ultimi tempi, sino a un milione due lire per abbattere uno stambecco tra quelli segnalati, e portarsi via un trofeo di corna maestose; ora, ciò avverrà, con modalità in corso di definizione, gratuitamente, [illegible] elementi locali, nei casi di stretta necessità.

Due altri problemi creano stati di viva apprensione. Uno è quello di [illegible] ventilato sfruttamento del piano del Nivolet a scopi idroelettrici. Ciò altererebbe l'ambiente, impoverirebbe il territorio, particolarmente interessante per la [illegible] struttura, e metterebbe sicuramente in crisi l'habitat per la fauna. Organizzazioni internazionali hanno manifestato la ferma intenzione di contrastare un tale insediamento, alterante il senso vero del Parco, e l'amministrazione dell'Ente ha già avanzato i motivi di opposizione.

A Ceresole Reale

L'altro è quello della strada, di indubbio valore turistico, e di incomparabile bellezza, collegante Valsavaranche a Ceresole Reale, attraverso il Colle del Nivolet a quota 2600. Una strada nel cuore del Parco non è un bene; ma può non essere un grosso male se [illegible] riuscirà a creare una coscienza di massimo rispetto negli utenti, consentendo così a molti di vedere ciò che altrimenti non vedrebbero. Questa particolarissima disciplina dovrà essere rigorosamente rispettata: ne andrebbe altrimenti della vita stessa del Parco. E' assai facile prevedere che la fauna, disturbata se n'andrebbe; la rapina della flora sarebbe totale; i « residuati » della nostra [illegible]cità cartacea, metallica, plastica prenderebbero il posto di una flora che è tra le più ricche e suggestive che si conoscano.

Infine un altro problema è quello dell'assetto del territorio del Parco, [illegible] implicazioni di varia e vasta portata: [illegible] commissione ad hoc sta affrontandolo in relazione, soprattutto, allo sviluppo turistico, con crescenti esigenze. I lavoratori — e qualche iniziativa è stata già opportunamente presa, — debbono avviarsi a conoscere questi ambienti, rigeneratori del fisico, ma anche, e forse più, dello spirito; vera [illegible], nel senso più profondo del termine. Acquisterebbero una [illegible] libertà: non da qualche cosa, ma, assai più importante, una libertà di fare qualcosa.

Per una difesa efficace della natura si può forse incominciare proprio nei Parchi, nazionali o naturali. E' necessario [illegible] perdere altro tempo. François Mauriac ha ammonito: « Viviamo in un mondo inquinato. L'avvenire è molto, molto oscuro perché questa nostra epoca pecca contro natura. L'uomo dovrebbe tornare ai valori più semplici ». *Ad, un lembo incontaminato e inalterato di paradiso terrestre, ad esempio: che è appunto il Parco del Gran Paradiso, le cui porte, senza problemi « orvietani », [illegible] aperte a tutti.*

Gianni Oberto
Presidente del Parco Nazionale Gran Paradiso

In Abruzzo, con l'orso marsicano

Dopo le polemiche, il Par[illegible] chiede strumenti legislativi anche per una ferma tutela paesaggistica

Il Parco Nazionale d'Abruzzo è stato istituito nel 1923 allo scopo di tutelare e migliorare la fauna e la flora e di conservare [illegible] speciali formazioni geologiche, nonché la bellezza del p[illegible]ggio [illegible] di promuovere lo svilup[illegible] [illegible] turismo e dell'industria alberghiera, in una zona montuosa [illegible] circa 300 kmq. Comprende l'Alta Valle del Sangro e cioè, in tutto o in parte, il territorio di 17 comuni appartenenti all'Abruzzo (in prevalenza), al Lazio e al Molise.

Il territorio [illegible] Parco [illegible]stituisce una unità ecologi[illegible] di alto interesse scientifico, apprezzata da molte associazioni [illegible] istituti naturalistici italiani e stranieri, i cui aspetti floristici, faunistici [illegible] geologici possono però essere tutelati alla sola condizione che si riesca a contemperare le esigenze della difesa del patrimonio naturalistico [illegible] quelle economico-sociali delle popolazioni interessate.

E' [illegible] pertanto che l'Ente Parco sia posto in grado di offrire alle popolazioni che vivono nell'ambito del suo territorio delle valide contropartite — mediante una nuova, multiforme ed oculata gestione del comprensorio — atte a compensarle delle perdite loro derivanti dai vincoli e limitazioni al diritto [illegible] beni rustici nel comprensorio soggetto a tutela; vincoli e limitazioni da cui [illegible] può prescindere una saggia politica di difesa naturalistica.

Solo così sarà anche possibile, per l'avvenire, [illegible]porsi efficacemente alle numerose, caotiche iniziative edilizie e sportive che tante vive polemiche hanno suscitato in passato nella stampa italiana ed estera, perché pregiudizievoli della [illegible]vazione [illegible] patrimonio naturalistico.

L'Ente Autonomo del Par[illegible] Nazionale d'Abruzzo ricostituito, dopo alterne vicende, con la legge 11 ottobre 1950, n. 991, nel periodo aprile 1969-febbraio 1970 ha visto rinnovati i suoi organi amministrativi e direttivi dopo una lunga parentesi [illegible] grave carenza.

Anche in conformità di quanto raccomandato dalla Commissione consultiva speciale, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la tutela del patrimonio artistico-culturale e la difesa del paesaggio, a conclusione di un approfondito [illegible] nel febbraio 1970, dei problemi [illegible] Parco Nazionale d'Abruzzo, il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Ente, in pie[illegible] accordo con il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha già adottato importanti deliberazioni per avviare a soluzione i problemi stessi.

[illegible] stata chiesta formalmente al Governo l'adozio[illegible] di urgenti provvedimenti a carattere finanziario allo scopo di potere svolgere, in un perimetro del Parco convenientemente ampliato per ovvie esigenze naturalistiche [illegible] soprattutto faunistiche, una decisa politica di indennizzi. Anche mediante l'affitto e l'acquisto di terreni di particolare interesse [illegible]logico sarebbe possibile assicurare ai proprietari [illegible] beni rustici soggetti a tutela un adeguato reddito, che li compensi dell'annullata o ridotta produttività dei terreni stessi.

Un congruo aumento [illegible] contributo finanziario dello Stato consentirà anche [illegible] risarcire i danni prodotti dalla fauna protetta (con particolare riguardo a quelli causati dall'orso marsicano, dal lupo e dai rapaci); di ammodernare il museo [illegible] lo [illegible] annessi al Parco; di adeguare l'organico e [illegible] trattamento economico del personale tecnico ed amministrativo all'entità dei molti [illegible] complessi compiti istituzionali dell'Ente; di effettuare vasti ripopolamenti ittici [illegible] faunistici; di restaurare, migliorandone anche la recettività, i numerosi rifugi di proprietà dell'Ente; di costruire ostelli, itinerari pedonali, posti di osservazione della fauna [illegible] tutte quelle altre attrezzature e servizi già esistenti nei grandi Parchi nazionali stranie[illegible]. Il Parco d'Abruzzo non deve risultare secondo [illegible] nessuno e deve effettivamente costituire un centro di attrazione scientifica, turistica [illegible] culturale, aperto ai visitatori provenienti da ogni Paese, come da autorevoli parti è stato ripetutamente auspicato.

Per nostro conto, ci auguriamo sinceramente che l'anno 1970, dedicato alla celebrazione europea della [illegible]tura e delle [illegible] impareggiabili risorse, segni effettivamente l'inizio, anche per [illegible] Parco Nazionale d'Abruzzo, di un'èra nuova nella quale la tutela naturalistica diventi cosa concreta [illegible] la sopravvivenza stessa dell'umanità.

Tommaso Panegrossi
Presidente dell'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo

Lo Stelvio, confl[illegible] di com[illegible]etenze

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 6 ottobre.

Al convegno nazionale su « Natura [illegible] Regioni », indetto dalla Federazione Pro Natura di Roma, si è parlato oltre che della preservazione del paesaggio e dell'ambiente naturale, anche dei parchi nazionali e di quello dello [illegible]vio. Un relatore, il dott. Gino Tomasi, di Trento, ha [illegible]dato che purtroppo esiste [illegible] difficile fase di assetto giuridico-amministrativo per questo ente che ha [illegible] sua giurisdizione nelle province di Trento, Bolzano [illegible] di Belluno.

Nel parco è contenuto un patrimonio faunistico di particolare importanza, oltre che un patrimonio forestale di grande rilievo. [illegible] la Regione Trentino-Alto Adige, che ha particolari potestà legislative, rivendica insieme con [illegible] province autonome di Trento [illegible] Bolzano la sua competenza. Il conflitto è da tempo latente. Con il « pacchetto » che aumenterà le potestà legislative delle province autonome, con ogni probabilità il parco dello Stelvio passerà sotto la [illegible]to tutela e allora gli enti locali [illegible] la possibilità di dare all'importante istituzione un nuovo assetto organizzativo.

Al convegno, che si è svolto in Alto Adige, [illegible] stata chiesta la istituzione [illegible] un organismo operativo [illegible] livello regionale preposto alla tutela delle risorse naturali.

Il già grave dilemma dello sfruttamento e della conservazione potrebbe essere ulteriormente aggravato da discordie fra lo Stato e le Regioni, di cui potrebbero agevolmente profittare gli speculatori.

e. p.

Si riparla di Nazionale e subito ricominciano le polemiche

ANASTASI GIUBILATO, TORNA LA "STAFFETTA,,?

Basata sulle torinesi la squadra Under 23

Cinque juventini (Spinosi, Marchetti, Capello, Anastasi e Bettega) e quattro granata (Castellini, che è guarito e può giocare, Sala, Petrini, Pulici)

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 6 ottobre.

Le squadre torinesi daranno il maggior numero di giocatori alla Nazionale «Under 23» che l'11 novembre giocherà a Varese contro l'Austria. Della Juventus sono stati convocati cinque giocatori (e fa spicco tra questi il nome di Anastasi), del Torino quattro, tra cui il portiere Castellini.

Il difensore da rete, sia detto per inciso, non è sceso in campo domenica scorsa a Varese perché appena guarito da un malanno. Aveva riportato la lussazione di un dito della mano destra ed era stato ingessato. Da sabato è a posto e si è allenato tra i pali, avrebbe anzi dovuto giocare contro l'undici di Liedholm, ma per precauzione ha lasciato il posto a Sattolo.

La seduta di preparazione della «Under 23» avrebbe dovuto aver luogo domani: è stata spostata a giovedì per permettere a Valcareggi, attualmente a Vienna, di osservare Austria-Francia, di essere presente.

I diciotto atleti convocati sono:

BOLOGNA: Augusto Scala.
CATANIA: Reggiani.
JUVENTUS: Anastasi, Bettega, Capello, Marchetti, Spinosi.
LANEROSSI V.: Nevio Scala.
LAZIO: Massa.
MILAN: Vecchi.
ROMA: Bet e Santarini.
SAMP: Sabadini.
TORINO: Castellini, Pulici, Sala, Petrini.
VARESE: Rimbano.

Secondo i ruoli abituali, i giovani candidati alla maglia azzurra risultano:

Portieri: Vecchi e Castellini.
Terzini: Spinosi, Rimbano, Sabadini.
Libero: Santarini.
Stopper: Reggiani, Bet.
Mediani centrocampisti: Augusto Scala, Capello, Marchetti, Nevio Scala, Sala.
Attaccanti: Anastasi, Bettega, Massa, Pulici, Petrini.

La convocazione riflette l'andamento del football italiano, con poche punte, difensori aicuri e molti attaccanti che in realtà sono centrocampisti: Scala del Bologna, Sala del Torino, Marchetti, Capello, e così via. Naturalmente in Nazionale i compiti possono variare.

La possibile formazione potrebbe essere: Vecchi (Castellini); Sabadini, Spinosi (Rimbano); Nevio Scala, Bet (stopper), Santarini (libero); Sala, Augusto Scala o Marchetti, Anastasi (Petrini), Capello, Pulici.

Naturalmente l'esame di Coverciano darà indicazioni più precise e soprattutto le darà il campionato, domenica prossima.

m. b.

Anastasi tra i giovani

Valcareggi afferma: non è retrocessione

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 6 ottobre.

(g. m.) Sulla convocazione di Anastasi tra i giovani azzurri che suscita l'impressione di un passo indietro del centravanti titolare della Nazionale A, il c. t. Valcareggi ha dichiarato: «Vorrei subito cancellare l'opinione che Anastasi sia stato retrocesso. L'ho chiamato nella Under 23 per due motivi, primo perché questa rappresentativa partecipa ora ad un campionato europeo e pertanto desidero immetterví gli elementi più forti, secondo perché Pietro è stato escluso dal Messico non per scarsa forma o altro ma per la improvvisa operazione cui ha dovuto sottoporsi, proprio alla vigilia della partenza. Desidero pertanto farlo rientrare al più presto nell'ambiente della nazionale, a conferma della possibilità di scambi tra la squadra maggiore e minore e viceversa. In definitiva la mia stima per Anastasi non è mutata».

Serena valutazione del centravanti bianconero

"Meglio riserva a Vienna che titolare tra i giovani,,

Pietruzzu **non protesta ma promette: «Mi impegnerò per riconquistare il posto in Nazionale A» - «In questo momento è giusto dare fiducia a chi si è comportato tanto bene in Messico»**

I gol in azzurro - Anastasi ha 22 anni. Ha giocato nella Massiminiana (Catania), nel Varese e nella Juventus. In Nazionale vanta 9 presenze (2 volte contro Jugoslavia, Galles e Messico, una contro Bulgaria, Spagna e Portogallo) e tre reti. Le ha segnate nelle gare con Jugoslavia, Messico (amichevole) e Spagna. L'ultima sua partita in nazionale risale al 10 maggio 1970 con il Portogallo (2-1 per l'Italia, con gol di Riva)

Una maglia azzurra non vale l'altra, anche se una convocazione in Nazionale fa sempre piacere. Per Pietro Anastasi esser selezionato nella «Under 23» (un onore per un giovane calciatore) significa l'esclusione dalla squadra A, il traguardo di tutti i professionisti del football. Una vera sorpresa per «Pietruzzu», che ieri se n'era andato in permesso a Varese, con la moglie Anna, a casa dei suoceri dove ha appreso per telefono la notizia.

«*Se ritengono di non utilizzarmi in Nazionale A* — ha detto Anastasi — *abbranno le loro buone ragioni*». Una frase che può essere interpretata come un'astiosa polemica e che invece è stata pronunciata con serenità, enunciata come una semplice constatazione. «Pietruzzu» rimane sereno, tranquillo. Una eccezione in questi tempi di contestazione generale. Dice: «*Al posto di titolare in maglia azzurra ci tengo parecchio, è naturale. Ma non è giusto che io ora polemizzi contro una decisione che ritengo logica. Io aspetto, deciso a riconquistare la mia posizione in Nazionale: mi darò da fare, mi impegnerò con passione e buona volontà, come sempre, in attesa che ritorni il mio turno*».

— Dunque lei non si ritiene escluso definitivamente dal «giro» della Nazionale maggiore?

«*Non credo proprio, anzi ho fiducia in me stesso e nei selezionatori. Ho sempre fatto il mio dovere in maglia azzurra e voglio dimostrarmi ancora degno di una convocazione*».

— Non le sembra che questo «dirottamento» alla squadra «Under 23» sia ingiusto nei suoi confronti dopo tutto quello che lei ha fatto per la Nazionale A, dai campionati d'Europa alle eliminatorie per il Messico?

«*No, ripeto che io in Nazionale ho fatto soltanto il mio dovere, mica dei miracoli. E' giusto che in questo momento si dia fiducia a quei giocatori che ai mondiali del Messico si sono comportati tanto bene, è giusto pure pensare ad un "blocco" del Cagliari, la squadra che ha vinto il titolo italiano e che quest'anno è ancora candidata allo scudetto. Per il momento accetto con serenità la mia esclusione, però prometto che cercherò di dimostrare il mio valore, di farmi ritenere ancora utile per la Nazionale*».

— Un'ultima domanda. In tutta sincerità, Anastasi; per lei è meglio giocare in azzurro a Varese con la «Under 23» o sedere sulla panchina della «A» a Vienna?

La risposta non è immediata, «Pietruzzu» ci pensa un attimo. Poi, in tutta sincerità, replica: «*In questo caso è meglio fare la riserva in Austria che il titolare in Italia*». E considerando che Anastasi è di quei calciatori disposti a giocare una partita al giorno, è chiaro che per lui restare fuori dalla Nazionale «vera» è proprio una brutta sorpresa. Anche se non protesta e non fa polemica.

Antonio Tavarozzi

Rocco: "Se Gianni Rivera vuole va in Nazionale a furor di tifosi,,

Il calciatore milanista precisa: «Credo che Mazzola ed io possiamo giocare insieme nella stessa squadra, se però non si è di questo avviso sarà bene fare una scelta: o Sandrino o io. La "staffetta" nuoce e crea confusioni»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 ottobre.

Nereo Rocco e Ferruccio Valcareggi hanno avuto stamane un colloquio telefonico, sul tema della Nazionale. Da quasi tre mesi l'allenatore del Milan e il selezionatore della squadra azzurra non si parlavano neppure. A incrinare l'amicizia dei due tecnici triestini erano state le polemiche sorte sull'esclusione di Rivera dalla finale dei campionati del mondo contro il Brasile. Proprio il tema del ritorno di Rivera in Nazionale e della sua coesistenza con l'interista Mazzola (si riparla della famosa «staffetta» messicana), ha peraltro contribuito stamane a riavvicinare i due tecnici concittadini.

Lo ha rivelato lo stesso Rocco affermando: «*Quando, nei giorni scorsi, ho parlato dell'opportunità di spostare De Sisti a mediano e di schierare Mazzola e Rivera mezze ali, io ho espresso una mia idea del tutto personale, senza voler suggerire niente a nessuno. Non voglio buttar dentro Rivera per forza, com'è stato insinuato, né spingere o far manovre per far tornare Gianni in Nazionale. Se Rivera vuole, in Nazionale ci torna a furor d'Italia. Lo abbiamo visto tutti quale sia il favore popolare e la stima di cui Gianni gode. Ripeto quindi che non ho fatto alcuna proposta né ho cercato di spingere alcuno. Mi è stato chiesto un parere da alcuni giornalisti ed io ho risposto esponendo una mia idea che, del resto, mi sembra sia stata commentata abbastanza serenamente e favorevolmente perfino dallo stesso De Sisti*.

«*Che la mia fosse solo un'opinione a carattere personale* — ha continuato Rocco — *l'ho spiegato d'altra parte allo stesso Valcareggi proprio stamane. Era dalla fine dei campionati mondiali in Messico che non parlavo più con Valcareggi. Stamane ci siamo sentiti per telefono e gli ho confermato che io non ho mai inteso offenderlo né esprimere indebiti giudizi sul suo operato. Gli ho detto appunto che alcuni giornalisti mi hanno chiesto un parere sulla coesistenza Mazzola-Rivera e che io ho risposto che sarebbe opportuno approfittare dell'indisponibilità di Bertini, per provare, contro la Svizzera, questa benedetta coesistenza tra Mazzola e Rivera, spostando appunto De Sisti nel ruolo di mediano. Valcareggi ha capito benissimo ed è ovvio che adesso rimanga comunque perfettamente libero di fare tutto quello che vuole*».

Il ritorno d'attualità del tema della staffetta tra lui e Mazzola, ha indotto anche Gianni Rivera a puntualizzare per l'ennesima volta il suo pensiero.

«*Io credo* — ha detto il capitano milanista — *di poter giocare benissimo insieme a Mazzola. Se questa coesistenza non fosse possibile, sarebbe tuttavia meglio che venisse scelto uno dei due a titolo definitivo e che lo si responsabilizzasse in pieno. Non si può mettere in squadra un giocatore per un tempo e pretendere che risolva tutti i problemi. In 45 minuti non si risolve niente e si corre anzi il rischio di giocare in affanno, per la paura di sfigurare al confronto con il collega che ti ha preceduto o che ti seguirà. Tante volte, in Nazionale, mi sono state imputate molte più responsabilità di quelle che avessi effettivamente, proprio perché mi si è fatto colpa di non aver dato quello che avrei potuto solo se fossi stato responsabilizzato fin dal primo minuto di gara e nel mio ruolo specifico. Quando gioco nel Milan e il Milan non gira, è giusto che mi si addossino determinate colpe, perché io, nella mia squadra, svolgo una funzione preminente. Quando è la Nazionale a non girare bene, non è giusto, invece, che mi si tiri in ballo perché nella manovra della squadra azzurra incido spesso solo marginalmente, dal momento che qualche volta ricopro un ruolo che non è il mio, che altre volte sono chiamato in campo per un tempo*».

«Stando così le cose, lei non si sente allora responsabile adesso del fiacco inizio del campionato in cui è incappato il Milan?».

«*No perché la situazione era prevista. Il Milan ha seguito una preparazione impostata sul fondo per venir fuori alla distanza. E' logico quindi che adesso vada un po' al rallentatore, rispetto alle altre squadre che hanno impostato la preparazione sullo sprint e che si avvalgono dei terreni leggeri per partire a razzo. L'andatura un po' al rallentatore del Milan, insomma, non è affatto preoccupante. Verremo fuori al momento opportuno*».

«Lei quindi non condivide le voci allarmistiche sul Milan e su altre squadre di serie A che sono incappate domenica scorsa in una squallida serie di pareggi. Non condivide neppure la crociata contro il battitore fisso, della quale si è fatto paladino persino Armando Picchi che è stato il miglior battitore libero d'Italia, ai suoi bei tempi?».

«*Non condivido gli allarmismi eccessivi. La presa di posizione di Picchi, con il quale ho avuto una polemica ai tempi della Nazionale di Fabbri, proprio per essermi schierato contro il battitore fisso, mi fa d'altra parte piacere. Sono contento che Picchi mi dia ragione, sia pure a tanti anni di distanza*».

David Messina

Rivera e Mazzola, gli uomini della «staffetta» azzurra

Ottavi della Coppa dei Campioni l'Atletico Madrid per il Cagliari

Il sorteggio ad Amsterdam - La prima gara il 21 ottobre sul campo dei sardi, il «ritorno» il 4 novembre - Gli spagnoli hanno eliminato l'Austria di Vienna

Amsterdam, 6 ottobre.

Il Cagliari, negli ottavi di finale della Coppa dei Campioni, affronterà l'Atletico di Madrid: questo l'esito del sorteggio effettuato oggi ad Amsterdam. La gara di andata si disputerà sul campo dei campioni d'Italia, il 21 ottobre, quella di ritorno avrà luogo a Madrid il 4 novembre (queste date sono valide anche per tutte le altre partite del secondo turno). I sardi si sono qualificati per gli «ottavi» eliminando il Saint-Etienne (3-0 a Cagliari, 0-1 in trasferta), gli spagnoli invece hanno superato l'Austria di Vienna battendola in entrambe le partite (2-0 al Prater, 2-1 a Madrid).

Ad Amsterdam si è svolto oggi anche il sorteggio per gli accoppiamenti della Coppa delle Coppe.

Coppa dei Campioni (ottavi di finale)

WATERFORD (Eire)	- CELTIC GLASGOW (Scoz.)
PANATHINAIKOS (Grecia)	- SLOVAN BRATISL. (Cec.)
STELLA ROSSA BELG. (Jug)	- UT ARAD (Romania)
CARL ZEISS JENA (Ger. E.)	- SPORTING LISB. (Portog.)
STANDARD LIEGI (Belgio)	- LEGIA VARSAVIA (Pol.)
CAGLIARI (Italia)	- ATLETICO MADRID (Sp.)
BORUSSIA M. (Germ. Ovest)	- EVERTON (Inghilterra)
AJAX (Olanda)	- BASILEA (Svizzera)

Coppa delle Coppe (ottavi di finale)

EINDHOVEN (Olanda)	- STEAUA (Romania)
GOEZTEPE IZMIR (Turch.)	- GORNIK ZABRE (Polonia)
CSKA SOFIA (Bulgaria)	- CHELSEA (Inghilterra)
REAL MADRID (Spagna)	- WACKER (Austria)
BENFICA (Portogallo)	- VORWAERTS (Germ. Est)
HONVED (Budapest)	- MANCHESTER C. (Inghilt.)
ROYAL BRUGES (Belgio)	- ZURIGO (Svizzera)
CARDIFF (Galles)	- NANTES (Francia)

Scopigno: «Sono forti ma passeremo il turno»

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 6 ottobre.

«*L'Atletico Madrid è molto forte: conosciamo gli spagnoli e sappiamo che sono temibili. Il compito che ci attende, quindi, è difficile, ma io credo che il Cagliari abbia ugualmente le possibilità per superare anche questo turno*». Così l'allenatore dei campioni d'Italia, Manlio Scopigno, ha commentato l'esito del sorteggio per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni. Il «trainer» ha tenuto inoltre a sottolineare il fatto che i campioni di Spagna devono essere considerati tra i più forti candidati alla conquista del titolo europeo.

Dello stesso parere è anche il vicepresidente del Cagliari, Andrea Arrica: «*Non siamo stati molto fortunati* — ha detto —, *e questo per due motivi: innanzitutto perché la Spagna vanta una prestigiosa tradizione calcistica ed in Coppa dei Campioni le sue rappresentative sono state sempre tra le migliori; in secondo luogo perché dovremo disputare la gara di ritorno a Madrid, il che significa che se ci saranno dei tempi supplementari saremo costretti a farli in trasferta*».

Arrica, comunque, ritiene che la squadra sarda, nonostante tutto, abbia le possibilità di superare gli ottavi di finale.

Ecco il parere di alcuni giocatori. Domenghini: «*Il sorteggio non è stato molto fortunato; ma a questo punto, passato il primo turno, non si poteva sperare in un avversario facile: tutte le squadre sono forti, l'Atletico è una delle tre o quattro che aspirano ad arrivare fino in fondo*».

Nené: «*Sarà un confronto molto difficile per noi perché gli spagnoli sono molto forti ed hanno una lunga tradizione*». Infine Riva: «*Il sorteggio non ci è stato favorevole, sia perché l'Atletico è una delle squadre attualmente più valide d'Europa, sia perché dobbiamo giocare l'incontro di andata in casa. Il 21 ottobre dovremo disputare un grande incontro*».

m. g.

Viva delusione a Madrid

Madrid, 6 ottobre.

All'Atletico di Madrid tutti speravano in un sorteggio più facile. Il segretario per il settore tecnico della squadra spagnola, lanciata verso una nuova serie di successi dopo anni di sottomissione al Real Madrid, ha fatto il punto della situazione con molta serenità ed obiettività:

«*Avremmo preferito di certo una squadra meno forte a questo punto della competizione* — ha detto Victor Martinez —, *il Cagliari è il favorito numero uno per la vittoria finale della Coppa dei Campioni. Non bisogna dimenticare che proprio i sardi forniscono l'ossatura base della Nazionale italiana, seconda al mondo al solo Brasile. Il nostro Atletico è in eccellenti condizioni di forma e si impegnerà*».

Perché non allo stadio Il cippo per Meroni?

Tra pochi giorni ricorre il terzo anniversario della morte di Gigi Meroni, avvenuta per fatale incidente automobilistico mentre il giocatore, in compagnia di Poletti, stava attraversando corso Re Umberto. Sul viale, nel luogo dove è accaduta la sciagura, quasi ogni giorno i tifosi portano dei fiori, in memoria del calciatore tragicamente scomparso. E' una testimonianza di affetto che non trova molti altri esempi analoghi e che costituisce la prova più bella della stima che circondava Gigi.

Il Torino ha chiesto al Municipio l'autorizzazione di erigere un cippo marmoreo in corso Re Umberto. L'iniziativa ha un suo profondo significato. Poiché la breve vita di Meroni ha avuto il suo centro sui campi da football, perché il cippo o una lapide non vengono posti allo Stadio, dove alla domenica i tifosi, senza distinzione di colori granata o bianconeri, potrebbero ricordarlo?

Piloni infortunato

Il portiere della Juventus Piloni si è infortunato, durante l'allenamento di ieri, a causa di uno scontro con Capello. L'incidente è avvenuto nel corso di una partitella che opponeva difensori ad attaccanti. I massaggiatori Sarroglia e De Maria hanno prestato le prime cure al giocatore che nel pomeriggio si è sottoposto ad una radiografia.

Lo scontro, non particolarmente violento, ha provocato la lussazione della spalla destra, che l'intervento di Sarroglia ha ridotto ad una sublussazione. Piloni dovrà rimanere qualche giorno a riposo con una rigida fasciatura alla spalla.

Notizie sui granata. Dopo il lungo periodo di riposo Bui giocà questo pomeriggio la sua prima partita in maglia granata. Il giocatore, che aveva subito due gravi infortuni, scenderà in campo nella formazione De Martino che alle 15,30 giocherà a Cossato.

L'Austria gioca in amichevole contro i francesi

Valcareggi studia oggi al Prater i prossimi avversari degli azzurri

Il nuovo corso del calcio austriaco - Abbandonata la tradizionale scuola danubiana i tecnici locali hanno impostato un gioco moderno - Per la gara con l'Italia prezzi da 4 mila a 10 mila lire

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 6 ottobre.

Nei corridoi d'ingresso del palazzo dove hanno sede gli uffici della Fussballhaus (la Federazione di calcio austriaca) campeggiano due grandi manifesti, annuncianti l'incontro Austria-Italia in programma a Vienna il prossimo 31 ottobre, gara valevole per la qualificazione al torneo finale del campionato d'Europa. In calce sono elencati anche i prezzi, 350 scellini la tribuna numerata, 150 scellini i posti popolari. Conviene fare subito un'osservazione: 350 scellini equivalgono a 14 dollari, circa 10 mila lire italiane; 150 scellini sono 6 dollari, poco più di 3800 lire. Il «caro-calcio», convenìamone, non è solo un male italiano. Anzi, si può dire che sia un male assai più grave in Austria.

Che cosa è questo *football* austriaco che i tifosi viennesi devono pagare così caro? Tramontata l'epoca del calcio danubiano fatto di mille fronzoli e di mille passaggi, i dirigenti viennesi hanno tentato la ricostruzione, abbandonando la vecchia scuola per seguire quella assai più pratica del calcio tedesco. Da qualche tempo il nome «Austria» non figura più tra le grandi del calcio europeo, però — dicono i tecnici locali — l'epoca difficile sta per finire. Se non è già finita. E ricordano a questo proposito l'ultimo incontro Ungheria-Austria del 27 settembre scorso, conclusosi in parità, 1 a 1. Al «Nep Stadium» di Budapest, sia pure con un po' di fortuna, gli austriaci hanno addirittura sfiorato la vittoria. L'incontro di Budapest non era valido per competizioni ufficiali, ma serviva ai tecnici viennesi per preparare la squadra al grande confronto con l'Italia. Sarà sperimentale e di studio anche il *match* di domani sera, che vedrà di fronte al «Prater» Austria e Francia.

Dire oggi cosa valga il calcio austriaco nei confronti con avversari forti è praticamente impossibile. I progressi rispetto alle ultime esibizioni sono notevoli. Ne convengono tutti. I francesi sono qui a Vienna per fare esperienza diretta. Seguendo la prova della nuova Austria, cercheremo di pronosticare quale sarà il ruolo degli azzurri nel prossimo campionato d'Europa. Il regolamento della competizione non ammette alle finali il detentore del titolo, come avviene invece nella Coppa del Mondo. E l'Italia, che ha vinto l'ultima edizione dei Campionati, dovrà fare tutta la trafila delle eliminatorie. La trasferta di fine ottobre in Austria appare la tappa più difficile. I prossimi avversari degli azzurri stanno preparandosi a dovere.

Secondo i giudizi di tecnici internazionali, la squadra austriaca è solida, molto pratica, e assai opportunista all'attacco. L'uomo migliore è il capitano e difensore Sturmberger. Buono anche il centrocampista Hof. L'ala sinistra Redl è considerato un attaccante che non può assolutamente essere «dimenticato». Si parla insomma di una Austria in netta ripresa. Fa bene pertanto Valcareggi a preoccuparsi per preparare bene gli azzurri alla difficile trasferta del «Prater» a fine ottobre. Valcareggi — è logico — domani sarà a visionare i nostri prossimi avversari.

Giulio Accatino

Le formazioni a Vienna

AUSTRIA — Koncilia; Clement, Sturmberger; Schmidradner, Fak, Geyer; Hof, Starek, Parits, Kreuz, Redl.

FRANCIA — Camus; Djorkaeff, Bosquier; Novi, Rostagni, Herbert; Michel, Goudet, Mezy, Loubet, Bereta.

Arbitro: Birvers.
Inizio ore 19.

L'ex granata Moschino "Capello è un fuoriclasse,,

Moschino con Puia e il comm. Pianelli (Foto Moisio)

L'ex granata Moschino affronterà domenica i bianconeri suoi tradizionali rivali in tanti derby. Il giocatore era ieri a Torino per l'inaugurazione di una nuova agenzia di assicurazioni in via Nizza di cui è titolare con Puia. Alla cerimonia erano presenti, oltre al dott. Silva, dirigente dell'Ina e appassionato giocatore di golf, numerosi giocatori, esponenti del Torino e il presidente Pianelli, che ha avviato i due giocatori alla nuova attività, e il vicepresidente Traversa.

Moschino è stato festeggiato dai suoi ex compagni di squadra, con loro ha brindato alla fortuna della nuova attività extracalcistica. Poi è tornato in campo nel suo argomento preferito, il football. Contro la Juventus il Verona cercherà conferma del buon livello agonistico mostrato contro la Fiorentina.

«Una buona occasione dunque per figurare bene davanti al pubblico di casa?».

«*O, tocca ferro, per fare brutta figura. Sarà un incontro molto difficile. La Juventus, quella nuova, la conosco per averla già "sperimentata" in Coppa Italia. E' composta di elementi validissimi: tutti ragazzi pieni di entusiasmo. Rispetto alla scorsa stagione ha perso in maturità ed esperienza, ma ha guadagnato enormemente in freschezza, in tecnica e soprattutto in umiltà*».

«Come giudica Capello?».

«*Non lo giudico perché non ne ho l'autorità; posso dire che fino ad ora ha fatto valere solo il cinquanta per cento della sua classe. Ha trovato qualche difficoltà inizialmente per l'infortunio che lo aveva tenuto fermo per qualche tempo; ora sta crescendo. Presto la Juventus avrà un altro fuoriclasse, il Capello della scorsa stagione a Roma*».

«Lei suscita ancora qualche rimpianto nei tifosi granata».

«*Ne sono orgoglioso. Ho sempre cercato di farmi stimare nel Torino, ma date anche a Madde il tempo di rivelarsi e nessuno più mi rimpiangerà. E' il destino del calciatore*».

s. r.

Fiorentina: Merlo assente in Coppa contro il Monza

Firenze, 6 ottobre.

(g. m.) La Fiorentina affronterà domani il Monza (ore 19) per i quarti di finale della Coppa Italia senza Merlo, che lamenta una distorsione ad un ginocchio: Pesaola lo sostituirà col giovane Gennari, autore del gol del pareggio nella partita di domenica scorsa col Verona.

Anche De Sisti è leggermente infortunato, ma ha chiesto di giocare ugualmente: siccome i medici non hanno niente in contrario, Pesaola ha dato parere favorevole. La Fiorentina è arrivata a questo incontro attraverso tre successi: il primo a Bari per 2 a 0, il secondo a Taranto per 1 a 0, il terzo a Firenze col Foggia per 3 a 0.

Mentre si fa sempre più acuta la crisi in Italia, vediamo che succede all'estero

L'ippica francese, esempio da imitare

Mille miliardi di scommesse

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 6 ottobre.

Nella giornata del Prix de l'Arc de Triomphe sono stati scommessi in Francia, sul Gran Premio e sulle altre cinque corse parigine, circa 15 miliardi di vecchi franchi; qualche altro centinaio di milioni (i dati esatti non sono ancora noti) sulle gare disputate nei vari ippodromi provinciali. Sono considerati «provinciali» tutti i campi di corse al di fuori della regione parigina, anche Lione, Marsiglia ed altre grandi città.

Un raffronto balza subito agli occhi: in Italia — in tempi normali, cioè prima dell'istituzione dell'addizionale sulle scommesse — la somma di 15 miliardi veniva puntata nel volgere di un mese e mezzo. Un divario enorme, che dà immediatamente la misura della diversa vitalità dell'ippica in Italia ed in Francia. Questo divario è conseguenza di una diversa passione, dell'assenza in Francia di altre forme popolari di scommessa, ma soprattutto di una diversa organizzazione.

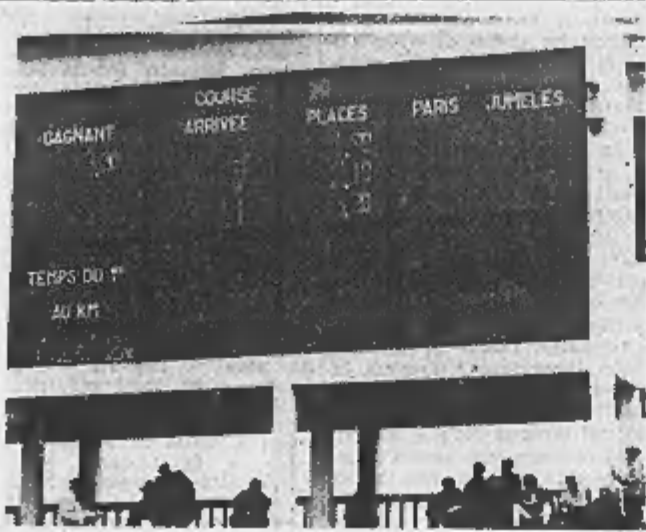
La grande diffusione dell'ippica è basata su due elementi: il «Paris Mutuel Urbain» ed il «Tiercé». Il primo raccoglie le scommesse su tutte le corse parigine in una miriade di bar, di tabaccai, di stazioni degli autobus, dei treni; nei piccoli centri si può giocare persino dal droghiere. Il Tiercé è l'equivalente della Tris italiana: indicare di una corsa prescelta il primo, secondo e terzo arrivato. Le stesse ricevitorie del Pmu accettano anche le scommesse sul Tiercé. Paga quasi sempre grosse cifre — il milione di vecchi franchi è all'ordine del giorno — ed ha fatto sì che l'ippica avesse, in tutti i ceti sociali, una diffusione enorme. Nessuno gioca tre numeri a caso: tutti fanno il loro studio, si informano, attendono la domenica mattina per conoscere lo stato del terreno sull'ippodromo e poi vanno a giocare, a costo di mettersi pazientemente in coda.

In questo modo in un anno risulta scommessa in Francia una somma complessiva che sfiora i mille miliardi di vecchi franchi: lo Stato ne incamera 80; altri 70 (la trattenuta globale è del 15 per cento) vanno alle spese di organizzazione ed a formare il monte premi delle corse. Contro i dodici miliardi a disposizione dei proprietari italiani (fra galoppo e trotto) quelli francesi ne hanno circa il triplo: per il 1971 è previsto un aumento del 10 per cento a Parigi, del 20 per cento in provincia. Il numero dei cavalli è doppio del nostro.

Elvio Rossi

La regione parigina dispone di nove ippodromi: Longchamp, Saint-Cloud, Maison Laffitte, Chantilly per le corse al galoppo in piano. Auteuil per le corse in ostacoli; Compiègne e Fontainebleau dove si svolgono corse in piano ed in ostacoli; Enghien che ospita prove di ostacoli e di trotto; Vincennes che è il massimo campo di corse al trotto.

Si corre tutto l'anno salvo che ad agosto (quando sono in programma poche riunioni di trotto ad Enghien).

A Longchamp, Vincennes, Saint-Cloud la raccolta delle scommesse è elettronica in tutto o in parte (nella foto a fianco il tabellone di Vincennes). Le corse al trotto si basano su due specializzazioni: il trotto «attaccato», cioè, come in Italia, con il guidatore sul sediolo ed il trotto «montato» con il fantino in sella (nella foto in alto).

Le vittorie dei cavalli inglesi unico pericolo per la Francia

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 6 ottobre.

In Francia è allo studio l'introduzione del totocalcio. Sarà un colpo per l'ippica? Un alto funzionario della Società d'Incoraggiamento che governa le corse al galoppo non sembra preoccupato: «Ormai il pubblico si è abituato a giocare il Tiercé: e bisogna fare un'altra considerazione, che per mio conto è basilare. L'ippica non è una bisca: da noi nessuno gioca un cavallo piuttosto che un altro perché gli piace il nome o perché ha il numero 3, che per esempio è quello del giorno del suo compleanno. Tutti leggono i giornali, fanno i loro calcoli, scommettono a ragion veduta. Per quello che ne so, in Italia su uno al Totocalcio fa una schedina tutta di ragionamento e non vince o incassa cifre ridicole. Le grosse vincite si hanno quando esce una schedina impossibile. Al nostro Tiercé no. La scelta del cavallo giusto è frutto della valutazione di una quantità di elementi: stato di forma del cavallo, valore del fantino, adattabilità alla pista, stato del terreno, comportamento nelle gare precedenti; un cavallo oggi può perdere contro un avversario per sfortuna, ma la sfortuna è elemento di una volta, non di sempre».

Aggiunge: «Provi a chiedere alla portinaia della casa di fronte: sa benissimo che domani, a Chantilly, Palestrina ha buone probabilità di vincere il Tiercé anche se rende del peso a tutti gli avversari. Punterà magari soltanto tre franchi, perché non può di più, ma stia sicuro che non gioca per giocare. Sa che cosa fa, non mi stupirei di vederla leggere *Paris Turf* mentre cuoce la minestra».

Paris Turf è il quotidiano ippico di Parigi: l'unico giornale che esce sette giorni su sette, mentre tutti gli altri non compaiono la domenica. Vende in media mezzo milione di copie, ma nei giorni di gran premio o quando si corre il Tiercé supera le 800 mila copie. E' una miniera di informazioni ippiche di ogni genere.

Questa passione sostiene e sosterrà sempre l'ippica francese: ormai essa non teme la concorrenza di altre scommesse. Ma, per le corse al galoppo, si va delineando un gravissimo pericolo. I proprietari sono preoccupati. E del loro stato d'animo si è fatto interprete il presidente della Società d'Incoraggiamento, Marcel Boussac, grande industriale tessile, durante il pranzo ufficiale di sabato sera da «Chez Maxim» in occasione dell'«Arc de Triomphe»: «Stiamo correndo un pericolo mortale — ha detto testualmente —. I cavalli inglesi minacciano la rovina per le nostre scuderie».

Che cosa sta accadendo? Un fatto molto semplice. La stragrande maggioranza delle corse al galoppo prevede discarichi o sovraccarichi di peso in base alle somme vinte in precedenza. In Inghilterra i premi non sono molto alti (l'ippica inglese si regge soprattutto sugli incassi delle vendite all'estero dei cavalli), ma i cavalli sono molto buoni. In Francia i premi sono notevolmente maggiori. Così i cavalli che arrivano dalla Gran Bretagna si trovano a correre sempre in condizione di favore: domenica scorsa, per esempio, hanno incassato l'80 per cento delle somme in palio nella giornata dell'«Arc de Triomphe», circa 380 milioni. Anche Sassafras, sebbene allenato in Francia e montato da un fantino francese, appartiene ad una scuderia inglese: Londra, infatti, è la residenza ufficiale di M.me Arpad Plesch, anche se in effetti i suoi cavalli corrono quasi sempre in Francia.

I francesi però non stanno a guardare. Boussac ha annunciato l'insediamento di una commissione di francesi, inglesi ed irlandesi (anch'essi interessati al problema) per una equiparazione dell'importanza delle corse: «Non sarà cosa facile — ha detto — perché il problema è complesso; ma prima di riservare un certo numero di corse a cavalli di scuderie francesi vogliamo vedere se è possibile un accomodamento. A noi fa piacere che gli inglesi vengano a correre qui, ma riteniamo che lo debbano fare su posizioni di uguaglianza, non favoriti in partenza».

c. r.

Un confronto che dice tutto

Per rendersi conto dell'abisso che divide l'ippica italiana da quella francese facciamo un confronto tra le dotazioni delle corse delle due più importanti riunioni di ieri e di oggi in Italia ed in Francia.

6 OTTOBRE 1970

Roma - Capannelle (galoppo)		Parigi - St. Cloud (galoppo)	
Pr. Tor Cervara	L. 3.630.000	*Prix Eclipse*	L. 14.973.000
Pr. Torre Gaia	» [illegible]	*Prix Corleira*	» 5.347.500
Pr. Tor Clementina	» 1.850.000	*Prix Barquette*	» 4.508.000
Pr. Tor S. Michele	» 1.210.000	*Prix d'Ouilly*	» 4.508.000
Pr. Tor S. Giovanni	» 1.100.000	*Prix de la Hume*	» 3.208.000
Pr. Tor de' Sardi	» 1.100.000	*Prix d'Orsay*	» 2.139.000
Pr. N. Farina	» [illegible]	*Prix de St. Gratien*	» 2.139.000
Totale	L. 12.110.000	Totale	L. 36.824.000

7 OTTOBRE 1970

Milano - San Siro (galoppo)		Parigi - Chantilly (galoppo)	
Pr. Spluga	L. 3.850.000	*Prix H. Greffulhe*	L. 12.834.000
Pr. Pontemure	» 3.025.000	*Prix Colombes*	» 8.556.000
Pr. Vigezzo	» 2.430.000	*Prix Achères*	» 4.278.000
Pr. Meravigli	» 2.000.000	*Prix la Marche*	» 4.278.000
Pr. Comina	» 1.815.000	*Prix Vincennes*	» 4.278.000
Pr. Ghisallo	» 1.500.000	*Prix Isola Bella*	» 3.208.500
Pr. Capraiba	» 1.100.000	*Prix Trespas*	» 2.139.000
Totale	L. 15.710.000	Totale	L. 39.371.500

L'ammontare in franchi del premio delle prove francesi è stato calcolato in lire per favorire un più rapido confronto.

Stop al gioco in Italia Emendato il decretone?

Chiuse le agenzie ippiche - Tre eccezioni a Torino - Nuove proposte in Senato

(c. r.) Le agenzie ippiche hanno aderito quasi all'unanimità alla decisione della loro Associazione nazionale di non accettare più scommesse da ieri. Le 150 agenzie aderenti al sindacato sono rimaste chiuse e così altre 22 che, per varie ragioni, non aderiscono all'organizzazione: solo tre hanno accettato gioco sulle corse di Milano, Roma e Napoli.

Queste tre agenzie sono di Torino. Non fanno parte dell'Associazione. Ieri mattina, il loro rappresentante ha così sintetizzato il suo punto di vista: «*Se la decisione di chiudere è un mezzo per dare l'avvio a una soluzione della crisi ippica, sono pronto ad adeguarmi anch'io; ma mi risulta che l'Unire ha ancora contatti con il ministero per ottenere una sospensiva dell'addizionale del 17 per cento. Penso di attendere ancora qualche giorno, poi deciderò*».

Le agenzie ippiche hanno visto il loro movimento di scommesse contrarsi del 60 per cento dal 6 settembre: da sei miliardi di puntate globali sono scese a due miliardi e mezzo. «*Ma quello che è più grave — affermano i gestori — è il fatto che le quote che dobbiamo pagare non rispondono più a nessuna regola. Soprattutto i favoriti, incassati dagli scommettitori sugli ippodromi, danno dividenti tali che potrebbero mettere in difficoltà la nostra stessa sopravvivenza*».

La posizione assunta dalle agenzie ippiche ha affrettato le decisioni anche di un'altra categoria, quella degli allibratori. A Roma, ieri, i *bookmakers* hanno tenuto un'assemblea, al termine della quale hanno deciso di non accettare più scommesse da giovedì prossimo. La loro decisione è stata comunicata in serata alle due società che gestiscono le corse a Roma — la «Capannelle» e la «Tor di Valle» — e all'Unire.

Da sabato è noto il pensiero degli allevatori e dei proprietari di trotto; hanno votato ordini del giorno che deplorano la crisi in cui è precipitata l'ippica, esprimono grave preoccupazione per l'avvenire delle 30 mila persone che lavorano nel settore e invitano l'Unire a una sospensione delle corse in attesa del voto del Parlamento per modificare l'art. 31 del decretone.

Ieri pomeriggio un fatto nuovo al Senato: i sen. Ferri (psi) e Dindo (psu) hanno presentato un nuovo emendamento all'articolo 31. In esso si dice che «*l'addizionale del 17 per cento sulle scommesse è trasformata in un prelievo del 7 per cento sulle vincite al netto della posta*»: l'importanza del nuovo emendamento sta in queste ultime parole «*al netto della posta*». Ciò significa che lo scommettitore che va a incassare una vincita riceverà intatta la cifra che ha puntato e l'utile diminuito del 7 per cento. In un primo tempo la commissione Finanza e Tesoro del Senato intendeva per «vincita» tutto l'incasso (scommessa più utile).

La «Tris» a Milano con dodici cavalli

Dodici cavalli sono iscritti nel premio [illegible] di trotto in programma venerdì nell'ippodromo di San Siro e prescelto come corsa tris della settimana: Rubellana, Quiriola del Belbo, Azzimo, Domenichino, Babismo, Nirano, Istinto, Gabbro, Derifero, Impeto, Pavullo, Keystone Lady.

Italiane e tedesche domani sera a Torino

Una bella "oriunda„ italiana tra le calciatrici di Germania

Musica dopo l'allenamento per le calciatrici tedesche: da sinistra la Wohlleben, la Arzdorf e l'oriunda Gaby Narina

Il calcio femminile va sempre più avanti, adesso sta per arrivare addirittura allo Stadio Azteca di Città del Messico, quello che ha visto i gol di Pelé e Jairzinho nella finalissima dei recenti campionati del mondo. Le «azzurre» del football giocheranno lì il 17 ottobre, affrontando in un incontro amichevole il Messico: una partita «storica» per le ragazze del calcio, impegnate in uno stadio così famoso e con i problemi ben noti dell'altura.

Per prepararsi a tanto avvenimento, le calciatrici italiane disputeranno domani a Torino (ore 21,15) una partita di preparazione con la Germania Occidentale. Le tedesche sono arrivate ieri, quasi tutte bionde e carine, nelle ore libere si divertono a suonare la chitarra e a cantare in coro. La più bella è Gaby Narina, occhi verdi e capelli biondi: è una oriunda, il suo bisnonno Guido era nato in Italia. Gioca terzino, con quel fisico merita applausi anche se resta in panchina.

«In Germania — dicono l'allenatore Schweden e il dirigente Hansen — il calcio femminile è in piena espansione da alcuni mesi, dopo il successo dei "mondiali" organizzati a Torino. Ci sono 600 squadre in attività, il 31 ottobre la Federazione tedesca riconoscerà ufficialmente il nostro sport: festeggeremo l'avvenimento ospitando le azzurre a Colonia per l'incontro di ritorno».

«*E il pubblico in Germania cosa fa alle partite delle donne? Ride o si appassiona come per le gare maschili?*».

«Prima rideva, adesso no. L'80 per cento dei tifosi pensa al football femminile come una cosa seria. E lo è davvero: le nostre ragazze fanno due allenamenti alla settimana, quando hanno finito il lavoro o lo studio, giocano con grande slancio. Il pubblico aumenta sempre, a Colonia speriamo di avere 12 mila o 15 mila spettatori, anche perché ci sono molti lavoratori italiani che verranno per le azzurre».

Hert Schweden, l'allenatore, è *un tipo dall'aria severa. Parla di tattica* («Contro l'Italia utilizzeremo il libero in difesa») *e non comunica la formazione* («Domani sera — dice — poco prima della partita»). *Tutto come nel calcio maschile, anche la lotta per gli ingaggi, almeno in Italia: ieri il Real Torino è riuscito ad «aggiudicarsi» Maurizia Ciceri, studentessa diciassettenne e mezzala di valore. Giocherà domani in Nazionale e poi andrà in Messico: è il primo caso di un'atleta che «lascia» la Federazione romana per passare a quella «viareggina». Forse è l'inizio di nuove polemiche tra i due enti che «governano» l'agitato football in gonnella in Italia.*

a. tav.

Calcio e atletica alleati a Torino

(g. t.) Una formula nuova per le gare di atletica leggera verrà provata quasi sicuramente domenica prossima a Torino. L'esperimento, originale e interessante, «abbina» l'atletica al calcio: in occasione della partita di campionato che opporrà allo Stadio il Torino e la Lazio, si è pensato di far disputare prima dell'inizio della partita e nell'intervallo della stessa due prove atletiche di grande interesse: il salto con l'asta (Dionisi) e la corsa piana di metri mille (con Arese).

La proposta — suggerita da «Tuttosport» — ha molti aspetti positivi. Aumenta l'interesse per un incontro calcistico che non è certo tra quelli «di cartello» ed apre all'atletica leggera italiana nuovi sviluppi organizzativi e spettacolari.

Ora, da oggi a domenica, si dovrà passare alla fase esecutiva. Saranno reclutati alcuni atleti per rivaleggiare con Arese e Dionisi; saranno convocati giudici di gara e sistemata la pedana dell'asta per consentire un regolare svolgimento delle gare. Dionisi e Arese infatti punteranno ad un grosso risultato, il primato italiano: Dionisi vuole migliorare quello dell'asta (che gli appartiene con metri 5 e 33), Arese quello dei 1000 metri (che è già suo in 2'19"2).

Il Polo Club Torino intitolato a Emanuele Nasi

Neopresidente l'ing. Bertoletti

Per deliberazione unanime del Consiglio Direttivo, riunitosi ieri a Torino, il Polo Club Torino è stato intitolato ad Emanuele Nasi che, immaturamente scomparso, ne fu uno dei fondatori e, per lunghi anni, l'appassionato Presidente.

Il sodalizio torinese, che si è conquistato una posizione di rilievo nel campo sportivo nazionale, intende in tal modo riconfermare l'impegno a mantenere fede alle proprie nobili tradizioni, seguendo l'esempio e l'indirizzo impressigli dal suo compianto Presidente.

A reggere le sorti del Club è stato infine chiamato l'ing. Carlo Bertoletti, che di Emanuele Nasi fu in ogni attività affezionato collaboratore.

Bocce — Risultati al «Mossetto»: Suini b. Ghigo 13-3; Renaldi b. Bovo 13-2; Granaglia b. Balma 13-2; Verità b. Boggione 13-11; Botta b. Mosso 13-10; Terzolo b. Ranghino 13-7; Corssa b. Gardino 13-9.

Oggi la Coppa Agostoni, sabato il "Lombardia„

Le ultime occasioni per battere Merckx

Il ciclismo su strada si appresta ad imboccare la passerella finale della stagione 1970. Se non si tiene conto dell'ormai consueta appendice di gare per specialisti del cronometro, che si concluderà ai primi di novembre con il Trofeo Baracchi, questa è infatti la settimana di chiusura per gli stradisti. Restano da disputare due sole corse in linea, la Coppa Agostoni di oggi ed il Giro di Lombardia di sabato prossimo. Eddy Merckx sarà alla partenza in entrambe le occasioni: oggi, sulle strade della Brianza, rifinirà la preparazione, sabato nel «Lombardia» si lancerà all'attacco per tentare di aggiungere al suo libro d'oro un trionfo che ancora gli manca.

Eddy non avrebbe certo bisogno di questo successo. La stagione che sta per finire lo ha più confermato in pieno come il più forte di tutti, con un divario schiacciante sui suoi rivali. Il fuoriclasse belga ha già superato il suo precedente record di 43 vittorie, portandolo a 45 con il successo nel Criterium degli Assi domenica a Parigi. Franco Bitossi, l'italiano che ha vinto di più, non conta nemmeno la metà di questi successi nell'arco della stagione.

Merckx tuttavia lancia la sfida a tutti per il Giro di Lombardia, la corsa che chiude i conti del 1970, il traguardo che fa gola a tutti: Eddy è, come sempre, l'uomo da battere, batterlo proprio in questa occasione, conta doppio. I ciclisti italiani, in questa lotta «anti-Merckx» (forse di sapore un po' sciovinistico, ma indispensabile per scatenare la passione degli sportivi) hanno cambiato più volte nella stagione il loro uomo di punta.

Si era iniziato con molte illusioni su Dancelli, dopo il trionfo del bresciano nella Milano-Sanremo, ma Michele ha vissuto sugli allori ed è presto rientrato nell'ombra; ci si era poi illusi che Gimondi potesse validamente contrastare il belga nel Giro d'Italia, e Merckx, sia pure in precarie condizioni fisiche, ha vinto ancora, ben poco concedendo al suo avversario; lo sprint con cui Gianni Motta aveva beffato proprio Merckx nella «Tre Valli Varesine» aveva autorizzato rosee speranze, ma nei successivi confronti il belga è riuscito a trascinare il rivale nella sconfitta.

Ora l'uomo di punta italiano è diventato Bitossi. Il toscano, galvanizzato dalla conquista della maglia tricolore, è decisamente cambiato in meglio, come continuità di rendimento e come maturità tattica. La prontezza con cui sabato scorso nel Giro dell'Emilia, Franco ha imitato la mossa di Merckx a vantaggio di Zilioli, e ne ha freddamente approfittato, valga come esempio. E lo stesso Merckx indica Bitossi come il suo rivale più temibile per sabato.

Questo è il quadro d'ambiente in cui si prepara il Giro di Lombardia, di cui l'odierna Coppa Agostoni costituisce, per tradizione, l'anticamera. La corsa di Lissone, a cui sono iscritti circa 150 concorrenti (fra i quali anche De Vlaeminck ed il campione del mondo Monsère) scatta alle 10 e si svolge su un percorso notevolmente tormentato, di 234 chilometri. L'arrivo, sempre a Lissone, sarà trasmesso in «diretta» per tv, alle 15,30 circa.

Gianni Pignata

I successi del belga e dei suoi rivali

Merckx, Bitossi, Dancelli, Motta, Gimondi e Zilioli: sei nomi per il finale di stagione

Ecco, in sintesi, il bilancio di Eddy Merckx e dei suoi rivali italiani, a quattro giorni dal Giro di Lombardia, «classicissima» di chiusura.

Eddy Merckx: ha già un record di 45 vittorie, tra cui le più importanti sono la Parigi-Nizza, il Giro d'Italia (più tre tappe), il Tour de France (più otto tappe), la Parigi-Roubaix, la Freccia Vallone, il Giro del Belgio ed il campionato del Belgio.

Franco Bitossi: l'italiano che ha vinto di più (venti successi). Si è affermato nel Giro della Campania, una tappa del Giro di Romandia, quattro tappe del Giro d'Italia, due del Tour elvetico, campionato italiano, Trofeo Coughet, Giro di Catalogna e Giro dell'Emilia.

Michele Dancelli: il ciclista che ha infranto l'incantesimo negativo della Milano-Sanremo, aggiungendo a questa perla del 19 marzo anche il Trofeo Laigueglia, quattro tappe del Giro d'Italia ed il recente, discusso Giro del Lazio.

Gianni Motta: il ciclista brianzolo è tornato alla ribalta soltanto negli ultimi tre mesi dopo un'operazione che gli ha restituito la piena efficienza fisica, vincendo, oltre ad un paio di circuiti, il Giro dell'Umbria, la Tre Valli Varesine ed il Giro dell'Appennino.

Felice Gimondi: era considerato l'anti-Merckx, ma quest'anno il bergamasco è apparso in fase calante, ottenendo ben scarsi risultati: una tappa della Tirreno-Adriatico, il Trofeo Matteotti, il Gran premio di Maggiora e qualche altro circuito di minore importanza.

Italo Zilioli: il torinese è l'abbonato ai secondi posti (tre consecutivi, nell'Appennino, nel Giro del Lazio e in quello dell'Emilia) ma ha pure vinto parecchio. Una tappa al Giro e una al Tour, Giro del Piemonte, Giro delle Marche, Settimana Catalana, una tappa del Giro del Levante.

Il viaggio europeo del maresciallo

Tito da ieri in Belgio Visiterà altri 4 Paesi

Dopo Bruxelles, raggiungerà il Lussemburgo, l'Olanda, la Germania Occidentale (dove vedrà il cancelliere Brandt) e la Francia - Primi colloqui con re Baldovino

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 6 ottobre.

Cinque giorni dopo aver ricevuto Nixon a Belgrado, il presidente jugoslavo Tito è giunto in visita ufficiale in Belgio accompagnato dalla moglie. A Bruxelles sono state prese straordinarie precauzioni, nel timore di attentati da parte dei rifugiati serbi e albanesi (si ricordano due esplosioni di fronte all'ambasciata di Jugoslavia lo scorso maggio, e l'arresto di un albanese sorpreso a fabbricare bombe in casa, dieci giorni fa). Per precauzione, lo stesso Tito ha portato con sé quattro medici, uno dei quali viaggia con una riserva di plasma nella valigia. La prima giornata di Tito in Belgio si è svolta comunque senza gravi incidenti. Solo il corteo guidato da re Baldovino e da Fabiola è stato oggetto di piccole dimostrazioni di protesta: alcuni rifugiati hanno gettato volantini con su scritto *«Tito assassino»*, agitando cartelli e urlando.

Con la visita in Belgio, la prima di una serie nei paesi della Cee, Tito vuol ribadire la *«vocazione europea»* della Jugoslavia di fronte alle pressioni di Mosca. Contemporaneamente, egli si fa interprete delle istanze del Terzo Mondo e del Medio Oriente in particolare verso le grandi potenze industriali. Temi della visita sono il bacino del Mediterraneo, la conferenza sulla sicurezza e il Mercato Comune. Tito non li affronterà solo a Bruxelles, ma anche a Lussemburgo il 9 e 11 ottobre, a Bonn il 12 (l'incontro con Brandt attende però ancora una conferma ufficiale) e all'Aia dal 20 al 23. A Parigi Tito andrà probabilmente il 24 ottobre e a Roma entro la fine dell'anno, come previsto da tempo.

Il presidente jugoslavo oggi non ha avuto importanti incontri politici, ed il testo del suo discorso di stasera al pranzo di gala a Palazzo reale non è ancora noto. In un'intervista alla radio, egli ha però già toccato due degli argomenti che più gli stanno a cuore. Sul primo, il Medio Oriente, ha ribadito che *«la situazione è estremamente pericolosa. Bisogna premere su Israele perché negozi e garantirgli l'integrità territoriale entro i confini del '67»*.

Sul secondo, la conferenza per la sicurezza europea, ha detto che *«occorrono preparativi lunghi, seri e approfonditi. Noi abbiamo appoggiato il progetto fin dall'inizio* — ha precisato — *ma non vogliamo che sia turbato da nessun tipo di propaganda»*. In un implicito riferimento all'accordo Bonn-Mosca, ha definito *«molto importanti e utili i contatti finora presi e tuttora in corso»*.

Tito ha anche auspicato lo sviluppo dei rapporti tra il suo paese e la Cee. Tra il '58 e il '69, l'interscambio si è quadruplicato, raggiungendo 1 miliardo e 308 milioni di dollari (il partner principale della Jugoslavia è l'Italia: mezzo miliardo di dollari). Il primo accordo tra un paese comunista e la comunità nel suo complesso è inoltre entrato in vigore quest'anno. L'esperimento jugoslavo con la Cee è seguito con grande interesse dalle nazioni del Comecon, soprattutto dall'Ungheria e dalla Romania, che vorrebbero concluderne uno analogo. Tito vede nella Comunità anche un possibile punto d'appoggio per il Terzo Mondo e in particolare per i paesi del Medio Oriente, un fatto che tornerebbe a vantaggio della stabilità e dell'equilibrio internazionali.

Ennio Caretto

Confermato l'incontro tra Tito e Brandt

Bonn, 6 ottobre.

Il Cancelliere della Germania federale Willy Brandt ed il presidente jugoslavo Tito si incontreranno a fine settimana. Lo ha annunciato il portavoce del governo di Bonn, Conrad Ahlers.

L'incontro avverrà durante la sosta di Tito nella Germania occidentale, al rientro dalla sua visita in Belgio e Lussemburgo. (Ap)

Il Primo ministro romeno

Incidente a Maurer consulto da Parigi

Vienna, 6 ottobre.

Il primo ministro romeno Maurer è stato coinvolto in un incidente stradale ed ha riportato numerose ferite e un grave stato di «choc». Ne dà notizia l'agenzia romena di stampa aggiungendo che il «premier» è sottoposto alle cure dei migliori specialisti romeni e che è stato richiesto l'intervento di medici stranieri.

L'incidente è avvenuto ieri sera; ma l'«Agerpres» non fornisce particolari. Maurer ha 68 anni.

Da Parigi sono già partiti due noti medici, il professor Marcel Legrain, nefrologo rianimatore all'Ospedale Foch, e Georges Thomeret, specialista di chirurgia toracica e cardiovascolare. Un comunicato del ministero romeno della Pubblica Sanità diffuso stasera afferma che «in seguito alle cure prodigategli d'urgenza da un gruppo di specialisti lo stato di "choc" migliora». (Ansa)

Le indagini per le bombe nei cinema

Perquisite a Trento le case dei maoisti

Finora nessuna traccia dei dinamitardi - Dimessa dall'ospedale la giovane francese colpita dai calcinacci

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 6 ottobre.

Nessuna traccia sicura è stata finora trovata degli autori dei tre attentati dinamitardi compiuti domenica sera in tre cinematografi cittadini. Sono stati perquisiti dalla polizia alloggi di maoisti e di aderenti a «Lotta continua» ed interrogate numerose persone negli ambienti estremisti extra-parlamentari di destra e di sinistra.

Sull'esito delle indagini non è stata rilasciata alcuna dichiarazione. Non sono state rintracciate le due signore che, poco prima dello scoppio delle bombe nelle toelette del teatro Sociale e del cinema Roma, avevano notato due giovani uscire furtivamente dai gabinetti, attraversare in fretta l'atrio e salire su due auto che erano in sosta col motore acceso.

Questi particolari, riferiti subito dopo le esplosioni, al personale di servizio, concordano con quanto ha dichiarato ai carabinieri un militare, Aldo Perini, di Venezia, in forza al quarto reggimento Artiglieria, che era al cinema Vittoria dove si è avuta la terza esplosione. Il Perini ha detto di aver notato, poco prima dello scoppio, due giovani lasciare la platea e dirigersi verso la toeletta.

In base a queste indicazioni e agli accertamenti compiuti da un artificiere dei carabinieri si è potuto stabilire che gli ordigni erano stati fatti deflagrare con una miccia a rapida combustione, per cui gli attentatori hanno avuto a disposizione, per allontanarsi, meno di un minuto. Geneviève Hubertus, la giovane francese miracolosamente scampata all'attentato nel cinema Roma, ha potuto lasciare ieri sera l'ospedale dov'era ricoverata in stato di «choc»; oggi ha dichiarato in questura: *«Stavo per uscire dalla toeletta riservata alle donne per raggiungere nell'atrio il mio fidanzato, Tiziano Gadotti, quando nell'altro settore dei gabinetti, quello riservato agli uomini è avvenuta l'esplosione. Investita dallo spostamento d'aria, mi sono trovata spogliata fino alla cintola: la mia gonna volò in aria e mi ricadde addosso insieme coi calcinacci. Ho tentato di uscire, ma ho trovato la porta sbarrata dai mattoni della parete crollata e mi sono allora rifugiata in un vano aperto dallo scoppio»*.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Simeoni, ha iniziato l'inchiesta giudiziaria interrogando le persone presenti al momento degli scoppi, i gestori dei tre cinematografi, le «maschere», le cassiere e alcuni spettatori. Gli artificieri non hanno potuto stabilire il tipo d'esplosivo usato dai terroristi.

Fascisti e maoisti s'accusano a vicenda con volantini, comunicati e giornali murali.

a. n.

Madame Pompidou tra le matrone russe

Mosca. Le signore Podgorny, da sinistra, Pompidou, Breznev e Polyanski prendono il tè in una sala del Cremlino. La moglie del presidente francese accompagna il marito giunto ieri in visita ufficiale nell'Unione Sovietica (Tel. Ansa-Tass)

Sabato la riunione per la contingenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 ottobre.

(g. f.) Si riunirà, sabato, la commissione speciale dell'Istat incaricata di esaminare periodicamente le variazioni dell'indice del costo della vita, ai fini del funzionamento della «scala mobile» per l'adeguamento dell'indennità di contingenza dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del credito. Le previsioni degli esperti sono piuttosto incerte sull'eventuale aumento della «scala mobile» dal 1° novembre prossimo. Si ritiene che, al massimo, il prossimo scatto potrebbe essere di un punto, mentre nel precedente trimestre è stato di due.

Il segretario generale della Cisl, Storti, ha, oggi, sollecitato un intervento urgente del presidente della commissione Lavoro della Camera, Biggi, per l'immediata discussione del progetto di legge Zanibelli, che prevede l'anticipazione al 1° gennaio 1971 della «scala mobile» in favore dei pensionati.

Ultimatum dei separatisti francesi nel Canada

Chiesti 300 milioni per l'inglese rapito Senza riscatto, i rapitori l'uccideranno

I terroristi esigono anche la liberazione di detenuti politici e due aerei per trasportarli all'estero - Il diplomatico britannico è gravemente malato

Montreal, 6 ottobre.

Il primo ministro canadese, Pierre Trudeau, ha inviato un messaggio al «premier» inglese Edward Heath, assicurandolo che il suo governo sta facendo tutto il possibile per ottenere la liberazione del diplomatico britannico James Cross, rapito ieri da un gruppo di terroristi del «Fronte di liberazione del Quebec». Heath ha risposto a Trudeau con un telegramma di cui non è stato reso noto il testo.

I due governi del Commonwealth sono in stretto contatto, mentre si avvicina la scadenza dell'ultimatum del «FlQ», una organizzazione rivoluzionaria responsabile di molte azioni di sabotaggio nella provincia del Quebec. Se entro domani mattina alle 8,30 il governo canadese non avrà soddisfatto le richieste dei rapitori — afferma l'ultimo messaggio dei terroristi — la vita del «commissario per il Commercio» britannico a Montreal sarà in pericolo.

I governi di Ottawa e di Londra si trovano davanti ad un dilemma di difficile soluzione. Il *Front de Libération Québécois* chiede la liberazione di alcuni «prigionieri politici», la somma di 300 milioni di lire in oro e un aereo per condurre i detenuti a Cuba o in Algeria. La popolazione si sente oltraggiata dall'azione dei terroristi. La *Montreal Gazette* la definisce *«un crimine che riempie la gente di rabbia impotente»* e chiede pene severe per i responsabili.

La polizia ha sospeso, come richiesto dai terroristi, le indagini, ma la «sezione anti-terroristica» lavora in segreto per scoprire la banda di rapitori. Ogni stazione di polizia ha ricevuto, oggi, la fotografia del Cross. Il diplomatico soffre di ipertensione arteriosa e deve prendere due pillole il giorno, ma al momento del ratto egli non aveva con sé il medicinale.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Il delitto senza cadavere

Ergastolo ai rapitori della signora McKay

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 ottobre.

Il processo per *«l'omicidio senza il cadavere»* si è concluso, alla Old Bailey di Londra, con una duplice condanna all'ergastolo. La giuria di nove uomini e tre donne ha riconosciuto colpevole dell'assassinio della cinquantacinquenne Muriel McKay, moglie del direttore generale del settimanale *«The News of the World»*, i fratelli oriundi di Trinidad Nizamodeen e Arthur Hosein, di 34 e di 22 anni.

E' questa la terza volta nella recente storia giudiziaria britannica in cui è stato emanato verdetto di colpevolezza per l'omicidio di una persona di cui non è stato possibile rintracciare, nonostante le minuziose ricerche, la salma. I due fratelli si erano dichiarati innocenti ma la giuria ha dato un verdetto unanime di colpevolezza, dopo quattro ore di riflessione nella Camera di consiglio.

r. p.

Sull'autostrada «Torino-Milano»

Architetto milanese muore nello scontro con un camion

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 ottobre.

(g. m.) Un professionista milanese, proprietario di una nota scuderia ippica, è morto la scorsa notte in un incidente stradale accaduto sull'autostrada «Milano-Torino», all'altezza del casello di Boffalora.

Carlo Campanini

L'auto dell'architetto Carlo Campanini, 40 anni, abitante a Settimo Milanese, si è incastrata sotto il cassone di un autoarticolato «Tir» romeno, che procedeva nella stessa direzione. L'uomo è deceduto sul colpo.

Carlo Campanini, alla guida di una «Giulia» era diretto alla sua abitazione di Settimo Milanese in via Gramsci 52. Si era recato a Torino per riconsegnare alla moglie, Emilia Marocco, di 33 anni, dalla quale vive separato da circa un anno, i tre figli, Alberto di 14, Paolo di 12 e Giovanna di 8 anni. I ragazzi avevano trascorso una settimana insieme col padre nella sua villa.

Alle 19,30 di ieri, Carlo Campanini con i tre figli era andato a Torino, dove la famiglia, tutta riunita, ha trascorso la serata in un ristorante. Verso mezzanotte e mezzo l'architetto ha imboccato l'autostrada per far ritorno a casa; la sciagura è avvenuta all'1,30.

Il Campanini era titolare, con il padre Alberto, della scuderia «Sant'Andrea» di Cascine Olona. Oltre che nel mondo degli appassionati di cavalli, era conosciuto anche in quello dell'edilizia.

Un pescatore muto colpito a morte da un colpo di coltello nel cuore

A Luino - Stava litigando con la moglie - La donna, che è stata fermata per accertamenti, sostiene la tesi della disgrazia avvenuta durante una colluttazione

(Nostro servizio particolare)
Luino, 6 ottobre.

(o. c.) Un pescatore, muto per i postumi di una grave operazione in gola, è morto oggi, trafitto al cuore da una coltellata. I carabinieri non hanno ancora potuto accertare se si è trattato di un omicidio, oppure di una disgrazia. Certo è che il coltello era impugnato dalla moglie, Angela Caretti Meazza, di 38 anni, e che l'uccisione è avvenuta mentre i due stavano litigando nella cucina della loro abitazione di Germignana, un centro nei pressi di Luino.

La lite fra i due coniugi è scoppiata oggi nel primo pomeriggio. L'uomo, Carlo Ghiringhelli, di 42 anni, era tornato a casa tardi, quando i cinque figli erano già usciti. La moglie lo ha rimproverato, sembra bruscamente. Ne è nata una lite alla quale hanno assistito un fratello della donna, Bartolomeo Caretti, ed un cugino dell'uomo, Giovanni. Impossibilitato per la sua infermità a rispondere alla moglie, come forse avrebbe voluto, Carlo Ghiringhelli l'ha schiaffeggiata. La lite ha assunto toni sempre più aspri.

Improvvisamente il pescatore è caduto a terra comprimendosi il petto con entrambe le mani. Il coltello da cucina che la moglie teneva nelle mani lo aveva colpito al cuore; l'uomo è praticamente morto sul colpo ed a nulla sono valsi i tentativi di soccorrerlo dei due parenti e della moglie.

Sono stati chiamati i carabinieri che hanno portato la donna in caserma. La Caretti, che è in stato di gravidanza da quattro mesi, è stata interrogata prima dal pretore di Luino, dott. Gaetano Taldone, e quindi dal procuratore della Repubblica di Varese, dott. Bagnato. La donna ha detto che il marito, nel tentativo di aggredirla, è scivolato finendo contro il coltello.

Il magistrato non ha ancora deciso se trattenere la donna o se denunciarla a piede libero.

Terremoto a Caserta lesionato un ponte

Caserta, 6 ottobre.

Una scossa sismica è stata avvertita alle 7,50 di stamane a Mignano Montelungo, in provincia di Caserta. Gli abitanti sono usciti dalle case e si sono rifugiati in campagna. Il sismo, durato alcuni secondi, ha lesionato il ponte San Ferdinando, che collega la cittadina con la Casilina.

Domani sarà fatto sgomberare per precauzione l'ufficio postale, che si trova in un vecchio edificio rimasto danneggiato. Per gli stessi motivi la stazione ferroviaria è stata chiusa: sarà trasferita in un altro luogo.

Il prefetto di Caserta e il prof. Imbò, dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Napoli, si sono recati sul posto. *(Ansa)*

Il congresso del psu dal 6 al 10 febbraio

Roma, 6 ottobre.

Il congresso nazionale del partito socialista unitario si terrà a Roma dal 6 al 10 febbraio 1971. Lo ha deciso la direzione del psu nella riunione di stasera, ratificando la proposta presentata dalla segreteria del partito. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

5 ottobre 1970

NATI — Biasi Catia; Donadio Luca; Latrofa Teresa; Russo Paola; Bertagli Daniele; Barberi Massimo; Lisa Fabrizio; Massaglia Flavia; Caggiano Giuseppe; Bursi Paola; Ghigliena Filippo; Dettori Rosa; Savera Gabriella; Bosa Silvano; Audi-Grivetta Maria; Lauria Barbara; Zattoni Andrea; Grado Rosa; Bravoco Giovanni; Favaro Fabio; Elia Roberto; Bassani Andrea; Grieco Anna; Sielialo Laura; Facci Domenico; Zucco Franco; Salvego Monica; Laurella Angela; Malè Rossana; Lavacca Stefania; Sbrega Silvia; Leonardo Sergio; Biffo Cristiano; Gangini Paolo; Fatdellini Silvia; Fagrugia Salvatore; Corino Chiara; Gini Alessandro; Gattoni Iris; Gavazzi Isabella; Piolio Barbara; Clavarella Giuseppe; Marinelli Tiziana; Nicola Francesco; Gandino Carlo; Le Presti Barbara; Rufo Mario; Di Bella Maria; Scalli Debora; Rinero Oscar; Di Monte Mariangela; Nardi Massimiliano; Cirillo Rosetta; Staccia Antonella; Truffo Alessandro; Cancellara Marisa; Misticò Francesco; Fusetto Moreno; Mennuti Sabino; Salerno Manuela; Dibello Rosa; Nordio Fernanda; Pistillo Monica; Lenge Carmelinda; Mattana Luciano; Leo Patrizia; Castello Alba; Odasso Cristina.

MORTI — Bono Luigia, di anni 79, nata a Torino, pensionata, abitante in via Camandona 6; Giontina Irma, a. 82, Cairo, casalinga, v. don Bosco 73; Fogliato Francesca ved. Icardi, a. 73, Torino, casalinga, v. Piffetti 38; Marietta Carlo, a. 83, Ciriè, pensionato, via Galimberti 17; Quaranta Matteo, a. 74, Savigliano, pens., v. Cosseria 4; Haas Lisetta, a. 62, Heilbronn, casal. v. Mombarcaro 13; Bossone Prassede ved. Audenzano, a. 91, Pisa, pens., v. Turati 30; Massili Giuseppe, a. 92, Lamporo, pens., v. Borsi 120; Bertagna Giulio, a. 66, Minerba, pens., v. Colautti 7; Boni Emma ved. Bastiani, a. 81, Torri Sabina, pens., v. G. Agnelli 85; Civita Amelia ved. Allan, a. 92, Mantova, pens., v. Meucci 2.

Deceduti in ospedale: Gamba Maria, a. 84, Fossano, pens.; Caputo Gaetano, a. 57, Foggia, pensionato; Caresio Carlo, a. 80, Predosa, pens.; Narciso Giovanni, a. 79, Sultan Clair, pens.; Zucchero Francesca, a. 64, Genova, pens.; Piazzolla Francesco, a. 87, S. Ferdinando, pens.; Crovatto Vittorio, a. 74, Torino, pens.; Battaglia Gelindo, a. 64, Donada, pens.; Caselli Vittorio, a. 40, Genova, imp.; Bio Ennio, a. 60, Tresigallo, pens.; Fracchia G. Battista, a. 62, Altavilla, pens.; Faria Marina ved. Zamperin, a. 76, Vedelago, pens.; Falchero Giovanni, a. 80, Venaria Reale, pensionato; Mensa Giovanni, a. 68, Chivasso, pens.; Coppa Ernesta ved. Canelli, a. 74, Casale Monferrato, pens.; Lino Marianna, a. 73, Borgolavezzaro, pens.; Tracogna Orsola ved. Cont, a. 72, Paedis, pens.; Albanese Teresa in Foaro, a. 73, Vedelago, casal.; De Viva Francesco, a. 84, Lucera, pens.; Gandiglio Carolina in Caudano, a. 78, Moncalieri; Zattoni Maria ved. Giacometti, a. 81, Ostellato, pens.; Antonietti Giulia ved. Visintini, a. 74, Torino, pensionata; Traversa Pietro, a. 50, Torino, imp.; Catania Angelo, a. 85, Licata, pens.

Nati 78 - Matrimoni 60 - Morti 35.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Oliva
d'anni 57

Giuseppe Oliva

Giovanni Mario Bonomo

Efisia Garbero nata Udine

Angelo Brero

Margherita Bolla

Francesco Benna

Giovanni Benedetto

Giovanni Ziola

Arrigo Cajumi

Giuseppe Parigi

Matteo Ruberi

Carlo Marietta

Margherita Acchiardi nata Bianco

Margherita Acchiardi

Margherita Acchiardi

Margherita Acchiardi

Margherita Acchiardi

Margherita Acchiardi

Margherita Acchiardi

Giuseppe Barucco

Giuseppe Barucco

Marco Celi

Giovanni Bongioannini

Caterina Maria Gastaldi ved. Moriondo

Cav. Uff. Giovanni Navoni

Michele Zeppa

Rag. Natalina Nicola

Teresa Bosco in Bertola

Margherita Mellerio ved. Farinelli

Marino Giacone

Adriano Amedei

Natale Ettore Poggio

Dott. Cornelio Sibona

Dott. Cornelio Sibona

Dott. Cornelio Sibona

Giuseppina Zonato Fraccari

Giuseppina Fraccari

Giuseppina Zonato Fraccari

Vincenzo Barone

Domenico Porporato (Minot)

Domenico Porporato

Eugenio Drebertelli

Barbara Peracchio ved. Robotti

Annunziata Pirinoli nata Fasano

Amelia Allan Civita

Emanuele Rosso

Severino Correnti

Felicita Quarello

Erminia Paravina

Dott. Luigi Franchi